Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 30 Marzo 1931 - Anno IX — GIORNO — Num. 76

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — / L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 — / L. 173 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,: Centralini 40-546, 40-547 — Direzione - Redazione - Cronaca — Seguendo la Cronaca — Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Atto generale d'arbitrato

Se ancora vi fosse stato bisogno di provare l'importanza assoluta dell'accordo navale di Roma, l'approvazione del Senato francese alla ratifica dell'Atto generale d'arbitrato e della clausola facoltativa della Corte dell'Aja e l'approvazione della ratifica dell'atto predetto alla Camera dei Comuni ne farebbero testimonianza luminosa. L'Atto generale venne deliberato nell'assemblea della Società delle Nazioni del settembre 1928, ma finora non era stato ratificato che da otto Potenze, di cui nessuna grande; la clausola facoltativa era ratificata da 34 Stati, tra cui la Germania, l'Inghilterra e gli Stati Uniti (con numerose riserve) ed ai quali s'aggiunge ora la Francia. E' evidente che la Francia e l'Inghilterra, prima d'impegnarsi con un vincolo, della cui importanza si cercherà qui di mettere in luce gli aspetti, hanno voluto chiudere la discussione sulla spinosa questione navale; il Governo francese aveva deposto il progetto di ratifica sin dal marzo del 1929; esso era stato votato dalla Camera bassa nella primavera del 1930, ma il Governo aveva ritardato la discussione alla Camera alta sino al 5 del corrente mese; l'approvazione è stata data per acclamazione.

Alla Camera dei Comuni la mozione in favore della ratifica dell'atto generale è stata sostenuta dall'Henderson come complemento logico della ratifica della clausola facoltativa accordata da tempo, come conseguenza del rasserenato cielo europeo e come facilitazione alla Conferenza del disarmo. Si è pronunciato contro in nome dei conservatori il Chamberlain con argomenti, ai quali verrà accennato più sotto. L'una e l'altra proposta di ratifica non tarderanno a venir sottoposti all'approvazione del nostro Parlamento. Così pure è da ritenere che, tranquillizzatesi le acque della politica interna, il governo germanico otterrà la ratifica dell'Atto, avendo già ratificato la clausola facoltativa ed essendosi dichiarato favorevole all'Atto stesso.

Chiarite così le posizioni di fatto nei riguardi delle Potenze che più c'interessano, vediamo nelle linee essenziali questi documenti diplomatici che, secondo il Briand pur così incline all'ottimismo, costituiscono un passo decisivo, grave ed anche audace. Ed appunto per questi caratteri molta ponderazione e riserva s'impongono nel trattarne. Quando, cioè, ci si trova dinnanzi ad impegni, che tendono ad escludere la guerra (e di essi se ne contano già parecchi), chi è cosciente deve muover cauto tra lo scetticismo facilone e l'ottimismo eccessivo fonte di disillusioni e di pericoli, che possono essere mortali.

Il modo migliore per affrontare l'argomento, non essendo questa la sede adatta per l'analisi dei testi ed interessando piuttosto coglierne lo spirito, sembra esser quello di esporne la genesi, lo sviluppo ed i risultati.

La Corte permanente di giustizia internazionale è sorta in virtù del Patto ed ha competenza giuridica nelle controversie, che le Parti contendenti credono di sottoporgli. L'art. 36 contiene però una clausola facoltativa, aderendo alla quale le Potenze riconoscono obbligatorio l'arbitrato in materia giuridica. E' a questa clausola che hanno aderito i 34 Stati, di cui s'è detto sopra e che, quindi, sono impegnate a ricorrere all'arbitrato per controversie d'ordine giuridico.

Ma i conflitti più gravi e pericolosi sono quelli d'ordine politico, per cui la Corte permanente è incompetente. Ecco quindi iniziarsi gli studi per creare una giurisdizione di conciliazione e d'arbitrato, parallela e complementare di quella della Società delle Nazioni. Il primo risultato fu il grandioso Protocollo del 1924, che rendeva obbligatorio l'arbitrato per ogni conflitto e prevedeva anche le sanzioni per chi non accettasse il giudizio arbitrale. Ma il Protocollo, approvato da MacDonald allora al Governo, fu buttato a mare dai conservatori saliti al potere nel 1925 e rimase lettera morta. Si prese allora altra via. Si cominciò col Patto di Locarno, che rende obbligatoria la procedura di conciliazione in conflitti politici relativi alle frontiere della Germania. Si svolse poi tutta una serie di trattati bilaterali impegnanti sia alla conciliazione, sia all'arbitrato e questi trattati sono ormai parecchie centinaia costituenti una fitta rete d'impegni. Venne finalmente il Patto di Parigi a mettere la guerra fuori legge. Ma esso è di natura astratta, filosofica; è l'affermazione pura e semplice d'un principio: è una legge morale. L'Atto generale d'arbitrato, frutto di lungo studio dei giuristi e di non facili trattative diplomatiche ed approvate dall'assemblea di Ginevra del 1928, è il regolamento per l'applicazione di quella legge.

L'Atto generale è in fondo la generalizzazione dei trattati bilaterali, ma la sua gravità sta in ciò che i trattati bilaterali si stipulano tra Potenze aventi già regolato le loro controversie e quindi in rapporti amichevoli, mentre chi firma l'atto generale s'impegna ad osservarlo rispetto a qualunque altro Stato pure firmatario. Ciò spiega perchè finora esso fosse stato firmato soltanto da otto Stati non aventi ragioni di contrasto (Svezia, Belgio, Norvegia, Danimarca, Spagna, Finlandia, Lussemburgo ed Olanda). La firma ora apposta dalla Francia e più ancora quella dell'Inghilterra, hanno un importante significato e determineranno molte altre ratifiche. L'Atto impegna i contraenti a portare le controversie, di qualunque natura, non risolte per via diplomatica dinanzi ad una Commissione di conciliazione permanente composta di cinque membri (di cui due nominati dalle parti e tre neutri nella contesa). Se la conciliazione non ha luogo, la controversia è presentata ad una Commissione arbitrale pure composta di cinque membri come sopra e che delibera a maggioranza. Per le controversie di natura giuridica è data facoltà di adire alla Corte permanente od all'arbitrato. Mentre poi l'Atto generale ammette l'adesione parziale ed alcune delle sue parti (conciliazione, arbitrato, regolamento giudiziario) e non annulla i trattati bilaterali già conclusi, ammette pure che si possano far riserve per fatti anteriori all'adesione, per i conflitti che il diritto internazionale lascia alla competenza esclusiva degli Stati, per affari determinati o per materie speciali, come ad esempio gli statuti territoriali. Si è insomma cercato di dare all'obbligatorietà della procedura la maggiore elasticità così da rendere possibile l'adesione del più grande numero di Stati, le cui condizioni sono tra loro enormemente diverse. E neppure ciò è bastato, perchè quasi contemporaneamente alla deliberazione dell'Atto generale la Conferenza panamericana, riunita a Washington nel gennaio 1929, deliberava un proprio trattato d'arbitrato limitato alle questioni giuridiche, mentre, per le questioni di carattere politico, si fermava alla procedura di conciliazione.

A chi ha conoscenza del Patto della S. d. N. s'affaccia però subito un'obbiezione: Queste procedure non costituiscono un doppione della procedura prevista dal Patto stesso in caso di conflitto? Non sono sufficienti gli articoli 13 e 15 con le disposizioni per la conciliazione e per l'arbitrato? E' con questa obbiezione, la stessa con la quale aveva fatto respingere il Protocollo del 1924 quando egli era al potere, che Chamberlain ha combattuto l'Atto generale. E l'obbiezione è certamente forte, tanto più se si considera il favore incontrato dai trattati d'arbitrato bilaterali e se si riflette sull'esperienza passata. Colla pazienza e col tempo il Consiglio della S. d. N. è riuscito a risolvere questioni molto gravi e complesse, come ad esempio quella degli optanti ungheresi e che non si sa se avrebbero avuto uguale esito felice quando affidate ad una Commissione arbitrale, la quale deve decidere in un termine massimo di sei mesi.

D'altra parte, non è da dimenticare che la convocazione del Consiglio in vista d'un conflitto (perchè bisogna considerare i conflitti gravi e pericolosi e non quelli, su cui il Consiglio discute nelle ordinarie sessioni) è un atto che mette in agitazione il mondo intero, dato che i membri del Consiglio sono 14. Invece il deferimento ad una Commissione di conciliazione o d'arbitrato permanentemente costituita è cosa assai meno rumorosa. In secondo luogo bisogna pensare che la procedura della S.d.N. non esclude — almeno per ora — lo sbocco nella guerra, mentre i firmatari dell'Atto generale d'arbitrato s'impegnano a non ricorrervi salvo il caso di legittima difesa. Ed infine il Patto della S.d.N. riguarda i soli membri di questa, mentre l'Atto generale è aperto a tutti.

L'ultima obbiezione, infine, che vien fatta, specialmente da parte francese, è che l'Atto non prevede sanzioni per chi rifiuti d'accettare la sentenza arbitrale. L'Atto non rappresenta certo il coronamento definitivo dell'edificio. La strada da percorrere è ancora lunga e seminata d'ostacoli e nulla è più pericoloso, in questo campo come del resto in molti altri, della fretta. Le tappe debbono essere percorse una ad una fino a raggiungere quel lontano, pur troppo ma certamente molto lontano, stadio della civiltà, in cui ad una decisione arbitrale si inchineranno tutti, in cui le sanzioni potranno esser puramente morali e non vi sarà bisogno del gendarme per far eseguire la sentenza d'un tribunale internazionale.

Ed ecco perchè, anche, non v'è contraddizione tra questi sforzi diuturni per giungere ad un assetto internazionale fondato soltanto sul diritto e la cura, ch'è un dovere per ogni Stato, di provvedere alla propria completa sicurezza nazionale.

GIOVANNI MARIETTI.

Grandiosa manifestazione della gente giuliana
convenuta in Trieste a riconsacrare i suoi vessilli

Un corteo di centomila persone - La benedizione di 5000 bandiere dinanzi alla cattedrale di San Giusto - Solenne cerimonia al Parco della Rimembranza

Trieste, 30 mattino.

Il Colle di San Giusto ha visto stamane radunata una immensa folla, convenuta da ogni parte per la riconsacrazione dei vessilli di questa italianissima regione delle Terre Giulie e dalla lontana Dalmazia. Fin dai più piccoli Comuni sono accorsi all'appello dei Volontari le rappresentanze comunali con i gonfaloni storici, i compagni d'arme, i fascisti con i propri vessilli. Treni e piroscafi speciali hanno riversato nella mattinata migliaia e migliaia di persone nella nostra città, che, come tutte le altre città e tutti i paesi della provincia, era imbandierata a festa. Oltre centomila persone hanno partecipato al rito odierno e circa cinque mila vessilli sono stati benedetti dal vescovo della nostra diocesi, monsignor Fogar.

Già dalle prime ore del mattino si nota un insolito movimento: sono i Volontari, sono i fascisti sono gli excombattenti, che si preparano per la grande parata. Passano in gruppi serrati le rappresentanze numerose di Gorizia, di Fiume e di Pola. Sono presenti le autorità civiche di tutti i Comuni. Anche la lontana Zara ha inviato la sua deputazione. Formato il corteo, questo si snoda lentamente attraverso le vie del centro al suono del vecchio inno di San Giusto. Il corteo passa attraverso due ali di popolo, che saluta reverente le bandiere della patria. In testa al corteo si trova la compagnia dei Volontari giuliani, i cui vessilli sono scortati da combattenti giuliani e dalmati. Precede il corteo l'on. Coselschi e la medaglia d'oro Slataper. Seguono poi tutti i gonfaloni delle città e delle provincie di Zara, Fiume, Pola, Gorizia e Trieste scortati dai vigili in tenuta di gala. Nelle deputazioni sono presenti anche i podestà dei singoli Comuni, nonchè i capi delle province e i Segretari federali. Dopo le rappresentanze comunali, seguono le associazioni fasciste e patriottiche che sventolano i loro gagliardetti.

L'imponente corteo

Il concentramento è avvenuto in piazza Verdi, dinanzi alla sede della Federazione fascista, ben presto gremita di una folla di rappresentanze, fra le quali spiccavano i volontari con i loro fazzoletti cremisi al collo. Con l'arrivo delle musiche e dei gruppi delle Camicie Nere hanno cominciato a risuonare le prime acclamazioni, che hanno continuato, sempre più calorose fino a che il corteo ha cominciato a mettersi in moto, imboccando il corso e Piazza della Unità. Una folla immensa attendeva ai lati delle strade il passaggio del corteo, che ha dato luogo ad una trionfale esaltazione dell'anima patriottica del popolo triestino. Il corteo era preceduto da un drappello di vigili e dalla banda dei tranvieri. Seguivano subito centinaia di rappresentanze, dietro ai rispettivi stendardi, primi fra tutti il labaro della Compagnia Volontari Giuliani e della presidenza dell'Associazione nazionale volontari. Quindi i gonfaloni delle città e delle provincie di Zara, Fiume, Pola, Gorizia e Trieste. Seguiva la banda della 59.a Legione ferroviaria e successivamente venivano i gonfaloni di quasi tutti i Comuni della Venezia Giulia. I gonfaloni erano portati da valletti e da vigili urbani, accompagnati da fascisti dei rispettivi Comuni. Riconosciute dai cittadini le bandiere più care al loro cuore come quelle di Zara e di Fiume erano calorosamente applaudite. Inframmezzati da numerose bande musicali e con alla testa il Direttorio federale di Trieste e i gagliardetti dei vari Gruppi rionali scortati da manipoli della Milizia, venivano quindi le madri e le vedove dei Caduti in guerra e dei Caduti fascisti, il gruppo universitario, i Fasci giovanili di combattimento, le Associazioni dei mutilati, dei Combattenti, l'Associazione dei volontari, il Nastro Azzurro, l'Associaz. della Scuola ferrovieri, dei postelegrafonici, l'Associazione del Pubblico impiego, larghe rappresentanze e le varie Confederazioni. Numerose erano pure le rappresentanze dei Sindacati, con i gagliardetti della Federazione e del Dopolavoro ed infine degli Enti sportivi e culturali.

La traversata del corso è stata una vera apoteosi. Da moltissimi balconi si gettavano fiori sul corteo, mentre evviva ed acclamazioni senza fine accompagnavano l'interminabile colonna.

Il rito a San Giusto

Attraverso il popolare rione Barriera e poi per via della Madonnina e per via Capitolina il corteo si è diretto verso San Giusto.

Sul piazzale della storica basilica si facevano intanto i preparativi per il rito. Le rappresentanze delle scuole cittadine con bandiere attendevano ordinate in ampio quadrato. Veramente spettacolosa era la folla che copriva tutti gli spalti del castello. L'ampia piazza poteva contenere solo una parte delle organizzazioni componenti il corteo, che a mano a mano che sopraggiungevano erano accolte dal popolo con grida frementi di entusiasmo. Una massa di migliaia e migliaia di persone si accalcava ormai nel piazzale dove stava per svolgersi la solenne cerimonia. Ivi erano raccolte, di fronte all'ara della Terza Armata, le autorità in foltissimo gruppo. Erano presenti fra gli altri i senatori Pitacco, podestà di Trieste, e Bombig, podestà di Gorizia; i deputati Coselschi, Banelli, Vecchini, Borgo, Maracchi, Caccese, Asquini, Bilucaglia, il console Mezzetti, comandante la Legione mutilati di Roma. Erano inoltre presenti tutti i segretari federali delle provincie giuliane e molti ufficiali della Milizia. Attorno ad una pedana preparata per il Vescovo si sono ammassate, per la benedizione, tutte le bandiere: cinquemila vessilli si levavano frementi dal Sacro Colle verso il cielo sereno, in una miriade di colori e di stemmi, in una fantasmagoria di tinte e di bagliori.

A mezzogiorno, terminate nella chiesa le cerimonie della domenica delle Palme, il Vescovo mons. Fogar, esce sul sagrato seguito dal numeroso capitolo.

La parola del Vescovo

Sul piazzale si fa un gran silenzio. Raggiunto il podio, il Vescovo, con voce tonante, pronuncia un patriottico discorso, nel quale dopo avere detto che la Chiesa, benedicendo oggi i vessilli della città giuliane intende proclamare l'obbligo di coscienza che incombe a tutti i cittadini senza distinzione di servire con fedeltà cristiana la Patria, ha riaffermato che è desiderio di tutti i buoni, e specialmente di coloro che sui campi di battaglia hanno patito i maggiori sacrifici, vedere l'Italia amata da tutti nella Venezia Giulia e rispettata dal mondo intero.

Segue la benedizione, impartita dal Vescovo tra il più religioso silenzio, mentre il campanone di San Giusto comincia a battere lentamente i suoi rintocchi, le musiche intuonano l'Inno del Piave e quindi l'Inno di San Giusto tra l'esultante applauso della folla, mentre il Vescovo rientra nella cattedrale.

Il rito è compiuto. Il corteo nuovamente si ricompone. Vi partecipa tutto il popolo, che ha voluto partecipare alla significativa riconsacrazione su questo colle, ove già convenne nel novembre 1918 a salutare i bersaglieri liberatori. Dal piazzale di San Giusto al Parco della Rimembranza la pittoresca strada è gremita di immensa folla. Al Parco un altro rito si svolge presso la lapide che ricorda i volontari caduti in guerra. Qui è apposta una grande corona di alloro a nome dei Comuni della Venezia Giulia e di Zara. L'on. Coselschi, presidente della Associazione Volontari d'Italia, ha parlato per ricordare che tutti gli italiani con la loro anima sono rivolti a queste terre redente dall'Esercito liberatore, ed ha ripetuto a nome degli italiani il giuramento solenne di continuare ad offrire tutto il sacrificio, tutto il tormento, tutta la passione per la grande causa nazionale.

Gli inni della patria hanno nuovamente risuonato, quindi, ad uno squillo di attenti, tutta la moltitudine è rimasta per un minuto silenziosa, salutando romanamente. E' seguito il segnale di scioglimento dell'adunata e per la scala dei giganti, le bandiere e le rappresentanze si sono dirette alle rispettive sedi.

Grande folla si è poi adunata in riva al mare, dove al molo «Audace» è attraccato l'incrociatore «Quarto»; qui i volontari e i cittadini hanno improvvisato una grande dimostrazione all'indirizzo dei marinai d'Italia.

La manifestazione a Gorizia

Gorizia, 30 mattino.

Dopo essere stata riconsacrata sul colle di S. Giusto a Trieste, la bandiera di Gorizia, scortata dalle autorità, dai volontari goriziani, dalle Camicie Nere e dai Giovani fascisti, ha fatto ritorno a Gorizia, passando trionfalmente per la vallata del Vipacco, fatta segno lungo il percorso da parte delle genti allogene a grandi manifestazioni. Giunta in città, ieri sera, al Parco della Rimembranza rigurgitante di popolo, la bandiera decorata di medaglia d'oro, ha reso omaggio al monumento ai caduti, alla presenza anche di tutte le autorità. Si è formato poi un corteo imponentissimo che, inneggiando al Fascismo e al canto degli inni della rivoluzione, ha scortato il vessillo fino alla residenza municipale, passando fra fitte ali di popolo. Dal balcone del Municipio il podestà sen. Bombig e il console Avenati, hanno pronunciato patriottici discorsi. La città è tutta imbandierata, i muri delle case sono tappezzati di manifesti inneggianti alle gloriose tradizioni dell'italico Comune.

La giornata a Fiume

Fiume, 29 mattino.

La città presentava ieri sera un aspetto festoso per le numerose bandiere nazionali ovunque esposte. La partenza e l'arrivo dei delegati al rito triestino hanno provocato la calda adesione popolare. Il gonfalone del Comune, decorato di medaglia d'oro, ha accompagnato il vice-podestà Antonini, il segretario Chiopris, il mutilato Colussi, il volontario di guerra Verde, il consultore Conighi. Quattordici motocicli con Mattioni hanno scortato la storica rassegna dei volontari fiumani.

L'ottavo Annuale dell'Aeronautica

Il saluto dell'Esercito
e la risposta di S. E. Balbo

Roma, 30, mattino.

Nella ricorrenza dell'Ottavo annuale della R. Aeronautica S. E. il generale Gazzera, Ministro della Guerra, ha inviato a S. E. Italo Balbo, il seguente telegramma: «Le prove mirabili e i sacrifici gloriosi offerti dalle ali d'Italia nell'anno che volge, fanno più alta e solenne la celebrazione dell'Ottavo annuale dell'Arma aeronautica. Con l'animo teso alla mèta comune, l'Esercito esprime a mio mezzo i suoi fraterni ed augurali sentimenti».

S. E. il generale Balbo ha risposto col seguente telegramma: «I fraterni augurali sentimenti espressi dall'Esercito di Vittorio Veneto, trovano nella Arma azzurra perfetta rispondenza. La mèta comune stringe in sol fascio le Forze Armate per la difesa e la gloria della Patria».

Il dibattito sull'unione doganale austro-tedesca
Viva impressione in Germania per il discorso di Briand
Curtius si prepara a rispondere - Commenti francesi e inglesi

Berlino, 30, mattino.

I giornali di ieri mattina recavano in grossi caratteri, il discorso del Ministro Briand al Senato, senza tuttavia commentarlo, se non nei grandi titoli i quali registravano la ennesima «smascheratura» del Ministro francese della cosidetta «entente e détente».

Non essendovi per la vacanza domenicale le edizioni serali, bisogna aspettare stamane per avere i commenti dei grandi organi; ma già dai titoli con cui ieri mattina il discorso è stato riportato, si può rilevare che l'impressione è profonda, sebbene il contenuto ne fosse atteso dopo le precise e indubbie espressioni dei giornali ufficiosi parigini. Il tono tuttavia, aspro ed amaro, con cui Briand ha parlato, è quello che sorprende e desta reazione; e, insieme col tono, che è soprattutto definito minaccioso, vengono messi in rilievo alcuni punti, come quello in cui il Ministro dichiara che il trattato concluso con l'Austria determina una sosta nelle relazioni tra Germania e Francia, e quello in cui egli parla degli errori del Trattato di Versailles, come anche della sua delusione circa la condotta tedesca.

Il *Montag*, giornaletto hugenberghiano della domenica sera, scrive che Briand, anche senza esplicitamente dirlo, ha in sostanza contestato alla Germania la parità del diritto nel campo diplomatico, ed ha anche avuto l'ardire di affermare che il Trattato di Versailles non è stato abbastanza severo. Il giornale crede di sapere che anche alla Wilhelmstrasse il discorso Briand ha suscitato viva sorpresa.

«sorpresa che non ha la minima ragione di essere, perchè il Ministro degli Esteri francese non è mai stato verso la Germania nulla di diverso da quello che appare dal suo discorso di ieri. Se oggi alla Wilhelmstrasse ci si accorge che tutta la politica locarnista di Briand altro non era che il tentativo di tenere sottomessa ancora ulteriormente la Germania, e si è sempre creduto di poter fare con la Francia una politica di intesa, la odierna sorpresa della Wilhelmstrasse altro non è che la confessione di una colpa. La politica che alla Wilhelmstrasse si fa dal '24 a questa parte, di fronte alla Francia, è stata tutta errata: e lo si vede oggi che la Germania procede al semplice tentativo, di una convenzione economica, che sta perfettamente entro la cornice dei trattati».

Nei circoli politici si dà per certo che il Ministro degli Esteri Curtius intende rispondere subito a Briand, ancora prima delle vacanze pasquali, alle quali il Governo si prepara. Il Ministro Curtius, come si ricorda, in una delle ultime sedute al Reichstag, in occasione della votazione in terza lettura del suo bilancio, si era limitato a fare delle semplici dichiarazioni di ordine amministrativo, rimandando esplicitamente a dopo la Pasqua le dichiarazioni di natura politica. E quando venne pubblicata la notizia del Trattato con Vienna, il Ministro fece sapere che in quell'occasione avrebbe anche fatto dichiarazioni sul Trattato stesso. La sede in cui il Ministro intendeva parlare era la Commissione degli Affari Esteri, la cui prossima seduta, infatti, è già stata fissata per dopo le ferie pasquali. Ora, il discorso Briand ha mutato il programma e le intenzioni del Ministro. Non si sa se la riunione della Commissione degli Affari Esteri potrà essere anticipata, cosicchè il Ministro possa farvi le dichiarazioni promesse. Se l'anticipazione della riunione della Commissione non sarà possibile, il Ministro coglierà un'altra occasione per parlare, forse anche soltanto, con dichiarazioni alla stampa.

Attacchi, sollecitazioni e difesa della stampa parigina

Parigi, 30, mattino.

Il dibattito di sabato al Senato sul progetto di intesa doganale germano-austriaca e le spiegazioni date al riguardo da Briand per giustificare la propria politica sono oggetto di commenti appassionati nei giornali parigini.

L'ufficioso *Petit Parisien*, qualificando di magistrale l'esposizione fatta dal Ministro degli Esteri, aggiunge che Briand ha fornito spiegazioni precise, chiare, con spirito calmo e un sangue freddo che hanno prodotto in Germania una grande impressione.

Ma Pertinax sull'*Echo de Paris* scrive invece che

«sarebbe vano cercare nel discorso di Briand una difesa logica e serrata. Egli non può che gemere sull'Europa, che si rivela ora a lui così diversa dall'immagine che se ne era fatta. Ma due dei suoi temi traducono uno stato quasi patologico. Egli rimprovera all'Austria e alla Germania di avere compromesso la pace dell'Europa, diminuendo la sua autorità, e si lagna che gli attacchi diretti contro di lui in Francia diminuiscano l'efficacia della sua azione. Quale ipertrofia dell'io; arrestario, trattenerlo sul pendio ove egli si avvia sempre più, non è fare un ostacolo a una politica eminentemente contestabile, nel suo principio e nei suoi risultati; è un ostacolare la politica francese. Ma l'esperimento non è durato abbastanza? O le spese correranno ancora per qualche tempo? Noi lo ignoriamo. Ad ogni modo sembra che i tedeschi siano decisi a fare tutte le dimostrazioni necessarie per rendere chiaroveggenti anche i più ciechi».

Il *Figaro*, da parte sua, scrive che Briand si è sforzato di diminuire per quanto ha potuto quello che il senatore Béranger aveva giustamente denominato «audace tentativo austro-tedesco»:

«Non sono che protocolli di conversazioni preliminari di negoziati; eppure — dice il giornale — tutte le Potenze si sono impressionate di questo nonnulla e non siamo più al tempo in cui ci si faceva credere che lo stato di guerra non è la guerra. Gli eufemismi del signor Briand non calmeranno le inquietudini generali. Il Senato ha provato qualche meraviglia nell'udirli. Esso non chiedeva al Ministro delle parole provocanti, ma aspettava una dichiarazione che avesse l'accento degli altri discorsi pronunciati. Questa risposta fu debole, lamentevole, imbarazzata: l'oratore aveva davanti agli occhi il crollo del suo sogno e se ne trovava colpito ben più che non dalla singolare gravità delle conseguenze di questa rovina. Al Senato si votava il bilancio: la giornata non offre dunque sanzioni. Ma Briand rimane al Ministero degli Esteri. Fino a quando?».

Gli organi di sinistra invece fanno udire un tutt'altro suono di campana. Il *Quotidien*, fra l'altro, loda il Ministro degli Esteri per non avere preso al tragico un incidente che bisogna prendere sul serio.

«La questione non è di sapere se dobbiamo modificare i metodi pacifici, ai quali il popolo francese è profondamente attaccato. Quando la pace non è in causa, vi sono però dei diritti che bisogna garantire, appunto per la garanzia di questa stessa pace alla quale siamo così attaccati. Dopo la seduta del Senato, nella quale il sentimento della democrazia francese è esploso in termini di nobile fermezza, il Governo sa che avrà per appoggiarlo nel suo sforzo la rappresentanza nazionale e tutto il Paese. Questa dimostrazione era necessaria e non può mancare di essere efficace. Se si osserva che l'incidente interessa tutte le sicurezze internazionali, cioè il rispetto dei trattati, se si considera che l'autorità della Società delle Nazioni è impegnata, si misureranno tutti gli interessi che sono collegati al regolamento, secondo il diritto, del conflitto creato dal tentativo di uno «Zollverein» fra Vienna e Berlino. Il Governo conosce la propria responsabilità e noi speriamo che non si tratterrà dal compiere il suo dovere».

Fra queste due diverse tendenze, la *Journée Industrielle*, organo del mondo degli affari, notando la viva reazione provocata in Parlamento dal colpo di scena austro-tedesco, esprime l'opinione del «francese medio»:

«Le due assemblee non sono nè bellicose, nè intransigenti. Esse riflettono abbastanza bene la opinione del francese medio, profondamente attaccato alla pace, incontestabilmente sedotto dalla mistica locarniana, ma che non è senza qualche inquietudine, constatando che noi incassiamo (e sia detto disgraziatamente nel senso sportivo non in quello finanziario) con troppa continuità; nulla di più e nulla di meno; il buon senso trova il suo conto in questo giudizio sommario».

Il *Temps* approva il linguaggio del Ministro degli Esteri e trova in esso un avvertimento che deve essere compreso a Berlino e a Vienna:

«Bisogna che si sappia che tutta la nazione francese si trova dietro il Governo nell'azione diplomatica intavolata per ostacolare l'unione doganale austro-tedesca, che comprometterebbe gravemente l'indipendenza dell'Austria e che turberebbe la situazione della Europa Centrale. Dando prova di fermezza per fare andare a monte una tale impresa, la Francia difende il diritto e la causa di tutte le nazioni di buona fede, che vogliono la pace sulla sola base possibile per essa, quella del rispetto dello spirito e della lettera dei trattati».

Ma il *Journal des Débats*, non senza nascondere le sue preoccupazioni, si chiede chi si alzerà per domandare alla Francia di fare altro che non lasciare compiere sistematicamente qualche cosa a suo detrimento. Ma dal tono con il quale formula questa domanda è facile capire la risposta: nessuno.

Dichiarazioni di Schoober

Vienna, 29 mattino.

Il Ministro degli Esteri Schober ha accordato alla *Neue Freie Presse* una intervista sul significato del patto di eguagliamento doganale. Egli ha detto fra l'altro che l'eco suscitata dal piano di unione doganale è per lui, sia dal punto di vista europeo che economico-politico, incomprensibile:

«Che vi è di strano — egli ha detto — se in questo periodo di sforzi per conseguire la pacificazione generale, basata sulla concezione paneuropea e sulla creazione di territori economici vasti più che sia possibile, due Stati dell'Europa Centrale si sforzano di realizzare praticamente e pubblicamente questa concezione? Nel giudicare il patto austro-germanico bisogna considerare che esso garantisce la completa divisione politica economica ed amministrativa. Continuano ad esistere l'amministrazione doganale austriaca, i monopoli austriaci, il fisco austriaco, con una notevole imposta sul consumo; oltre a ciò con le dogane intermedie viene garantita l'indipendenza dell'industria austriaca. Poco comprensibile poi economicamente e politicamente è la presa di posizione della Cecoslovacchia, in quanto quello che è stato detto per la costituzione per un più vasto territorio economico, vale per essa come per ogni altro Stato».

Schober ha concluso dicendo di aver sempre lavorato per la ricostruzione, come lo dimostra il trattato di Praga del 1921, falsamente detto di Lana, il quale crea le premesse per più stretti rapporti economici fra l'Austria e la Cecoslovacchia. Quanto al patto austro-tedesco la sua via è segnata ed egli attende fiducioso nel successo.

Moniti londinesi

Londra, 29 mattino.

Sul progetto di unione doganale austro-tedesca Steed sul *Sunday Times* scrive:

«Se il progetto ha per obbiettivo di accelerare il movimento verso una federazione economica europea, la fine può giustificare il mezzo; ma se è intenzione della Germania e dell'Austria di lanciare una sfida ai trattati di pace e alla Società delle Nazioni, pur avendo l'aria di rispettarla e di preparare la via a una unione politica austro-tedesca, essi hanno fatto un cattivo calcolo. A meno che tale questione venga trattata con cura, potrebbe provocare una grave crisi. La questione consiste nel sapere se il progetto viola o no i trattati di pace e il protocollo di Ginevra del 1922 rimane in prima fila: ma in fondo si trova la questione di sapere se la Germania pensa a una Europa rinascente o se sogna ancora i suoi vecchi progetti di dominazione economica e politica. Noi inglesi siamo troppo propensi a esaminare in modo superficiale una questione di tal genere. Noi diciamo: Se Austria e Germania vogliono unirsi, perchè impedirlo? Perchè preoccuparci di certe clausole del trattato di pace, quando non ci interessano in modo particolare? Ma il metodo, non meno che la sostanza del progetto d'accordo, interessa invece direttamente gli inglesi. Ogni unione politica o economica o ogni federazione europea, è desiderabile purchè venga ottenuta col consenso e la collaborazione scambievoli. Ma ogni tentativo fatto per favorire unioni politiche o economiche speciali, di natura tale da dividere l'Europa in campi ostili, è estremamente pericoloso».

E l'*Observer* scrive:

«Alla base stessa della controversia si trova la questione di una eguaglianza di trattamento. Quello che la Germania reclama di fatto è di avere il diritto, come ogni altra potenza, di formulare una opinione per quello che concerne i limiti nei quali l'Austria deve conservare la sua libertà di azione. Noi non condividiamo il punto di vista di certi critici francesi. Ogni potenza conduce i suoi negoziati doganali con piena indipendenza; nessun paese mette le sue carte fiscali sulla tavola, e due Stati europei desiderosi di concludere un trattato commerciale, non si troverebbero in obbligo di consultare la Germania o l'Austria prima di concluderlo».

Il corrispondente diplomatico dell'*Observer* dice d'altra parte che nei circoli ufficiali inglesi si deplora che il gesto della Germania sia stato compiuto con una forma imbarazzante per i suoi amici e suscettibile di risvegliare contro di essa vecchie antipatie. Si ritiene che, dal momento che il ricorso a Ginevra s'impone, la Germania non potrebbe far meglio che accettarlo di buona grazia.

Herriot costretto a dimettersi da sindaco di Lione
per un colpo di forza dei socialisti

Parigi, 30 mattino.

Gli incidenti rinnovatisi in questi ultimi tempi con insolita frequenza fra socialisti e radicali socialisti hanno condotto alle dimissioni di Edouard Herriot da sindaco di Lione, carica che occupava da più di un quarto di secolo, e dei suoi assessori.

Il Consiglio municipale di Lione si era riunito l'altra mattina sotto la presidenza di Herriot per eleggere 24 delegati titolari e cinque supplenti per le elezioni senatoriali, che devono aver luogo nel dipartimento del Rodano, per provvedere alla sostituzione del defunto Lacroix. Partecipavano alla riunione 24 socialisti, 23 radicosocialisti e 4 moderati sui 7 appartenenti a questo partito. I consiglieri comunali socialisti, fedeli alla decisione presa dal Congresso nazionale, avevano presentato una lista di delegati senatoriali scelti esclusivamente fra di loro. Al primo scrutinio questa lista ottenne 24 voti (i 24 voti dei socialisti), mentre la lista presentata dai radicali, che comprendeva 11 candidati (ciò che avrebbe permesso di fare la rappresentanza proporzionale) veniva approvata dai 23 radicali. I moderati avevano votato per una lista di candidati appartenenti al loro partito. Siccome la maggioranza era di 26, si dovette procedere alla seconda votazione. Al secondo scrutinio i radicali e i moderati votarono scheda bianca, cosicchè i 24 delegati socialisti furono eletti a maggioranza assoluta. Lo scrutinio diede lo stesso risultato per l'elezione dei cinque supplenti.

Herriot allora si alzò e dichiarò in mezzo a un profondo silenzio che l'amministrazione municipale era dimissionaria. Fece i suoi addii a tutti coloro che avevano con lui collaborato, eletti e personale municipale, e rivolse un ringraziamento ai consiglieri moderati per la lealtà e per la cortesia che avevano sempre dimostrato verso di lui. Terminando Herriot disse:

«Io e i miei assessori rimarremo uniti come un sol uomo nelle lotte future. Il mio ultimo pensiero è per tutto il popolo, cui ho consacrato la parte più importante della mia vita. La sola ricompensa che gli chiedo è di riconoscere che ho fatto quello che ho potuto».

Poi diede lettura del processo verbale della seduta, che venne immediatamente tolta. Herriot e gli assessori hanno consegnato le loro dimissioni al Prefetto del Rodano, che, dopo avere inutilmente cercato di far tornare Herriot sulla sua decisione, gli ha inviato una lettera per incaricarlo del disbrigo degli affari correnti e per ringraziarlo dell'opera prestata a favore della città di Lione.

Interrogato dai giornalisti, Herriot ha dichiarato che la situazione era divenuta impossibile ed ha denunciato la condotta dei socialisti; ed ha aggiunto:

«Io non posso ammettere che i consiglieri vengano in Consiglio con ordini imposti da una Commissione esecutiva prima di essere stati messi al corrente dal sindaco delle questioni sulle quali debbono votare. La campagna di ingiuria diretta contro di me, attaccandomi persino nella mia vita privata, ha messo il colmo alla misura; ne ho abbastanza. I socialisti non hanno che da prendere il potere e governare».

Il nuovo Ambasciatore del Giappone
ricevuto da S. M. il Re

Roma, 30, mattino.

Ieri mattina, alle ore 10,45, S. M. il Re ha ricevuto col cerimoniale d'uso il nuovo Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, S. E. Scigheru Yoscida, che gli ha presentato le lettere credenziali.

Una bella iniziativa aostana

La Casa igienica ai rurali delle Alpi

Aosta, 29.

Con suo recente decreto S. E. il Prefetto di Aosta, dott. Pierpaolo Pietrabissa, quale Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, ha provveduto alla costituzione della Commissione giudicatrice dei progetti presentati al Concorso per la costruzione delle case rurali. La Commissione è composta dei signori: cav. ing. Amato Christillin, di Ivrea, per il Sindacato fascista ingegneri; ing. Gaetano Rusconi, pure di Ivrea, per il Sindacato fascista architetti; cav. Luigi Fusinaz, di Aosta, per il Sindacato fascista geometri; architetto Vittorio Mesturino di Torino, per la Sovraintendenza alle Arti; ing. Principale De Hartungen, per il Corpo Reale del Genio Civile; prof. Bonaccini, direttore della locale Cattedra Ambulante; dott. Cavalli, medico provinciale. La Commissione è presieduta dal Prefetto e la sua prima riunione sarà tenuta lunedì 30 corrente, alle ore 14,30, in una sala del Consiglio dell'Economia di Aosta. Si prevede però che la decisione si potrà avere soltanto fra un paio di mesi.

Oleografie e realtà

Il concorso cui si riferisce questa notizia, era stato bandito la scorsa estate per iniziativa del Prefetto, dal Consiglio Provinciale dell'Economia, in accordo con la Cattedra ambulante d'agricoltura e con i Sindacati degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, e si riannodava a quel vasto e benefico sommovimento dell'economia agricola italiana, che, voluto personalmente dal Capo del Governo, prese il nome di Bonifica integrale.

Una parte non trascurabile di essa — ognuno ancora lo ricorda — era dedicata alla rinnovazione dell'edilizia campestre, da effettuarsi a grado a grado, secondo un tipo di architettura popolare che tenesse conto così delle caratteristiche salienti della nostra più bella tradizione come del colore locale, perseguendo quale finalità tutto il complesso di vantaggi sociali assommati schematicamente nell'igiene.

Non è da stupire se l'annuncio di una siffatta riforma a suo tempo fosse accolto nelle regioni di montagna con particolari segni di compiacimento. C'era un grosso equivoco da chiarire. La montagna tiene un posto non indifferente nell'arte e un altro anche più accentuato nel commercio della oleografia, che sono l'arte spicciola per il popolo. Tanto nelle opere degne di rispetto, quanto nelle pitture dozzinali stereotipate, il gruppo di casolari distesi sul declivio di un colle o ai margini di una conca prativa, tinteggiati in contorni ideali come si tratteggia di casine di un regno alpino di Bengodi in piena fioritura, non manca quasi mai. Ne risulta una trasmutazione della vita alpina attraverso le abitazioni, che è una deformazione pacchiana e al tempo stesso un elemento fuorviatore per la esatta conoscenza delle condizioni reali della gente di montagna. La poesia espressa nell'arte, vera o di princisbecco, allorchè si esercita su motivi dolorosamente umani con scopi folkloristici, rappresenta un malanno che bisogna finalmente decidersi a respingere e a combattere. Dietro di essa la realtà si presenta notevolmente diversa. I casolari alpini dipinti con tanta dovizia di effetti ad uso delle persone sensibili, sono spesso, se non sempre, abituri, parte in pietra, parte in legno, in cui le bestie con il loro calore naturale, durante il periodo della brutta stagione che dura per due terzi dell'anno, aiutano gli abitanti a sopportarne il rigore. Sconosciuto il «comfort», di cui godono i contadini di altre plaghe e gli operai delle città. Lassù, in fatto di edilizia, i secoli si sono accumulati senza che gli abitanti neppure se ne accorgessero.

Dimore desolate

Ad Aosta, eretta in Prefettura, qualcuno pensò fino dal 1929 a fare qualche cosa che, contro questo andazzo del confondere i termini e le lingue, dello scambiare l'oro con l'orpello, la poesia con il motivo sentimentaloide, giovasse, oltre tutto, a ristabilire la verità. E il qualche cosa consisteva nel tentativo di strappare gli uomini della montagna — quelli che la natura o il destino hanno posto a vivere in luoghi remoti, lontani, ora raggiunti per virtù del Governo fascista dalle rotabili — alle loro desolate dimore, a dare anche ad essi la possibilità della casa linda e pulita. Pur troppo l'iniziativa, rimasta lettera morta in un primo tempo, rischia ora di essere frustrata dall'aggravarsi del fenomeno degli abituri che vengono abbandonati per la cessazione dei mezzi di vita in quelle località.

Tuttavia si è agito egualmente. Il bando di concorso a premi, esteso a tutto il Regno, concerneva lo studio di progetti di fabbricati rurali adatti alle singole zone, col proposito di trovare in seguito i mezzi di stimolo e di aiuto ai contadini nell'attuazione dei progetti preparati. In Val d'Aosta la proprietà è frazionatissima: l'abitante della misera capanna, è il possessore delle rocce e dei quattro palmi di terra che coltiva o dei prati sui quali alleva i suoi armenti. Se non gli si muove incontro, come potrà egli, nelle tristi condizioni che lo affliggono, rifare la sua casa?

Il bando costituiva a ogni modo un passo avanti, anche perchè il problema non era osservato solo sotto l'aspetto della montagna, ma altresì sotto quelli della collina e della pianura, tre sezioni nelle quali, agli effetti del concorso, la Provincia veniva divisa. Alla prima sezione erano assegnate la Valle d'Aosta propriamente detta e le alte valli canavesane: fondo valle e bassa montagna comprese nella zona della vite; media montagna, sotto i 1300 metri di altitudine; alta montagna, sopra i 1300 metri. Nella seconda erano comprese le colline dell'anfiteatro morenico di Ivrea e le colline canavesane dall'imbocco dei bacini dell'Orco e della Chiusella. Alla terza sezione erano attribuiti, con la pianura, gli altipiani precollinari del Canavese. I concorrenti dovevano attenersi a norme speciali per le tre zone, con riguardo all'entità dei fondi e alla diversa importanza delle aziende.

Villeggiature e pertata di mano

Un particolare significato derivava a una di tali norme per la montagna, dall'essere associati nel rinnovamento della casa rurale i due elementi dell'artigianato e della possibilità di affitto ai villeggianti durante i mesi dell'estate. Premesso che «i proventi delle aziende famigliari sono ben di frequente integrati dai redditi ricavati con l'esercizio di piccole industrie domestiche (specialmente scultura e tornitura del legno, zoccoli, intreccio di vimini, pizzi, perle, ferro e rame battuto), e dall'affitto di modesti ma confortevoli ed igienici alloggi per villeggiatura», il concorso su questo punto consigliava di tener presente tutto ciò, soggiungendo, quanto alla villeggiatura, che «durante la stagione estiva parte della famiglia del coltivatore lascia la sede invernale per attendere alla coltivazione dei maggenghi, dei pascoli alpini, dei beni situati in fondo valle e ad altre occupazioni, e può fare a meno di parte dei locali abitati durante l'inverno».

Sicuramente l'incentivo del guadagno per la villeggiatura è uno stimolo degno di essere preso in seria considerazione, sempre però che il valligiano possa affrontare la spesa anche esigua della costruzione; essendo d'altro canto innegabile il vantaggio che l'economia della valle ritrarrebbe da un maggior afflusso di villeggianti, mentre la modesta casetta quassù afflusso favorirebbe grandemente, attirando nelle valli laterali i ceti medi e gli operai più previdenti, ai quali gli alberghi di solito sono preclusi.

I premi da assegnarsi ai vincitori del concorso, ammontavano in complesso a 19.500 lire, erogate dalla Provincia di Aosta, dalla Cassa di Risparmio di Torino, dalla Federazione nazionale costruttori edili e imprenditori di opere pubbliche e private e industrie affini, dalla Confederazione nazionale e dalla Federazione provinciale agricoltori, dalla Confederazione nazionale e dall'Unione dell'industria delle Provincie di Torino e Aosta, e infine dall'Opera Pia Barolo. I contributi nazionali comprovano che il bando è stato finora unico in tutta Italia.

Il plauso del Governo

Il concorso, che si doveva chiudere il 31 dicembre 1930, venne prorogato ed è stato recentemente chiuso. I progetti presentati sono stati 33, dovuti in maggior parte a tecnici di Aosta, di Ivrea e di Torino, i rimanenti pervenuti da Alessandria, Cuneo, Roma, Milano, Firenze, Venezia, Palermo, Catanzaro, Siracusa, Fermo, Perugia, Como e Belluno. L'interesse destato dal concorso è stato grandissimo: più di mille richieste di informazioni e chiarimenti sono giunti al Consiglio dell'Economia, il quale ha risposto dettagliatamente a tutti, curando che la più larga pubblicità fosse fatta alle norme stabilite. Il Ministero delle Corporazioni inviò il proprio plauso per la gentile iniziativa.

Tutti i progetti, premiati e non, saranno raccolti in un album. Il Consiglio provinciale dell'Economia farà poi costruire una casa in base ad ogni tipo predisposto dal concorso, da restare come modello per la rinnovazione generale dell'edilizia rurale della Provincia, e incoraggerà le costruzioni con incitamenti e premi.

La prima parte del compito sta così per esaurirsi. Le difficoltà per la seconda parte non sono poche. Ma la posizione di una valle come quella di Aosta, con tutti i suoi infiniti piccoli villaggi rurali rimessi a nuovo, è così allettante nella sua triplice espressione igienica, turistica e climatica, da indurre a considerare il concorso come un anticipo. Esso è, in ogni caso, un atto di volontà e di fede che presto o tardi darà i suoi frutti.

I. o.

Un'imponente massa di popolo segue i feretri dei caduti fascisti

Milano, 30 mattino.

Si sono svolti ieri imponentissimi i funerali dei camerati Luigi Tesio, Abele Tiapago, Bernardo Mozzolana e Genesio Pascolini, che in terra straniera caddero vittime dell'odio antifascista. Le salme sono state vegliate per tutta la notte dai camerati nella cripta dedicata alla memoria dei Martiri fascisti, nella sede della Federazione, mentre il popolo ha recato ininterrottamente il suo saluto commosso e un devoto omaggio di fiori. L'albo predisposto nella sala attigua alla cripta si è andato rapidamente ricoprendo di firme. Stamane la città si è raccolta interamente attorno ai caduti. Agli edifici pubblici e privati era alzato il tricolore a mezz'asta. In piazza Belgioioso sono convenute tutte le autorità, tra cui l'on. Parolari in rappresentanza di S. E. Giuriati e per il Direttorio del Partito, il console Parini segretario generale dei Fasci all'estero, il Comandante del Corpo d'Armata, il Prefetto, il dott. Arnaldo Mussolini, il Segretario Federale con tutti i membri dei due Direttorii, il Podestà, il Preside della Provincia e la signora Mezzoseo, presidente dell'Associazione nazionale famiglie caduti fascisti. Erano presenti anche, con rappresentanze, i gagliardetti di Belluno, di Bergamo e di Gualdo Tadino.

Mentre le salme, dopo essere state benedette da un sacerdote, poste su quattro carri di artiglieria, raggiungevano la vicina chiesa di San Fedele, ove ha avuto luogo l'ufficio funebre, le forze fasciste, le associazioni, le organizzazioni sindacali dopolavoristiche e sportive, mutilati, combattenti, ufficiali in congedo, Fasci femminili, Giovani fascisti con capi-zona, i segretari politici, i membri dei Direttorii dei Fasci della provincia con i gagliardetti e i gruppi rionali e i fascisti della provincia, si disponevano in corteo. Compiuto il rito religioso, il corteo si avvia precedendo le quattro bare tra una selva innumerevole di gagliardetti e di vessilli. La folla commossa e fervente lungo tutto il percorso, è trattenuta da schiere di Balilla, di Piccole Italiane, di Marinaretti. Le fanfare, numerosissime lungo il corteo, suonano gli Inni della Rivoluzione. I feretri sono preceduti dalle rappresentanze dell'Esercito, dell'Aviazione, della Milizia, delle forze armate del Comune e da avanguardisti che recano a braccia le quattro magnifiche corone offerte dal Capo del Governo e seguiti dai famigliari e dalle autorità.

Al loro passaggio i Balilla salutano alla voce, mentre sul cielo a bassa quota velivoli in formazione di squadriglia e da ogni finestra si gettano fiori. Il corteo sfila senza interruzioni per tre ore, fino a che alle 13,30 la folla si inquadra militarmente in piazza Fiume. Il rito fascista si avvicina al suo compimento. Davanti alla stazione, nel silenzio raccolto della folla, l'on. Parolari scandisce a voce altissima il nome dei quattro camerati e per ciascun nome la folla risponde: «Presente!». Le salme, care al popolo di Milano che le ha appassionatamente accolte, sono quindi partite per le loro terre natali.

L'on. Malusardi a Cologna Veneta per l'Annuale dei Fasci

Verona, 30 mattino.

L'on. Malusardi è giunto ieri alle ore 15 a Cologna Veneta per presenziare la solenne celebrazione del XII annuale della fondazione dei Fasci. Da Verona sono arrivati il Prefetto Frontori, il generale Modena, comandante il Corpo d'Armata, il Podestà conte Marenzi, il Segretario federale conte Bernini-Buri ed altre autorità. Il Segretario generale dei Sindacati dell'industria di Torino, noto a Cologna per avervi organizzato nel 1921 il Fascio di combattimento e per aver fondato e diretto per oltre un quadriennio il giornale fascista Audacia, è stato accolto dal Podestà e da tutta la popolazione e da squadre di fascisti e rappresentanze giunti da tutte le parti del Veronese.

Si è svolta quindi la cerimonia dello scoprimento della lapide nella prima sede del Fascio, a cui hanno partecipato migliaia di cittadini. Da un balcone del Municipio l'on. Malusardi ha pronunciato il discorso commemorativo suscitando entusiasmo ed acclamazioni. Ha poi avuto luogo la sfilata delle forze fasciste. All'on. Malusardi gli squadristi colognesi hanno offerto una ricca pergamena.

I goliardi torinesi hanno lasciato Napoli

Napoli, 30 mattino.

Il segretario federale avv. Natale Schiassi, ha ricevuto l'ing. Gambotto, in rappresentanza dei goliardi torinesi. Ieri mattina la comitiva si è sparpagliata per la città, visitando il Vomero, il Museo nazionale, Santa Lucia, ecc. Nel pomeriggio ha visitato la solfatara di Pozzuoli. Alla sera il gruppo si è diviso: un centinaio ha proseguito per la Sicilia, partendo alle 18,40, salutato da camerati di Napoli; gli altri 30 sono partiti alle 22,50 per Perugia.

L'adunanza generale della Reale Accademia d'Italia

Roma, 30, mattino.

Ieri alla Reale Accademia d'Italia ha avuto luogo una adunanza generale, in cui l'accademico S. E. Giuseppe Tucci ha esposto i risultati della sua quinquennale missione scientifica nell'India e nel Tibet. L'adunanza si è svolta nel salone d'onore della Farnesina, sotto la presidenza del vice-presidente anziano dell'Accademia, S. E. Sartorio. Erano presenti S. E. Giuliano, Ministro dell'Educazione nazionale in rappresentanza del Governo, il generale Parise in rappresentanza del Ministro della Guerra, il sen. Simonetta, in rappresentanza del Senato, il gen. Vaccari, comandante il Corpo d'Armata, il sen. Garbasso per l'Accademia dei Lincei, i rappresentanti di varie accademie straniere e di istituti di cultura e numerosissime personalità. Della Reale Accademia d'Italia erano inoltre presenti il segretario generale S. E. Volpe, gli accademici Formichi, Parravano, Vallauri, Paribeni, Anzilotti, Devoti, Pavolini, Romagnoli, Panzini, Novaro e Farinelli. Il cancelliere della R. Accademia d'Italia, prof. Marpicati, rappresentava S. E. Giuriati, Segretario del Partito Nazionale Fascista. Alle ore 17 S. E. Sartorio ha aperto la seduta ed ha dato la parola a S. E. Tucci, il quale, dopo aver rivolto un vivissimo ringraziamento a nome dei cultori delle scienze orientali a S. E. il Capo del Governo al cui alto impulso si debbono le recenti affermazioni dell'Italia nel campo culturale degli studi orientalistici, ha esposto i risultati della sua missione nell'India, nel Nepal e nel Tibet.

Adunata di rotariani a Parma

Parma, 30 mattino.

Ieri sono convenuti a Parma i rappresentanti delle varie sezioni rotariane di Milano, Bologna, Bergamo, Piacenza, Brescia, Cremona, Varese, Spezia, che partecipavano alla prima riunione interprovinciale indetta dal Rotary Club di Parma. Gli intervenuti circa una quarantina, che rappresentavano le organizzazioni industriali, economiche e commerciali, hanno visitato i monumenti principali della città. Quindi si sono recati nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia, dove è stata tenuta una assemblea per discutere sul problema del latte alimentare.

Solenne cerimonia a Tortona in onore dei caduti

Tortona, 30, mattino.

Una grande folla, con una selva di bandiere e di gagliardetti, convenuti da tutto l'ex-circondario, ha presenziato ieri alla cerimonia della benedizione di un'artistica lapide, che ricorda i 265 figli di Tortona, caduti sul campi di battaglia o morti in seguito a malattia. La lapide murata nell'atrio dell'edificio scolastico, è stata offerta dalle locali sezioni dei combattenti, mutilati ed invalidi di guerra, agli alunni delle scuole elementari, perchè giornalmente recandosi alle lezioni rivolgano un pensiero riconoscente di ammirazione per gli artefici della vittoria.

Al corteo, partito dal Municipio, hanno preso parte le maggiori autorità della provincia, con a capo S. E. il Prefetto Milani, il questore, gli on. Buronzo e Rocca, il Segretario federale console Cerutti, la medaglia d'oro Cabruna, il Podestà di Alessandria gr. uff. Vaccari col vice-podestà, il generale Pralis per il comandante del Corpo d'Armata, il console generale Chiappe col console Marconi, il comandante dei fasci giovanili dott. Poggio, il preside della provincia, il Segretario politico cav. Fracchia con tutto il direttorio locale e numerose altre personalità oltre a quasi tutti i segretari politici e podestà del circondario, una larghissima rappresentanza dei sindacati, nonchè tutte le scuole con i rispettivi presidi.

La lapide reca un'epigrafe dettata dall'on. Delcroix e che suona così: «Noi siamo figli di Tortona, caduti sul campo: valga ai giovani il nostro esempio, perchè duri l'opera nostra nella vittoria».

Dopo gli inni patriottici, eseguiti dalle scolaresche, accompagnate dalla musica del 30.o Fanteria e diretta dal maestro Chiola, tra scroscianti applausi è caduta la tela. Indi S. E. mons. Simon Pietro Grassi, vescovo di Tortona, ha benedetto la lapide. Hanno poi parlato con alto sentimento patriottico il presidente della locale sezione Mutilati, cap. Baraldi, e il podestà di Tortona, gr. uff. Borugno, entusiasticamente applauditi. L'on. Buronzo, con felicissima improvvisazione, ha infine rievocato le millenarie date storiche dell'antica Tortona ed indirizzandosi alle giovani generazioni ha suscitato nei cuori le più belle e nobili speranze per la prosperità della patria.

Dopo la riuscitissima cerimonia tutte le autorità e le scolaresche sono sfilate davanti alla lapide, salutando romanamente. In Municipio alle autorità è stato offerto un vermouth d'onore.

Il monumento ai caduti di Stabia

Castellammare, 30 mattino.

Ieri è stato inaugurato il monumento ai 300 caduti di Stabia. Alla patriottica celebrazione hanno partecipato l'intera popolazione e varie autorità, tra le quali il vice-prefetto Montuori in rappresentanza dell'Alto Commissario e un rappresentante della Divisione militare, il Segretario federale e il Presidente della sezione delle associazioni combattenti. L'artistico monumento è stato benedetto dal vescovo della diocesi, mons. Ragosta. Dopo brevi parole del geom. Greco e del Podestà generale Raimondo, il grande invalido di guerra capitano Lobure, presidente della Federazione mutilati di Napoli, ha pronunciato un discorso esaltando gli eroici caduti salutato da poderosi applausi. Le autorità, le rappresentanze dei corpi armati, le organizzazioni e le associazioni sono sfilate poi davanti al monumento fra il crescente entusiasmo della folla che acclamava al Re, a Casa Savoia, al Duce e all'Italia vittoriosa.

Agevolazioni per i viaggi estivi ai monti e al mare

Ribassi ferroviari per intere famiglie

Roma, 30 mattino.

Siamo in grado di informare che per la stagione estivo-autunnale 1931, sono state concesse dal Ministero delle Comunicazioni, come nello scorso anno, speciali agevolazioni di tariffe per viaggi di andata e ritorno in destinazione di determinate località balneari, climatiche e termali.

Le riduzioni riguardano: 1) le famiglie che si recano nelle località balneari dal 10 giugno al 30 settembre e nelle località termali dal 15 giugno al 31 ottobre; 2) i viaggiatori provenienti dall'estero attraverso i transiti internazionali di Fiume, Postumia, Piedicolle, Tarvisio, San Candido, diretti a spiagge adriatiche da Fiume a Falconara, dal 1.o maggio al 31 ottobre; 3) i viaggiatori in destinazione di località dell'Alto Adige e Cadore, dal 15 giugno al 31 ottobre.

La validità dei biglietti

I biglietti a prezzo ridotto avranno una validità complessiva di giorni 60, computati dal giorno successivo a quello del rilascio. Sarà consentita la proroga di 30 giorni su pagamento del 10 per cento dell'importo del biglietto. Per i viaggiatori stranieri provenienti dai transiti nord-orientali della penisola e diretti alle stazioni balneari dell'Alto Adriatico, è ammessa la effettuazione di determinate fermate intermedie a seconda delle percorrenze, senza speciale formalità e senza altra limitazione di durata che la validità del biglietto. Il viaggio di ritorno non potrà essere iniziato se non dopo trascorsi sei giorni dalla data di arrivo alla stazione per la quale sarà rilasciato il biglietto, senza contare la data di arrivo e quella di ripresa del viaggio.

Per quanto riguarda più particolarmente i viaggi delle famiglie alle stazioni balneari e termali, sono ammessi ai ribassi i componenti di una stessa famiglia viaggiante insieme nella stessa classe e diretti ad una delle stazioni balneari e termali indicate nell'elenco in visione presso le biglietterie e uffici viaggi, purchè le stazioni di partenza e quella di destinazione siano distanti fra loro almeno cento chilometri. I ragazzi che abbiano diritto al trasporto a metà prezzo, usufruiranno della metà del prezzo ridotto stabilito per gli adulti. Il rilascio dei biglietti si inizierà il 10 giugno: il prezzo per la prima persona verrà computato alla tariffa intera; quello per la seconda con la riduzione del 25 per cento; quella per le altre con la riduzione del 50 per cento. Per ottenere l'andata e ritorno per famiglie, il capo di questa, o chi per esso, dovrà acquistare presso la biglietteria un'apposita carta di riconoscimento, che costituirà la richiesta e che si venderà al prezzo di venti centesimi. Il capo di famiglia, o chi per lui, può non prender parte al viaggio.

Le spiagge adriatiche

Per ciò che si riferisce alle facilitazioni ai viaggiatori provenienti dai transiti nord-orientali e diretti ad alcune stazioni balneari dell'Alto Adriatico, il rilascio dei biglietti con la riduzione del 50 per cento si inizierà il 1.o maggio. Il viaggio di ritorno potrà effettuarsi attraverso un transito diverso da quello per il quale il viaggiatore è entrato in Italia, purchè si tratti sempre di uno dei transiti nord-orientali. Sono stati istituiti appositi biglietti di andata e ritorno in servizio diretto internazionale per le predette stazioni balneari in partenza da stazioni delle ferrovie germaniche, austriache, cecoslovacche ed ungheresi. Per tali speciali biglietti le fermate intermedie ammesse sul percorsi italiani sono due all'andata e due al ritorno, senza alcuna formalità. I ribassi per i viaggi per l'Alto Adige e Cadore, sono ammessi per i viaggi di andata e ritorno in destinazione delle stazioni dei tratti: Rovereto-Brennero; Bolzano-Gries; Malles-Venosta; Fortezza San Candido-Chiusa-Val Gardena-Plan Val Gardena; Trento-Malè; Brunico-Campo Tures; Feltre-Calalzo-Pieve di Cadore e Trento-Primolano.

L'applicazione dei ribassi sarà ammessa anche per i viaggi in destinazione di Riva del Garda, tanto per la linea di Desenzano, quanto per quella di Rovereto. Il rilascio dei biglietti con la riduzione del 50 per cento si inizierà il 15 giugno. A partire dal 15 giugno fino a tutto il 31 ottobre verranno rilasciati biglietti di andata e ritorno al prezzo ridotto con la validità di cinque giorni, compreso quello di rilascio per alcuni scali del Garda. Per il percorso su ferrovie dello Stato, la tariffa ordinaria viene ridotta del 50 per cento. Per il percorso sulle ferrovie Rovereto-Mori-Riva e sul Lago di Garda sono stabilite quote fisse ridotte.

Un servizio aereo Roma-Berlino

Col 1.o di aprile verrà iniziato un servizio giornaliero di collegamento aereo Roma-Milano-Monaco-Berlino, gestito in reciprocità tra le avioline italiane e la Deutsche Lufthansa. L'apparecchio delle avioline partirà il 1.o aprile da Roma per Berlino e un apparecchio Lufthansa partirà da Berlino per Roma. Per l'inaugurazione della linea giungerà a Roma in volo il Ministro delle Comunicazioni del Reich, Von Guerard, accompagnato dal capo dell'aviazione civile tedesca, Brandenburg, dal direttore della Lufthansa Wronsky e dall'assessore del traffico aereo della città di Berlino, ing. Adler.

Riunione a Brescia per le esportazioni

Brescia, 30, mattino.

Presso il Consiglio provinciale della Economia, alla presenza del Prefetto e di altre autorità, si è tenuta una riunione degli industriali esportatori di Brescia, Bergamo e Cremona, coll'intervento del dott. Tommaso Mancini, addetto commerciale alla Regia Ambasciata d'Italia a Buenos Aires. Erano rappresentati i Consigli dell'Economia, le Unioni industriali e le Federazioni del commercio delle tre provincie. Dopo il saluto dato ai convenuti dal conte Lechi in nome di Brescia, ha preso la parola il dott. Mancini, il quale ha esposto ai nostri esportatori il bisogno di fare ogni sforzo per legare strettamente i rapporti della popolazione della Repubblica argentina, dove vivono tanti italiani, alla nostra produzione. L'opera principale al riguardo deve essere compiuta dagli interessati diretti e all'uopo ha raccomandato alle ditte italiane di muoversi, di valicare l'Oceano e di visitare quei paesi ricchi di possibilità. Concluse annunciando che nel secondo semestre di quest'anno sarà indetta a Buenos Aires una Mostra permanente del prodotto italiano, alla quale verranno invitate le ditte interessate. Il dott. Mancini ha quindi ricevuto separatamente i vari gruppi industriali e per ciascun ramo ha fornito consigli pratici ed efficaci suggerimenti.

Il crescente contributo del Mezzogiorno alla produzione agricola

Napoli, 30 mattino.

Ieri mattina, nell'aula magna del Regio Istituto Superiore agrario di Portici, con l'intervento di S. E. Marescalchi, in rappresentanza del Governo, è stato solennemente inaugurato il primo Congresso dei tecnici agricoli del Mezzogiorno e delle Isole, organizzato dall'Istituto Superiore agrario di Portici e dal Sindacato nazionale tecnici agricoli, che è riuscito una manifestazione particolarmente imponente, sia per il numero degli intervenuti sia per i temi trattati.

Il segretario generale del Congresso, prof. Santini, ha comunicato le adesioni, fra le quali quella del Ministro Bottai. Viene anche letta, fra calorose acclamazioni, una lettera nella quale il dottor Arnaldo Mussolini incarica il segretario del Sindacato nazionale dei tecnici di portare la sua adesione al Congresso, «i cui lavori — aggiunge Arnaldo Mussolini — seguirò col massimo interesse».

Salutato da vivi applausi e da «alalà!» all'indirizzo del Duce, S. E. Marescalchi porta il saluto del Ministro Acerbo, trattenuto a Roma per i lavori della Conferenza internazionale del grano, e rende omaggio al vecchio e glorioso Istituto di Portici, che tanta luce e tanta opera diede al risorgimento agrario italiano. Parlando della ruralità del Mezzogiorno e delle Isole, constata i progressi raggiunti pure in presenza di difficoltà gravi, ad esempio, nella granicoltura, ove l'Italia Meridionale, nell'ultimo quinquennio, seppe aumentare la resa del grano del 27 per cento, mentre la Centrale ebbe un progresso di 15 e la Settentrionale di 13 per cento. Segnala quindi quali altri progressi siano possibili con l'estendersi delle opere di bonifica e soprattutto di irrigazione, essendovi qui le zone che meno godono di acqua in tutta Italia. L'oratore si ferma poi a considerare la grande ricchezza che si prospetta nel Mezzogiorno, cioè la cospicua fonte di lavoro con l'estendersi delle colture ortofrutticole, nelle quali l'Italia va progredendo in modo tanto notevole. Già il Meridionale e le Isole, nella produzione globale di prodotti ortofrutticoli, arrivarono lo scorso anno a 68 milioni di quintali, dando il 56 per cento degli agrumi, il 39 per cento della frutta fresca, il 70 per cento della frutta secca e il 40 per cento degli ortaggi. Ma l'avvenire è aperto ad ulteriore incremento, doppiamente utile, perchè offrirà lavoro a molta gente e darà la valorizzazione più efficace ai tesori di clima e soprattutto di luce di queste regioni immerse in pieno Mediterraneo.

I pozzi di petrolio di Fontevivo visitati dai Cavalieri del lavoro

Parma, 30 mattino.

L'annuale convegno dell'Associazione dei Cavalieri del lavoro ha avuto quest'anno per mèta il cantiere minerario di Fontevivo per l'estrazione del petrolio. Provenienti dalle varie regioni italiane, i cavalieri del lavoro giunti ieri erano un centinaio. Con essi si trovavano un gruppo di signore e numerosi industriali, desiderosi di rendersi conto dei lavori e dei risultati ottenuti. L'adunata ha assunto un particolare significato. Erano rappresentate in maggior numero le città di Milano, Torino, Firenze, Roma e Genova. La comitiva era capeggiata dal conte Romei di Siena, presidente dell'Associazione. Gli ospiti sono stati ricevuti dall'avv. Grassi. Era pure presente l'ing. Zammatt, capo della zona mineraria.

Il folto gruppo di personalità del mondo commerciale e industriale, dopo aver visitato la città e le sue principali opere d'arte, ha raggiunto il cantiere di Fontevivo, che dista circa una diecina di chilometri dalla città. La visita, iniziatasi dopo le 14,30, è durata fino alle 17, favorita da una magnifica giornata primaverile. I gitanti hanno iniziato la visita recandosi alla sonda N. 1, ormai famosa per le sue eruzioni e per la copiosa quantità di petrolio che da essa è emersa. Si è poi proceduto alla estrazione del prezioso minerale che dalla sonda, per mezzo delle nuove installazioni, viene immesso nelle cisterne. Dopo questa interessante visita i convenuti si sono recati ad osservare il lavoro eseguito nelle altre quattro sonde, che hanno raggiunto una buona profondità e dalle quali si spera di ottenere fra non molto risultati positivi. I gitanti sono rimasti soddisfatti della efficienza del cantiere minerario, che tanta importanza ha assunto in breve volger di tempo per la produzione del petrolio.

I cavalieri del lavoro e gli industriali sono ripartiti in serata per le loro rispettive residenze.

La Fiera equina di Alessandria

Alessandria, 30 mattino.

Sono stati inviati agli agricoltori ed ai negozianti i programmi della Mostra di cavalli da riproduzione e della Fiera equina, che si svolgeranno dal 19 al 21 aprile prossimo venturo nel Foro Boario. I preparativi sono in corso per disporre in ampi e comodi box e nelle scuderie i cavalli sia della Mostra che della Fiera. Il Comitato pone ogni cura per la migliore organizzazione. Saranno apprestate le comodità massime a tutti i partecipanti. I locali, come di solito, saranno imbiancati, disinfettati e rimessi a nuovo. Ricchi premi in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, diplomi ed oggetti artistici saranno a disposizione della Giuria, da destinare in premio per i cavalli da riproduzione agli allevatori e ai negozianti importatori.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

I combattenti di Sala biellese hanno inaugurato il vessillo della loro sezione, presenti una grande folla, autorità e personalità. Ha parlato l'on. Gabasio, presidente della Federazione provinciale.

DA CASALE MONF.

Un violento incendio, scoppiato sottotetto in seguito a cause ignote, nella cascina di tale Dionisio Colli da Ponzano, ha causato oltre ventimila lire di danni.

Un furto di utensili da cucina e di fucili è stato compiuto da ignoti nell'abitazione di tale Pio Colli da Frassineto, causandogli oltre cinquemila lire di danni.

Precipitando da una impalcatura tale Giuseppe Sassone riportò grave ferita al capo con commozione cerebrale e fratture agli arti.

DA NOVARA

E' stato inaugurato il «Circolo d'Armi» del Fascio di Novara, sotto la presidenza del Segretario federale avv. Andreoletti. Sono stati eseguiti interessanti assalti di spada, sciabola e fioretto.

DA NOVI LIGURE

A Podestà del Comuni unificati di Rocchetta Ligure, Cantalupo ed Albera è stato nominato il sig. Attilio Bertino.

Quattro sacchi di seta greggia sono stati rubati nel tratto Serravalle-Genova, da un camion della ditta trasporti Bianchi e Manara di Milano, per un danno di L. 45.000. La refurtiva è stata rinvenuta dai carabinieri di Novi in un casolare abbandonato.

Una riduzione di tributi per L. 10.000 è stata fatta dal podestà di Arquata Scrivia sull'imposta comunale terreni e fabbricati.

DA PORTO FERRAIO

Vittima di un'esplosione avvenuta negli Alti Forni, è rimasto l'operaio Vincenzo Bandinelli, mentre stava caricando il focolare di una caldaia. Investito in pieno, cessava di vivere qualche ora dopo.

DA TORTONA

Derubata di tutto il suo guardaroba, è stata la ballerina Italia Leto, di anni 22, da Bologna, per opera della compagna di scena Maria Rossi di anni 20 da Oneglia, resasi latitante. Contro di lei venne spiccato mandato di cattura.

DA STRADELLA

Distrutto dal fuoco sviluppatosi, per cause ignote, a Pancarana, è stato il cascinale di certo Angelo Ferri.

LA STRADA

Un motociclista ed uno chauffeur ridotti in fin di vita nel Cuneese

Cuneo, 30 mattino.

Due motociclisti percorrevano ieri lo stradale che da Monforte conduce a Dogliani, allorchè, in regione San Quilico, nei pressi di una curva pericolosa, si vedevano la via sbarrata da un biroccio condotto da tale Agosto Giuseppe. Mentre la prima motocicletta riusciva, nonostante il brusco scarto, a proseguire senza danni, la seconda, guidata da tale Prunotto Terasio, di anni 22, e recante pure il farmacista di Monforte, dott. Raviola Lorenzo, di anni 26, non riusciva a passare per il tratto lasciato tra il carro e il ciglio della strada. La motocicletta precipitava quindi colle due persone dal ponticello che in quel punto attraversa la strada, nel sottostante torrente. I due motociclisti rimanevano esanimi. Prontamente soccorsi, venivano a loro apprestate le prime cure. Mentre il dott. Raviola non riportava che ferite di lieve entità dichiarate guaribili in venti giorni, il Prunotto veniva ricoverato in imminente pericolo di vita e sottoposto d'urgenza alla trapanazione del cranio, avendo riportata la frattura della base cranica con commozione cerebrale.

Quasi contemporaneamente un altro grave fatto del genere è successo sulla nazionale Cuneo-Borgo San Dalmazzo. Un'automobile su cui si trovava tale Marengo Giuseppe di Borgo San Dalmazzo si dirigeva verso la nostra città allorchè, giunta nei pressi di Tetto Gallotto, improvvisamente sbandava e si capovolgeva, compiendo alcuni giri su se stessa. Due persone che si trovavano sull'automobile non riportarono miracolosamente lesioni, mentre il conducente di essa, il Marengo, doveva essere trasportato d'urgenza al nostro Ospedale, ove le sue condizioni venivano giudicate gravissime.

Investimenti a Milano

Un morto e alcuni feriti

Milano, 30 mattino.

La giornata di ieri ha registrato numerosi investimenti, dei quali i più gravi sono i seguenti:

Verso le 18,30 certo Carlo Maggi, di anni 57, da Valmadrera, mentre in bicicletta, in compagnia di un figlio ventiquattrenne, faceva ritorno alla sua abitazione, veniva investito e travolto nei pressi di Crescenzago da una vettura tranviaria. Il disgraziato riportava gravi ferite e mentre era trasportato alla guardia medica di Porta Venezia, cessava di vivere. Certo Carlo Novara, di anni 79, da Gorla, investito da una vettura tranviaria pure nei pressi di Crescenzago, riportava gravi ferite in tutto il corpo. E' stato ricoverato di urgenza all'ospedale con prognosi riservata.

Il ragazzo quindicenne Eugenio Malinverni, percorrendo in bicicletta una via nei pressi della sua abitazione, andava a cozzare violentemente contro un biroccio trainato da un cavallo. Il poveretto cadde a terra fratturandosi il femore sinistro e all'ospedale, dove veniva ricoverato è stato dichiarato guaribile in una sessantina di giorni.

Quattro feriti presso Valenza

Valenza, 30 mattino.

Verso le ore 15 di ieri, sulla provinciale San Salvatore Monferrato-Valenza un'automobile proveniente dall'Astigiano, condotta dal signor Rossari Ulrico, di anni 35, da Montegrosso d'Asti, e sopra la quale si trovavano pure due negozianti, i signori Deregibus Felice, di anni 41, e Gilardoni Carlo, di anni 45, per un improvviso guasto allo sterzo ribaltava e finiva in un prato, dopo un dislivello di qualche metro. I due negozianti riportavano ferite in più parti del corpo; il Rossari, colpito al torace dal volante, accusava lesioni alle costole e graffiature alle mani. Dopo le cure del caso, gli infortunati astigiani potevano proseguire il viaggio.

Ieri mattina il motociclista Fantozzi Alfonso, di anni 43, da Milano, lungo la provinciale Valenza-Torreberetti, andava a cozzare violentemente con la ruota anteriore della macchina contro un paracarro, precipitando nel fosso. Alcuni carrettieri accorsero in aiuto del Fantozzi, il quale presentava lesioni alla schiena e la distorsione del piede destro.

Una serie di sciagure nel Biellese

Biella, 30 mattino.

Sullo stradale di Cossato, nei pressi di Vigliano, il filatore Ercole Viola, di 44 anni, travolto da un automobile che a forte andatura si dirigeva verso Milano, ha riportato gravi ferite e lesioni di natura interna. E' stato trasportato all'ospedale della nostra città. Il manovale Pietro Gallosi, di 27 anni, da Sandigliano, scontratosi nei pressi della città, in bicicletta, con un motociclista che procedeva in senso inverso, ha riportato ferite gravi al capo e abrasioni e contusioni in tutto il corpo. Venne egli pure trasportato d'urgenza al nostro ospedale.

Due concorrenti della corsa ciclistica «Frejus», Felice Migliasso, di 21 anni, orefice, residente a Torino in via Pelongherra 50, e Paolo Roccati, di 19 anni, armaiolo, pure residente a Torino, via Manoli 76, travolti da un motociclista che seguiva la gara, hanno riportato ferite e contusioni in varie parti del corpo. Accompagnati all'ospedale sono stati medicati e quindi dimessi.

Auto francese che si rovescia

Novara, 30 mattino.

Proveniente da Domodossola, transitava ieri verso Novara una automobile francese su cui stavano cinque persone dirette a Milano. Ad un certo punto della strada, causa una falsa manovra del guidatore, la macchina andava ad urtare contro un paracarro e si capovolgeva. Un signore ed una signora rimanevano feriti al capo ed agli arti, mentre gli altri riportavano lesioni di minore entità. I feriti non hanno voluto soccorsi da alcuno. Lo chauffeur ha dichiarato trattarsi della famiglia del commerciante Richard, residente a Chiasso.

Carrettiere ucciso dal treno

Casale Monf., 30 mattino.

Si segnalano varie disgrazie, accadute nella giornata di ieri. Il carrettiere Giuseppe Rossi, da Murisengo, nel transitare al passaggio a livello fra Castell'Alfero e Tonco, è stato travolto e orribilmente sfracellato. Certo Meda Pierino, da Mombello, cadendo dalla motocicletta, ha riportato gravi ferite al capo e la frattura della gamba sinistra. A sua volta, investita da un veicolo, la contadina Coppo Irma riportò la frattura della colonna vertebrale e ferite alle braccia.

Settantenne travolta da un camion

Stradella, 30 mattino.

Ieri, nei pressi di Losilo di Sopra, lungo lo stradale provinciale Stradella-S. Maria della Versa, in località Casetta Casale, la settantenne Tranquilla Giorgi ved. Nironi, da Castana, nell'attraversare la strada, è stata travolta da un camion guidato dal negoziante in verdura Bosoni Dino. La poveretta, trasportata all'ospedale di Stradella, versa in pericolo di vita.

Pescatori

A sostegno del parapetto v'è una larga scogliera bianca fatta di grandi macigni: l'acqua non ne muta il colore, l'alga non vi fiorisce cupa e molle come su quelli di piperno e di lava, più antichi e lontani. Se si tolgono gli occhi da questo mare ostato, c'è da riposare lo sguardo sulla collina che discende al mare stagnante, non *pausa nel dolore*, come dice il suo nome greco, ma, con le poche ville, le rade chiese, un ciuffo di cipressi, una tomba di stile egizio che si profila sul crinale come un bubbone, addirittura un idillio perenne, sosta definitiva degli affanni.

Il lungomare, tra due garitte di doganieri, s'incurva a semicerchio, formando sui flutti ondeggianti, una specie di pulpito. La strada, come la scogliera, è nuova, compatta, battuta. Qui, sotto questo cemento, sotto l'ampia rotonda, deve esservi l'isoletto rupestre su cui era la cappella di San Leonardo e l'eremita. Tra lo scoglio e i primi alberi della villa settecentesca chiamata dal liceo che v'era il mare. Dove non era la villa, la spiaggia si popolava all'alba di lavandaie che recavano in capo la grande vasca di creta maiolicata in verde. I pescatori vecchi e le loro donne al sole e al vento rattoppavano la *sciabica*.

Non v'è angolo del mondo che il pennello o la matita abbiano più di questo riprodotto, interpretato, reso in tutti i modi dell'arte applicata e dell'arte pura. Quale impiegato di agenzia turistica, quale steamer che abbia un tantino viaggiato e sia, dunque, familiare dei grandi vapori e delle stazioni ferroviarie, non può tracciare a mente il profilo famoso, il monte Somma e il Vesuvio, la penisola sorrentina, Capri, il promontorio di Posillipo, l'acqua cheta, due paranze sull'orizzonte? Infatti, molto vuole la visione di questo panorama rievoca il fascino provocato dalle oleografie e dalle cartoline. Però queste cose tanto riprodotte ci appaiono inesprimibili quando le avvolge questa trasparenza pomeridiana diffusa di grigio. E' vano tentar di fondere l'indaco e il celeste: è un colore d'atmosfera così lieve che passa sulla memoria e non vi s'imprime.

Sotto il pulpito si svolge la banchina; innanzi ad essa, a una distanza che dovrebbe essere colmata da un ampio braccio di mare, la scogliera distacca un tronco avamposto. Però le correnti concorrono a insabbiare il braccio di mare in modo che tra banchina e scogliera si forma un tramite asciutto: per esso vanno i disprezzati vecchi e giovani ad agguantare i polipi e a tendere la lenza ai mazzoni. Partivano due vecchie paranze e i due gruppi di pescatori, accoccolati sulla banchina, mettevano in mezzo gli arnesi. Partenza un po' triste in quelle prime ore pomeridiane: la speciale atmosfera, grigia ma luminosa, saliva dal mare e si allontanava grado a grado finchè a mezzo il cielo si perdeva nell'azzurro che si faceva compatto sulle fortezze spagnuole e sulla città alta. Il lungomare era silenzioso, vi passavano rare automobili. Traversò la strada un vecchio pescatore lento e curvo al quale il bastone prestava il non meritorio ufficio di terza gamba. Il vecchio andava alla banchina ove le due paranze volgevano le prore al mare; ognuna era fornita di sette uomini, alcuni già a poppa, altri intenti a manipolare pesci e reti tra secchi, sporte, canestri.

Pareva, in quell'ora silenziosa e deserta, che stessero lì ad armar di frodo il loro piccolo naviglio. Sparse sulla banchina, con la chiglia in aria, v'erano delle barche da diporto. Due monelli giocavano alla morra. Un po' discosta guardava i preparativi dei pescatori una nonna che aveva un bimbo in collo e un altro che le ruzzolava tra le gonne.

I pescatori, tra i quali era un fanciullo accoccolato a poppa di una barca accanto a un pescatore grassoccio, innescavano frettolosamente una miriade di ami. Seduti sui talloni avevano accanto delle sportelline piene di lunghe e grosse lenze e dei secchi colmi di grandi alici. Ne prendevano due o tre e le infilavano pel capo agli innumerevoli ami; e questi ami forniti disponevano tutti da un lato della sportellina in modo che non formassero, poi, un groviglio inestricabile. L'atto delle dita brune e villose che ghermivano i piccoli pesci argentati ancora semivivi per infligger loro l'atroce supplizio di un uncino che penetrava sotto la gola e usciva dalla bocca, dava agli uomini quasi un aspetto feroce e alla scena qualcosa di raccapricciante. Per la rapidità l'atto era come meccanico. A tratti qualcuno gettava nel silenzio una frase indistinta che provocava un mormorio e una maggiore alacrità delle dita. Separato dagli altri, un pescatore vecchio innescava degli ami più piccoli con vermi di terra che gli si schiacciavano tra le dita. Forse era un lavoro ripugnante che poteva esser compiuto solo da una senilità indurita.

A leccarsi le labbra si sentiva il sapore del sale che vi aveva depositato il vento marino. La nonna coi bimbi era accanto a noi e v'era nella certa della curiosità con la quale guardavamo i pescatori. Volgeva verso di noi un volto battuto dal vento, roso dal sale, intriso di umidità. Il petto e le gambe sottili le erano state scarnite dal trarre le reti a riva e dal vogare con gli uomini, sulla cadenza d'una nenia. Le domandammo che cosa andassero a pescare, quelli che si equipaggiavano frettolosamente per prendere il largo. La donna sorrise e guardò un'altra persona che ci si era avvicinata, quel vecchio pescatore che aveva attraversato la strada e lento lento aveva disceso le poche e larghe scale che menavano alla banchina. Il bimbo piccino s'era addormentato sulla spalla della nonna e il più grandicello era andato anche lui ad accoccolarsi tra gli uomini. Il vecchio era sordo; la donna gli urlò la domanda come una cosa curiosa. Doveva esser così, perchè rise nella barba rada e ricalcò il tatuaggio di rughe che gli devastava una vecchia e usata pellaccia da anni e anni messa in concio di sale, acqua, vento, tabacco, alga ed ogni sorta di cose aspre e ruvide. Nel ripetere la domanda la donna svelò di esser figlia del vecchio. Costui doveva ricordarsi dello scoglio di *Messere tunardo* sul quale, diceva una vecchissima canzone, *a lu tarde* i giovanotti andavano a pescare *patelle* e a tendere lenze. La donna era sua figlia. Il pescatore grassoccio, figlio della figlia. Il fanciullo seminudo, intento, tra gli uomini, a innescare gli ami, figlio di suo nipote.

Il destino di quei superstiti commoveva come un vecchio e nostalgico canto popolare. Intorno a quel vecchissimo tronco, a quel nonagenario padrone delle paranze e delle reti, si stringeva calma e tenace l'ultima tribù dell'antica spiaggia. Abitavano tutti oltre la villa settecentesca in un budello, anch'esso superstite tra vie nuove ed ampie, in una vecchia superstite casa. Un tempo, quando tutta la plaga, — ora fiorita di giardini, ricca di ville e di case gentilizie, pavimentata di cemento, — era solo la spiaggia delle lavandaie che risciacquavano cantando e delle paranze che partivano a decine per la pesca dei merluzzi e delle alici, i cocciuti di questo vecchio dalle gambe contorte dall'artrite vivevano la libera e salmastra vita senz'altro pensiero che di trarre a riva le reti turgide di pesce brulicante. Ora, pervasi da una tristezza quasi inconsapevole, usciti dai tuguri già minacciati dal piccone, è necessario che per raggiungere il loro mare traversino una larga via selciata, un'ampia villa dal terreno pulito e battuto, un lungomare di cemento. Hanno i piedi nudi, avvezzi ai ciottoli e all'arena, che si posano con un po' d'incertezza sulle selci, sulla terra compatta dei viali, sul cemento. Non attraccano più le ultime paranze su una spiaggia, ma presso una banchina costruita per le barche da diporto.

Il vecchio con un balbettìo e col gesto della mano tremante ci spiega come la sua gente andrà alla pesca notturna. Le lenze sono preparate per i merluzzi, grandi pesci che d'una sola boccata ingoiano tre grosse alici, di quelle dette *speroni*. Appena avranno finito di innescare, gli uomini metteranno giù i remi e a forza di braccia prenderanno il largo verso Capo Miseno, in vista delle Isole Pontine. Ognuno porta nella tasca un pane e una cipolla. A sera alta caleranno dai bordi le lenze fermate a dischi di sughero e messe nelle mani della Provvidenza. Freddo, stanchezza e fame veglieranno tutta la notte coi quattordici uomini. Chissà, poi, quanto pesce porteranno a riva, quando nell'alba il sole intesserà le sue fantasie di tutti i colori! Chissà! I pescatori caleranno nel mare trenta chili di alici uncinati alle lenze e le paranze potranno anche tornare cariche di sgomento e di freddo.

La donna aveva agguantato il nipote grandicello e lo frenava a stento, mentre bizzoso si rivoltava come su di un perno. Il vecchio ci narrava che anche il mare s'era fatto perverso, corrotto dagli uomini. Quando le due paranze saranno al largo, presso Miseno, incontreranno i vapori da pesca, panciuti e sicuri, che trascinano come una coda la lunga rete a sciabica e requisiscono a quintali i merluzzi guizzanti che eleggono una morte più civile. Talvolta, quando passano le paranze dei superstiti, e le lenze floscie pendono dalle piccole murate, e i vapori sbuffano inconsapevoli, quella povera gente lascia la propria fatica reiterata e inutile per scagliare una maledizione, per invocare un gorgo che ingoi le navi mostruose; poi, lente e disilluse, battendo i flutti coi lunghi remi, tornano a riva le vecchie barche, non per riposarsi sull'arena, ma per battere contro il duro macigno.

La violenza del dialetto, l'energia della invettiva si affocciava sulle gengive sdentate del vecchio. Tuttavia gli durava ancora la testardaggine ottusa che gli aveva fatto dare al mare la negra e adusta figliuola, il calmo e nerboruto nipote. Ora contendeva alle ciurme dei vapori l'ultimo nato del suo ceppo marino, quel fanciullo seminudo che pensava certo alle belle e comode pesche moderne ed era costretto ad addestrarsi a quel superato mestiere che gli serbava, forse, l'amarezza e la fame.

I pescatori avevano terminato i loro preparativi. Già avevano disposto nel fondo delle barche sporte, secchi, canestri. Ognuno si mise al suo posto di lavoro. Quattro a quattro vogatori tuffarono i remi in mare; ci dettero un buona sera corale e di conserva si distaccarono dalla riva. In piedi, a poppa d'una delle due paranze ci guardava, pensieroso, il fanciullo che andava anche lui verso la notte incerta. Gli avevan data una manciata di *speroni* crudi e se ne cibava come un Martin pescatore, come uno di quei gabbiani che gli passavano accanto, sperando che abbandonasse un po' della sua piccola preda. Il fanciullo introduceva le alici in bocca per la coda, le mordeva alla base del capo che strappava con gli intestini penduli. E di questo bisognava che si contentassero gli striduli gabbiani.

ALBERTO CONSIGLIO.

Onoranze novaresi all'esploratore Ferraudi

Novara, 30 mattino.

La Società storica novarese ha preso l'iniziativa di consacrare un pubblico ricordo alla memoria del capitano Ugo Ferraudi, esploratore ed assertore dei diritti degli italiani in Somalia, ed all'avvocato Giuseppe Ravizza, primo inventore della macchina da scrivere.

La secolare vicenda dell'eredità del re del Madagascar

Udine, 30 mattino.

Gli eredi del famoso De Re-Bonnet, re di Tamisiawa del Madagascar, sono in questi giorni messi in agitazione per il rinnovato fervore delle ricerche. Gli archivi di Venezia e quelli parrocchiali di diversi paesetti veneti sono frugati da incaricati di alte personalità per cercare di scoprire documenti di capitale importanza, che darebbero il giudizio definitivo sulla romanzesca e secolare vicenda.

Nell'archivio parrocchiale della chiesa di Tarso, Mandamento di Vittorio Veneto, è stato infatti rintracciato quel famoso registro, di cui si è a suo tempo accennato, mancante di pagine relative al movimento demografico dell'epoca in cui si presume sia nato il Francesco Claudio De Re-Bonnet. Il registro manca tuttora di una pagina, la quale è stata sostituita da un foglio in bianco. Mancano precisamente i riferimenti delle nascite dal mese di aprile al mese di giugno del 1775, e si viene così a comprovare il furto del documento da parte di sconosciuti. Di tale scoperta è stato ora fatto un atto notarile.

Ma la scoperta è legata ad un'altra ancora più interessante. Difatti finora, come è stato ripetuto, si faceva una grande confusione sul nome del milionario, confusione che ha fatto pullulare migliaia di pretendenti dai nomi e dai cognomi diversi, di ogni provincia e di ogni razza. Si parlava di Bonnet, di Nonned, di Bonet, di Brunet, di Bonetto, di Bonelli, ecc., nel mentre a Vittorio Veneto già da principio si rivendicava la vera origine e il vero nome dell'avventuriero del Madagascar, ciò che si conciliava col primo famoso annuncio della «Gazzetta Ufficiale del Lombardo-Veneto» a [illegible] i primi elementi della secolare questione. La scoperta odierna viene a comprovare questa tesi e questa rivendicazione degli eredi Veneti. Difatti nel registro dell'archivio parrocchiale di Tarso, nella pagina immediatamente susseguente alla mancante si trova il nome di una certa Claudia Francesca De Re-Bonnet. Da ciò si arguisce che l'avventuriero morto al Madagascar non può che essere un discendente di tale ramo De Re-Bonnet.

La televisione a New York comincerà a funzionare dal 12 aprile

New York, 30 mattino.

La televisione farà il suo debutto pratico negli appartamenti americani. Si annunzia infatti oggi che una stazione di televisione funzionerà a New York a cominciare dal 12 aprile. Gli apparecchi ricevitori sono stati fabbricati in piccola serie e cinquecento sono già in prova presso degli ingegneri in vari punti della città. Fra otto giorni comincerà la campagna per la vendita di questi apparecchi che verranno venduti a somme varianti da 3 a 10 mila franchi. Provvisoriamente la televisione verrà concentrata in uno studio centrale situato nella Quinta Avenue. Il pubblico potrà vedere e udire gli attori. Ma a differenza dei programmi radiofonici ordinari, non potrà catturare le onde se non in un piccolo raggio intorno alla stazione di televisione. Quantunque il pubblico sia invitato a servirsi ormai della televisione, i risultati pratici sembrano ancora dover richiedere [illegible] perfezionamenti.

Il fascino dei misteri polari

Spirito di avventura e inesauribile desiderio di conoscere — Problemi scientifici e speranze economiche

NEW YORK, marzo.

(S.) Le esplorazioni polari hanno creato un interessamento generale di tale importanza da non trovare riscontro in nessun'altra epoca precedente all'attuale. Ma gli scopi ed i risultati ottenuti rimangono talmente oscuri per il pubblico, che il lavoro scientifico compiuto da tanti eroici esploratori è quasi completamente ignorato, eccettuato beninteso quel poco che la pubblicità giornalistica dà in pasto alla curiosità di milioni di lettori, avidi di avventure e di racconti emozionanti.

Le ricerche nell'Antartide

L'importanza di un avvenimento in materia di esplorazioni può essere esagerata; come è avvenuto per esempio del volo al Polo Sud del Comandante Byrd che ha commosso, per merito della stampa mondiale, tutta l'opinione pubblica delle nazioni civili, ma che, considerato come fine a se stesso, non ha avuto gran valore per gli uomini di scienza, secondo quanto ha sostenuto Earl Hanson sul *World's Work*. Molti profani rimarranno sorpresi nell'apprendere che tale volo, effettuato per superare in grandiosità le altre avventure aeree intraprese dalla base di Little America, sia stato meno importante per i geografi dell'ultimo volo che Byrd ha fatto verso est, dietro richiesta speciale della Società Geografica Americana, volo completamente trascurato dalla stampa.

La competenza di Earl Hanson ci spinge a seguirlo nelle sue osservazioni.

Per quale motivo uomini come Byrd, Wilkins e Mawson si dedicano alle esplorazioni? La risposta è complessa, benchè la domanda non sia nuova essendo stata fatta molti secoli fa, quando i Vichingi partivano sulle loro navi dalle coste settentrionali dell'Europa diretti alla Groenlandia ed all'America. Nansen tradusse nel modo seguente il passo del libro dell'uomo del nord «Lo Specchio», che ha risposto così bene tanti anni fa:

«Se desiderate conoscere che cosa cercano gli uomini in questa terra o perchè vanno fin là con grande pericolo della loro vita, sappiate che è la stessa natura degli uomini che li spinge verso quei luoghi. Una parte è emulazione e desiderio di fama, poichè è nella natura dell'uomo di andare dove vi sia possibilità di grande pericolo e di rendersi per ciò se stesso famoso. Un'altra parte è desiderio di conoscenza, perchè è nella natura dell'uomo il desiderio di conoscere e vedere quelle parti del mondo di cui ha inteso parlare e di accertare se siano o no come gli è stato detto. La terza parte è desiderio di guadagno, dato che gli uomini ricercano le ricchezze in qualsiasi luogo dove sanno di potere ottenere un profitto, anche quando vi sia un grande pericolo nel far ciò».

Ai giorni nostri, per i risultati duraturi di qualsiasi lavoro di ricerca, la seconda considerazione riflettente il desiderio di conoscenza è la sola che abbia un'importanza di carattere generale, sia nel caso di un esploratore che di un chimico o di un batteriologo. La gloria, specialmente quella che si guadagna con la pubblicità giornalistica, è di importanza secondaria ed il fine di lucro personale non può interessare il pubblico.

Per quanto si riferisce alle regioni antartiche, l'importante lavoro di ricerche scientifiche e tecniche che vi può essere compiuto si può dividere in tre classificazioni. La prima include l'accertamento di ipotesi scientifiche che si riferiscono alla nostra vita giornaliera; la seconda si riferisce all'inventario delle materie utili che si possono trovare nelle zone polari, per un eventuale futuro sfruttamento, quando l'aumento della popolazione ed una maggiore pressione economica li rendano necessari; la terza classificazione concerne i problemi economici di carattere attuale.

Il continente antartico, con una linea costiera di circa quattordici mila miglia, di cui solamente cinque mila sono state osservate dall'occhio umano e meno di quattro mila miglia sono state ispezionate, può essere un esteso continente o un gruppo di isole ricoperte di ghiaccio. Tale è l'incognita che si desidera risolvere. L'aeroplano si è dimostrato un mezzo di comunicazione utilissimo per un simile accertamento.

Quanto è vecchio il ghiaccio polare?

La grande influenza che le varie età del ghiaccio hanno avuto sul nostro globo terrestre spinge gli scienziati ad esaminare le terre polari, che si trovano attualmente in un periodo glaciale. Molte sono le domande che si possono fare su tale riguardo. Quanto è vecchio il ghiaccio polare? Il carbone ed i fossili trovati da Shackleton indicano che il ghiaccio non sia sempre esistito al Polo Sud e che le regioni antartiche, come lo Spitzbergen nelle regioni polari artiche, fossero una volta coperte di vegetazione e di vita. Il ghiaccio diminuisce o aumenta? E' importante sapere se l'Antartide rappresenti un rimasuglio dell'ultimo periodo glaciale della terra o se invece sia il nucleo di un nuovo periodo. Quali sono i contorni della calotta di ghiaccio? Una tale conoscenza riuscirebbe utilissima per un confronto con i ghiacciai delle altre parti del mondo esistenti in regioni abitate. Il ghiaccio poggia sulla terra o sull'acqua? Quale è la profondità del mare sottostante e quali sono i contorni della costa terrestre? Quale è lo spessore del ghiaccio?

E' stato detto che, se il ghiaccio accumulato sul continente antartico si sciogliesse, in un periodo di tempo più o meno lungo, aumenterebbe la quantità delle acque terrestri in modo che il livello degli oceani salirebbe di oltre un metro. Basta pensare al danno che ne deriverebbe per le città costiere, per rendersi conto della opportunità di conoscere tali dati in modo che le generazioni future, occorrendo, ne possano usufruire.

La teoria dell'influenza del ghiaccio polare sulle condizioni meteorologiche delle differenti parti della terra è già stata stabilita ed accettata anche in modo quantitativo. Ma per accertare fino a qual grado essa sia precisa, occorre fare molte osservazioni sulle calotte polari per quanto si riferisce ai cambiamenti del tempo e poi è necessario misurare il ghiaccio per lo meno approssimativamente.

Gli accertamenti che interessano i meteorologi sono parecchi e qualcuno è di grande importanza. Nè deve sembrare strano se si afferma che certe prove possono essere fatte solamente nel continente antartico, perchè nessun altro punto della terra riesce più adatto. Per esempio, il fenomeno del cambiamento delle singole stagioni rispetto al passato non può essere studiato senza avere a disposizione gli elementi che si possono raccogliere all'estremità meridionale del globo terrestre e per dare un'idea di questo importantissimo problema spieghiamo succintamente le idee degli scienziati.

Il pulviscolo atmosferico e la sua azione

Qualche scienziato comincia a rendersi conto della grande influenza esercitata sul tempo, sulla luce e sul calore della superficie della terra dall'enorme quantità di polvere che si accumula nell'aria e che aumenta continuamente da anno in anno per il fumo dei camini e per altre cause. I nostri nonni rammentano inverni che non trovano riscontro in quelli attuali e gli effetti esercitati sul clima dalla popolazione molto densa di date regioni non rimangono più ignorati. Si sa che qualsiasi grande città migliora il clima dei suoi dintorni e che le grandi quantità di fumo, come quelle sospese nell'aria in seguito all'incendio di qualche foresta, esercitano un'azione importante sulle brine e quindi sui prodotti agricoli delle regioni vicine.

Ebbene, che parte ha in simili fenomeni atmosferici il pulviscolo? In diverse nazioni civili vi sono uomini che lavorano giorno e notte per risolvere tale quesito, facendo esperimenti ed osservazioni su territori abitati. Ma tale lavoro rimane monco se contemporaneamente non si fanno controlli in qualche regione in cui la atmosfera non contenga sospese particelle solide che influiscano sulle condizioni della sottostante superficie terrestre. Per un simile controllo l'Antartide è la migliore regione del mondo. La sua aria è così pura che alcuni anni fa uno scienziato inglese raccomandò agli esploratori antartici di raccogliere qualsiasi polvere che avessero potuto trovare sulla nave o sul ghiaccio, poichè tale polvere non poteva essere che meteorica, cioè proveniente da un altro pianeta.

L'oceanografia può guadagnare molto da uno studio della marea antartica e della vita marina, dagli accertamenti della profondità del mare e della determinazione della salinità e della temperatura dell'acqua del mare sotto determinate condizioni. Simili osservazioni nelle zone polari potrebbero confermare o correggere le idee che attualmente si hanno su tale materia, che interessa tanti studiosi.

Anche il biologo è curioso intorno alle regioni polari. Ivi non esistono animali oltre alle foche, ai pinguini ed a pochi altri che vivono nelle vicinanze delle coste. Ma in quelle regioni sono stati scoperti animaletti che dal regni scendono agli esseri microscopici, e per il biologo la grossezza non ha alcuna importanza. Lo studio della vita polare è tanto importante quanto gli altri problemi che si riferiscono alla batteriologia, alla geologia ed al magnetismo terrestre.

Prospettive economiche

Abbiamo enumerato i problemi di carattere scientifico che si possono risolvere sul continente antartico ed ora accenniamo a quelli che si riferiscono alla seconda e terza classifica del lavoro di ricerca.

Tutta la storia delle scoperte geografiche, in riferimento ai risultati ottenuti, rappresenta una smentita all'opinione di certi individui che ritengono sciocca impresa l'esplorazione di una regione nella quale, anche quando qualche cosa di valore potesse esser trovata, le persone non possano vivere bene per le condizioni climatiche. Mentre riteniamo che nessuno possa asserire che nell'Antartide non vi sia nulla di valore finchè ciò non venga accertato, facciamo notare che gli uomini bianchi si abituano a vivere in qualsiasi regione, purchè vi sia da guadagnar bene. L'oro dell'Alaska insegni.

La possibilità di sfruttamento economico delle risorse minerali delle regioni antartiche potrebbe formare oggetto di esame in un futuro non molto lontano. Certamente per ora ha poca importanza per gli abitanti della terra se nell'Antartide si trovi rame, oro o carbone, ma ciò potrebbe interessare i nostri posteri in caso di bisogno. Però se Lorenzo Gould, il geologo della spedizione Byrd, avesse scoperto anche un piccolo deposito di cristalli di fluorite larghi e chiari, di quelli che negli ultimi anni sono stati ricercati dai fisici in tutti gli angoli della terra, una miniera sarebbe stata aperta immediatamente. I prodotti della miniera avrebbero creato una rivoluzione nell'industria fotografica, perchè avrebbero reso possibile la diffusione della fotografia con raggi ultra-violetti utilizzando lenti di quarzo e fluorite. I guadagni del primo anno sarebbero stati sufficienti per coprire tutte le spese della spedizione Byrd.

Gli esploratori antartici hanno fatto segnare negli atlanti moderni parecchi milioni di chilometri quadrati di territorio e più di altri otto milioni di chilometri quadrati devono ancora essere segnati. Che cosa contengono queste regioni al di sotto del ghiaccio? Spetta agli uomini di oggi l'accertamento per preparare il terreno agli uomini di domani. E poi la ricchezza non è solamente nel sottosuolo, esistendo anche nelle acque.

Quando la spedizione Byrd si avviava verso sud attraverso il Mare di Ross e la Baia delle Balene, una storia romanzesca cominciò ad essere divulgata in tutte le città del mondo e quelli che ne seguirono le fasi si interessarono maggiormente del freddo e del ghiaccio. Fra i tanti milioni che leggevano avidamente i giornali che portavano le notizie, pochi sapevano che lo stesso Mare di Ross negli ultimi anni è stato la scena di un'intensa rivalità commerciale tra gli inglesi ed i norvegesi. L'Inghilterra ha preteso il pagamento di una forte tassa dalle baleniere che si recavano in quelle acque ed i norvegesi non hanno sopportato di buon grado il diritto di sovranità avanzato dall'Inghilterra su buona parte dell'Oceano Antartico. Essi creeranno le loro basi future nelle due isole deserte scoperte dagli aeroplani delle loro baleniere che volavano sui mari polari in cerca di branchi di balene. E così la tassa non sarà più pagata.

1400 balene in quattro anni

Per avere un'idea dei profitti che si ricavano dalla sola caccia alle balene basta sapere che dal 1923 al 1927 una nave norvegese e cinque battelli catturarono più di mille e quattrocento balene, con un guadagno di milioni. Recentemente una flotta di cento baleniere norvegesi, con un equipaggio di cinque mila uomini, ha fatto tale strage di balene da far temere per l'estinzione della specie.

Per la difficoltà di ottenere i fondi necessari, gli esploratori polari sono stati costretti a fare assegnamento sui proventi della diffusione delle notizie sensazionali per mezzo della stampa la quale paga profumatamente. Ma tali notizie distolgono l'interessamento del pubblico per tutto ciò che si riferisce agli scopi scientifici ed economici i quali tante volte rimangono anche ignorati. Con la costituzione della Società geografica internazionale, che disporrà di mezzi sufficienti, il finanziamento degli esploratori sarà sicuramente fatto da essa e così gli scopi delle spedizioni saranno determinati con maggiore esattezza al fine di ottenere quei risultati che interessano la scienza e l'umanità.

La «Lisistrata» giudicata pericolosa per la morale del nuovo mondo

New York, 30 mattino.

Gli americani si sono accorti oggi che la *Lisistrata* di Aristofane è pericolosa per la morale del nuovo mondo. Il cosidetto «direttore della pubblica salvezza» di Pittsburg ha dichiarato oggi che la *Lisistrata* è troppo oscena per l'America. «E' di una volgarità ignobile — egli ha detto dopo aver assistito alla rappresentazione della commedia. — Non sono un fanatico della moralità e ho in passato assistito a rappresentazioni molto piccanti, ma assistendo a questa commedia mi sono sentito imbarazzato e ho dovuto coprirmi il viso con le mani per nascondere la mia vergogna».

Dopo di che il «direttore della salvezza» di Pittsburg ha diramato un ordine nel quale dice che le recite di *Lisistrata* sono proibite e rimarranno tali fino a che dal testo scandaloso non sarà rimossa ogni traccia di volgarità.

Un giovane contadino scemo ucciso a furia di bastonate

Budapest, 30 mattino.

In provincia sono stati commessi due bestiali delitti. Presso Debreczin un contadinotto ventenne, scemo, si mise nottetempo a girare nudo per il villaggio e penetrò in parecchie case, rovinando i mobili; egli ha destato dappertutto grande panico ed alla fine alcuni contadini, sbarratagli la strada, si sono messi a bastonarlo. Il povero scemo ha riportato tali ferite che poco dopo ne è morto.

Il secondo assassinio si è verificato in una tenuta del conte Zarnay, presso Kaposvar: un guardiacaccia, avendo visto un vecchio carradore che tagliava un albero, l'ha buttato a terra e l'ha calpestato poi coi piedi fino a quando l'infelice non si è più mosso. Trasportato all'ospedale, il vecchio è spirato.

Le vestigia artistiche di Roma

al Museo di Leptis Magna

TRIPOLI, marzo.

A pochi mesi di distanza dalla nuova bellissima sistemazione del Museo archeologico di Tripoli nella sede imponente del Castello — e che la *Stampa* ebbe ad illustrare a suo tempo — è avvenuta ora l'inaugurazione di quello di Leptis Magna, alla presenza del Governatore S. E. il Maresciallo Badoglio, del Vice-Governatore S. E. Rava, di tutte le autorità locali e di molte venute da Tripoli. Con un terzo Museo, quello di Sabratha, in via di essere opportunamente sistemato, su progetto già compilato ed esposto alla Fiera di Tripoli, saranno completati i centri di raccolta e di custodia del magnifico patrimonio archeologico della Colonia, aventi le sue più alte espressioni nei monumenti di Leptis, di Sabratha sulla costa e di Ghirza nell'interno.

Mentre il Museo di Tripoli conterrà, attraverso le sue varie sezioni, i materiali antichi trasportativi in passato e quelli rinvenuti o da rinvenirsi nella sterminata zona che va dal Mediterraneo al Sahara e dai confini della Tunisia a quelli della Cirenaica, nei Musei locali di Leptis e di Sabratha si conserveranno quelli che vengono alla luce nella quotidiana opera di scavo che si svolge nelle due antiche città. E' stata quanto mai opportuna la determinazione del Governo coloniale di lasciare sul posto le preziose vestigia che vengono scoperte a Leptis e Sabratha, cioè statue, mosaici, iscrizioni, ecc., qualora sia possibile senza che si debbano verificare deterioramenti, o quanto meno raccoglierli in locali adatti nelle vicinanze, poichè così continueranno sempre a far parte della zona archeologica in via d'esplorazione, con vantaggio degli studiosi ed agli utili effetti della valorizzazione turistica delle rispettive località. Va notato, a tale proposito, come questa opera valorizzatrice delle possibilità turistiche — veramente notevoli — della Tripolitania, proceda molto attivamente, tanto nella capitale quanto nelle varie zone di maggior attrazione; rapidità e comodità di comunicazioni, maggior conforto possibile sul posto, ecco quanto da alcuni anni si va realizzando con metodo e con tenacia di propositi. Per limitarci a Leptis, diremo che, nella stessa giornata in cui colà veniva inaugurato il Museo, a circa 4 chilometri, ad Homs, cittadina diventata molto graziosa e ridente, S. E. il Maresciallo Badoglio inaugurava l'attività di un sontuoso albergo costruito a cura di quel Municipio, mentre un adatto servizio di torpedoni trasporterà alla città antica coloro che pernotteranno ad Homs per meglio ammirare le grandiose rovine della romanità. Come complemento al programma di rinnovamento di tutta l'attrezzatura della zona, è stato contemporaneamente attivato il servizio automobilistico fra Homs e Kussabat, il centro della Msellata, ricca di uliveti secolari che dànno suggestività a quell'ameno paesaggio. Anche a Kussabat, intanto è sorto un albergo con un ristorante per dotare quel piccolo centro delle più essenziali comodità.

Il museo

Ma torniamo al Museo di Leptis, che completa l'attrazione della grandiosa città severiana, mèta meravigliosa per i visitatori della Colonia che colà potranno ora soggiornare più agevolmente mercè le opportune iniziative cui abbiamo accennato.

Il nuovo Museo è stato sistemato — a cura del prof. Guidi, Soprintendente ai Monumenti e scavi della Tripolitania, competentissimo studioso delle antiche discipline — in una elegante costruzione sorta a destra della strada Homs-Sliten, di fronte all'ingresso agli scavi. Giungendovi si è subito allietati dalla gradevole visione di un giardinetto, le cui belle aiuole formano col loro verde un pittoresco contrasto coi resti dell'antichità, magnifici capitelli, frammenti di sculture, di iscrizioni, ecc., disposti con fine senso estetico ed artistico.

Annessi al Museo vi sono i laboratori-magazzini, in cui una notevole quantità di frammenti d'ogni specie, se hanno minore interesse per il pubblico, ne hanno uno grandissimo per gli studiosi; ogni pezzo, raccolto gelosamente coi molti altri su ampi scaffali, ha il suo foglio matricolare che ne dà la descrizione, il luogo di provenienza e la data del ritrovamento: da anni si svolge fra queste pareti un tenace e paziente lavoro che ha permesso di ricostruire, quasi complete, alcune bellissime statue di grande valore artistico, restituendole all'ammirazione del mondo.

«Il programma di massima — ha scritto infatti in una nota lo stesso prof. Guidi — è stato la lotta al frammento e l'aspirazione al monumento completo, che è assai più utile allo studioso e più atto a produrre emozioni estetiche sul visitatore. Il Museo di Leptis Magna sarà, spero, di ausilio ai cultori di arte classica, ma non è pensato solo per loro. Per valorizzare ciascun pezzo si è così accuratamente studiata la base sulla quale doveva essere collocato: in molti musei archeologici si vedono basi uguali per forma e per altezza sopportare statue diverse per dimensioni, per stile, per dignità di soggetto rappresentato: è quindi evidente che quel tipo di base unica, se conviene ad alcune opere è inadatto per altre. E' vero che la base di tipo unico, piuttosto bassa, permette all'archeologo di studiare il pezzo in tutti i suoi minuti particolari, ma è vero anche che una scultura antica, specialmente se rappresentante una divinità dell'Olimpo, guadagna assai se collocata piuttosto in alto e separata idealmente dalla folla dei mortali».

Abbiamo detto della graziosa zona giardinata per cui si accede al Museo: si succedono in questo un vestibolo con quattro nicchie per statuine, un grande cortile, detto il *Peristilio dei Togati*, la *Sala del Diadumeno*, il *Salone del Marte Borghese*, l'*Esedra dei Severi*, la *Saletta dell'Elefante*, il *Gabinetto della Venere*.

Fra le statue collocate nelle nicchie all'ingresso, sono degne di rilievo l'*Apollo citaredo* ed un puttino con volatile. Si nota, ovunque uno studio particolare onde ottenere una gradevole armonia d'assieme ed una tonalità di gaiezza che dia maggiore intensità al piacere dello spirito. Si è cercato, così, di ravvivare le sculture marmoree con una policromia seria, ma vivace, che corrispondesse al gusto classico ed alle tinte calde e trasparenti del paesaggio africano; e lo si è ottenuto con una indovinata tinteggiatura delle pareti, con un'opportuna gradazione di colore, coll'adattamento migliore di alcuni magnifici mosaici e creando armoniche macchie di verde con piante ornamentali. Così un bellissimo fondo di verde costituito da un roseto rampicante dà un tono di suggestività al peristilio ove sono collocate le statue dei togati che gli dànno il nome, distribuite su tre lati, mentre sulla parete di fronte a chi entra, sono disposte quelle d'un Esculapio e di matrone in sembianze di Cerere. Dominano, poi, ancora nel vasto cortile, ornato da una graziosa vasca che ricorda l'*impluvium* pompeiano, due calchi di *Gorgone* e di *Cariddi*.

Visita alle sale

Nella sala del Diadumeno che prende il nome dal torso policliteo di cui sono state rinvenute le braccia, si nota un *Efebo* che da alcuni si attribuisce a Calamide, un torso del Doriforo, un Fauno e molte teste marmoree di statue. Sulla parziale ricostruzione di un ambiente dei *Mercati*, è stata posta la più lunga iscrizione neo-punica che si conosca, che venne rintracciata nei mercati stessi; essa serve di base a tre piccole statue acefale. Nell'iscrizione, scritta su due blocchi, si onora l'imperatore Augusto nella lingua degli indigeni.

La sala del *Marte Borghese* — Il Marte è una replica romana da un celebre originale greco, simile a quella che fu posseduta dai Principi Borghese e fatta trasportare a Parigi — è la più ampia e la più ricca di opere d'arte: ed è architettonicamente divisa in quattro ambienti. Oltre la statua del Marte che vi troneggia, vi si notano l'*Apollo Delfico* con maschera di Antinoo — la testa di Apollo fu segata al tempo di Adriano e sostituita con un bellissimo ritratto di *Antinoo*, il giovane perito nelle acque del Nilo e divinizzato da quell'imperatore — poi ancora l'*Hermes* con *Bacco* fanciullo, e due *Anfitriti* in modo che ne risulta un complesso mirabile. L'*Esedra dei Severi*, ricostruita in copia fedele a quella che sorgeva in una piazza di Leptis Magna dedicata a Settimio Severo, serve da podio all'*Apollo citaredo* (che in qualche tratto ricorda l'Apollo del Belvedere), alla Musa ed al Fauno di Prassitele. Altre due statue di Sacerdotesse isiache completano il bell'insieme che ha per sfondo un caratteristico mosaico con scene di pesca. In una saletta si scorge l'*Elefante* del Decumano, che dà il nome all'ambiente, e che è sovrastato dalla scultura d'un Magistrato e da quella di un Esculapio. La magnifica statua di un imperatore domina dal lato opposto ed una colonnina d'alabastro, sormontata da un'urna cineraria, segna il passaggio alla *saletta della Venere pudica*, ultimo ambiente dell'interessantissimo Museo di Leptis.

Le pazienti e continue ricerche fra i minuti frammenti esistenti nei magazzini, alle quali accennavamo in principio, hanno permesso di poter intanto completare alcune sculture di eccezionale valore artistico, come il *Marsia*, il *Diadumeno*, il *Mercurio* con Bacco fanciullo, uno degli *Esculapi*, l'*Apollo Antinoo* ed altre opere.

Gli scavi

Le statue del nuovo Museo provengono in massima parte dagli scavi delle Terme che erano stati condotti dal dott. Renato Bartoccini quando copriva la carica di Soprintendente agli Scavi in Tripolitania. «Non appena sarà possibile, scrive il prof. Guidi, calchi fedelissimi delle sculture portate al Museo saranno collocati sul posto ove stettero in antico a decorazione dei vari ambienti termali».

Aggiungeremo, infine, che l'opera di scavo a Leptis rivela sempre nuovi segni meravigliosi della grandezza romana, per cui la grande città di Settimio Severo appare ognor più meravigliosa nel suo eccezionale complesso monumentale. Disse recentemente il conte Appony, che la visita a Leptis vale da sola un viaggio in Tripolitania; abbene, noi italiani, che stiamo creando quaggiù opere altrettanto grandiose in altro campo, quello della rinascita della natura onde trarne nuovamente copiosi i prodotti che un tempo produceva questa terra, se dobbiamo proseguire per sola virtù nostra nel cammino, possiamo, tuttavia, ispirarci a quello spirito di grandezza che trova la sua espressione più imponente fra le monumentali rovine dell'antica città romana. E' augurabile che gli italiani vengano in gran numero quaggiù per ammirare, accanto alla potenza antica, i frutti dell'attività moderna che farà un giorno la Tripolitania nuovamente florida e disseminata di città che ogni giorno, adornandosi, compiono un passo verso una maggiore espansione.

G. Z. ORNATO

Libri

A. LOCATELLI: *L'«affare» Dreyfus*; «Corbaccio» ed., Milano, 1930. Lire 22.

Le circostanze varie che hanno nuovamente destato qualche interesse sul grande scandalo francese del secolo scorso giustificano questo libro, od almeno spiegano la scelta del momento per la pubblicazione. In realtà poi, quantunque sul Dreyfus, sul suo processo e sulle sue vicende, si sia scritto, a suo tempo e dopo, moltissimo, non è certo inopportuno dare un racconto completo e particolareggiato di quell'evento, per tanti riguardi, tuttora ammonitore ed appassionante. Si è scritto e si è detto che del caso del capitano Dreyfus si sarebbe potuto scrivere un romanzo, e lo si sarebbe facilmente scritto soltanto raccontando i fatti nella loro pura e semplice successione. Questo è stato, certamente, il proposito del Locatelli: e non si può negare che, in parte almeno, sia riuscito nel suo intento. Il metodo seguito dall'A. è appunto quello di far parlare moltissimo i documenti e di aggiungere, appena fosse possibile, poco del suo: così troviamo larghi stralci di pubblicazioni dell'epoca, o complete traduzioni di scritti come il celebre atto d'accusa dello Zola. Non si può affermare che questo sia il metodo migliore per raggiungere lo scopo del Locatelli: poichè, mentre la raccolta di ampie citazioni appesantisce il racconto togliendogli l'immediatezza del romanzo, non si ha ancora, perciò, opera di storia. Forse non è stata tenuta in sufficiente conto la considerazione, per altro ovvia, del tempo trascorso, per cui molti scritti che, allora, erano tali da destare enorme impressione, oggi hanno già bisogno d'un sapiente lavoro per tornare attuali e vivi. Quindi non vi è neppur un tentativo — e neppure l'intenzione — di guardare in fondo alla clamorosa vicenda e di trarne una qualche considerazione: ma non sempre la «storia romanzesca» è riuscita, perchè il lettore avido e frettoloso troppo spesso si distrae e trova pesante il racconto. Il volume, tuttavia, illustrato da fotografie e caricature dell'epoca, è un saggio assai degno di nota e tale da poter interessare chi non ricorda o chi ignora.

LIDIA SEJFULLINA: «Il Burrone della Baclia». - Trad. dal russo di Anna Ronca, prefaz. di Alfredo Polledro — Torino, Slavia. L. 10 (vol. 17 della collez. «Il Genio Slavo», Serie Sovietica).

Sono i due ultimi volumi usciti nella collezione «Slavia» diretta da Alfredo Polledro, che tanto ha contribuito alla conoscenza in Italia dei capolavori delle letterature slave, tradotti integralmente ed annotati da competenti.

UGO FORNARI: «La tassa di bello» - Milano, Tip. Salesiana. L. 22.

MARIO MASSA: «L'ospite nero» - Romanzo, Casa Ed. Mondadori, Milano.

ROBERTO CASTELLANI: «C'è un morto nella strada...», Bologna, L. Cappelli.

— «Io sono stato là...», Bologna, L. Cappelli.

ALFREDO PETRUCCI: «La radice e la fronda», Poesie - Roma, La Italiana, L. 10.

— «La parola per tutte le ore» - Roma, La Italiana, L. 10.

NEREO CATILLA: «Manuale del datore di lavoro» - Roma, Buffetti, L. 10.

«Annuario del Ciclismo» - Gazzetta dello Sport, L. 4.

G. MONDAINI: «L'evoluzione del lavoro nelle Colonie» - Padova, Casa Ed. Milani.

G. P. GIORDANA: «Bondini al Liceo» - Roma, Formiggini, L. 7.50.

VINCENZO MELITTI: «Civiltà Fascista» - Perugia-Venezia, «La Nuova Italia», L. 7.

GIUSEPPE LEONE: «La riscossione delle imposte dirette» - Spoleto, Tip. dell'Umbria, L. 15.

L'INCONTRO CALCISTICO DI BERNA

Gli azzurri dominano in campo ma chiudono alla pari con gli svizzeri (1-1)

(DAI NOSTRI INVIATI)

Vittoria mancata

Berna, 30 mattino.

La giornata di Berna è una delle più strane che abbia vissuto la squadra nazionale italiana nella sua lunga carriera. Una partita di superiorità netta e assoluta in tutti i sensi: in quello tecnico, in quello della qualità degli attacchi, in quello del valore individuale degli uomini. Una partita che, a giudicare dall'andamento del gioco, pareva a un certo punto accennare a risolversi con un netto e aperto successo dei nostri. Ed una partita che, se non fosse stato per un potente e prepotente guizzo di energia di un paio di attaccanti, avrebbe potuto chiudersi con una sconfitta italiana. Nulla di più incerto e di più strano dell'andamento e del risultato di un incontro calcistico. Alla fine della gara di ieri tutti, tutti quanti gli interessati, si trovavano d'accordo nel ritenere che il risultato non corrispondesse all'andamento del gioco e nel non poterne indicare le ragioni positive.

L'incontro di Berna era una imboscata per la squadra nazionale. Gli «azzurri» ne erano edotti. Essi sapevano a perfezione che la gara conteneva i pericoli che derivano dalla confidenza e dalla fiducia cieca nei propri mezzi che sono la conseguenza naturale di una serie di grandi successi. Essi sapevano pure che gli svizzeri si erano preparati da lungo tempo per questo particolare incontro e che covavano di farci cadere in una specie di piccolo tranello. Ed occorre dire nei termini più chiari che, da uomini coraggiosi, gli «azzurri» non affrontavano la prova alla leggera e che il risultato di Berna non è dovuto a quell'elemento morale di sorpresa che può, nel vivo del combattimento, scombussolare una compagine che in una gara ha sull'avversario il vantaggio di un maggior valore tecnico.

L'incontro, a grandi tratti, ebbe queste caratteristiche. Dieci minuti iniziali di furibondi attacchi elvetici con duro lavoro per Caligaris e Monzeglio e uno due parate difficili per Combi. Parate difficili per l'avvilito che il vento, forte in verità, porgeva ai tiri in porta più che per la natura dei tiri in sè. Poi tutto il rimanente della ripresa a schietto, incontrastato e assoluto dominio italiano.

Ripresa: un furioso attacco della Svizzera proprio al primo minuto. Poi una lunga mezz'ora in cui gli italiani, pur senza schiacciare gli avversari sotto il peso della loro superiorità, tennero l'iniziativa, dominarono e comandarono. A un quarto d'ora dal termine il settore di attacco nostro, che fino ad allora pure nella asperità del suo lavoro aveva tenuto una linea di organicità, dava qualche segno di nervosismo. Erano essenzialmente segni di dispetto per il risultato che, malgrado tanto lavoro, non si poteva acciuffare. E subito in quel momento giungeva il punto degli elvetici. Il punto segnato su calcio di rigore, per una decisione dell'arbitro contestata e contrastata e infirmata da un fuori giuoco del giuocatore svizzero, per fermare il quale il nostro mediano destro aveva, nella foga di una rimessa, sfiorato la palla con una mano. Ma comunque il punto che contava. E poi, una reazione nostra che aveva del rabbioso e che era un po' come una reazione all'ingiustizia della sorte: una reazione che portava al pareggio.

Ecco tutto. Come risultato occorre dire che esso è ingiusto. Nulla se non la sfortuna più nera può spiegarlo. Se l'Italia avesse perduto questo incontro, l'insuccesso potrebbe venire definito come una delle più forti ingiustizie che si fossero finora verificate nel campo del calcio internazionale. Il portiere svizzero, battuto una, due, tre volte, fu aiutato e salvato dal caso. In una occasione del primo tempo, il pallone gli sfuggì dalle mani, e con un gesto casuale, egli riuscì a trattenerlo prima che entrasse nella rete. Altra volta, un ginocchio allungato a caso lo salvò dalla capitolazione. Nel secondo tempo, un tiro di Orsi colpì il palo come uno schiaffo strapotente, quando un grido di giubilo già era sfuggito dalla bocca delle centinaia di italiani convenuti a Berna.

Ma, ciò che salvò Pasche e la Svizzera dalla sconfitta, fu la nera giornata della nostra prima linea in fatto di tiro in porta. Meazza, guarito come ferita, si mostrò timido e titubante davanti alla porta, e Cesarini e Costantino non ebbero l'ombra di forza penetrativa. Per quanto riguarda Meazza occorre dire che la distorsione riportata a Como, non aveva lasciato traccia in lui: ma notoriamente nel giuoco del calcio, come in tutti gli sport, prima si guarisce dalle ferite, e soltanto in un secondo tempo si guarisce dalla impressione delle ferite stesse. E' pura verità l'asserire che con una linea d'attacco — questa medesima linea d'attacco che diede prove salde e costanti delle sue capacità realizzatrici in un passato recente — con una prima linea in condizioni normali di rendimento, la partita di Berna si sarebbe chiusa con un punteggio netto a favore dell'Italia.

Ma, detto ciò, va riconosciuto però che l'attacco nostro giocò notevolmente al disotto del proprio valore. Invece di quel gioco tutto di ala che era nelle necessità del momento e nelle istruzioni impartite sul contegno da tenere nella giornata, il nostro settore d'attacco giocò stretto, si attenne a combinazioni centrali e a gioco minuto. Addossati gli uni agli altri, Cesarini, Meazza e Ferrari intralciavano l'uno l'azione dell'altro, andando a picchiar del cranio nell'ostacolo costituito da una difesa che si presentava chiusa e dura come un muro. Il vento, il terreno secco e la palla leggerissima impedirono ai nostri, per la prima volta, l'applicazione del piano prestabilito, ma sta il fatto che con attaccanti centrali in condizioni normali di rendimento in quanto a lavoro di finitura, anche con gli errori di impostazione di gioco commessi, il successo per uno scarto netto di punti non ci sarebbe mancato.

La linea della nostra squadra che meglio si comportò fu la mediana. Ad un certo punto dell'incontro, essa comprese talmente la misura del valore degli avversari da rendersi padrona e dominatrice del campo e dell'ambiente. Pitto si innervosì sulla fine, ma l'intera linea, a voler sorvolare su qualche particolare, va segnalata per il lavoro pieno di abnegazione e di intelligenza svolto.

Nella lode va accomunata l'estrema difesa. Non era tanto facile giocare da terzini contro un attacco come quello presentato ieri dalla Svizzera. Un attacco che, se si eccettua il lavoro della mezz'ala destra, non mostrava grandi tratti di intelligenza e di sistema, ma era guidato esclusivamente dal caso. Non era facile far fronte ad improvvisi e disordinati contrattacchi, quando l'intera squadra nostra era lanciata all'attacco e protesa al raggiungimento di un successo che il caso, la sfortuna, l'esitazione di alcuni uomini nostri ed un nucleo di circostanze coalizzate e concomitanti si intestavano a negarci. Monzeglio e Caligaris, in queste circostanze avverse, superarono lodevolmente la prova. E non è piccola lode. Combi non ebbe gran lavoro. Due parate, una per ognuno dei due tempi, di una certa difficoltà, e poi lavoro normale per il resto del pomeriggio.

La giornata di Berna ha dei punti di rassomiglianza con quella dello scorso anno di Amsterdam. Avversario qui come là di bassa levatura tecnica e basante il suo lavoro essenzialmente sullo slancio, sul coraggio e sull'accanimento distruttivo e conseguente tentennamento e disorientamento della compagine nostra, proprio nel suo punto migliore, quello costruttivo. Al punto nel quale sono giunte attualmente le cose con la squadra nazionale nostra, è quasi preferibile per gli «azzurri» di avere ad incontrare un avversario tecnico, avere a che fare con un oppositore di alto valore che con un nemico affannoso, farraginoso e dotato esclusivamente di doti di combattimento. Quando la lotta è portata sulla sede tecnica, allora emerge il vero valore dell'unità che rappresenta i colori nostri.

Gli «azzurri», convinti dell'ingiustizia della sorte e in pari tempo convinti degli errori commessi, han preso il risultato della gara di Berna nel tono un po' crucciato di chi riceve uno schiaffo dalla sorte. Non tutto il male viene per nuocere. Non tutti gli incontri calcistici si vincono a base di pura superiorità tecnica. Le battaglie internazionali presentano sempre aspetti che il calciatore raffinato è proclive a dimenticare, aspetti, anzi, che proprio il calciatore che si sta evolvendo e le compagini che vanno migliorando tendono a dimenticare. Berna segna un brusco richiamo alla realtà delle cose che, come Amsterdam la stagione scorsa, senza compromettere molto, dovrebbe avere un sano riflesso sulla futura attività degli «azzurri».

VITTORIO POZZO.

Le appassionanti fasi del gioco

Numerosi treni speciali provenienti da tutte le parti della Svizzera hanno riversato a Berna una folla strabocchevole di sportivi che fin dal mattino hanno dato alla città, di solito ordinatissima e tranquilla, un aspetto di grande animazione al quale i flemmatici bernesi non erano certo abituati. L'elemento italiano era largamente rappresentato poichè qualche migliaio di connazionali erano accorsi all'avvenimento specialmente dal Ticino, con speciale formato a Chiasso. Anche i convogli ordinari in arrivo nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio hanno recato folle cospicue di appassionati desiderosi di assistere a una bella vittoria azzurra.

I «nazionali», prima di mettersi a tavola hanno compiuto, a bordo di un grosso autobus, una passeggiata nei dintorni della città, non mancando di fare anche un sopraluogo sul campo di gioco. Meazza ne approfittava per provare le condizioni del piede malandato, in alcuni calci di prova che davano apparentemente buon esito.

Iniziali attacchi italiani

Il campo dei «Young Boys» subito dopo mezzogiorno era cominciato a colmarsi di gente che in breve ha occupato ogni più piccolo spazio praticamente occupabile. Questo campo sorge nelle immediate vicinanze della città ed è una costruzione completamente in legno, priva di ogni «confort», irrazionale nella disposizione e nei servizi, assolutamente inadatto alle esigenze di un grande incontro internazionale. Anche l'organizzazione del servizio di accesso e di assegnazione dei posti ha lasciato molto a desiderare. Il pubblico, tale da battere ogni «record» d'incasso, s'infittiva talmente negli spalti attorno al rettangolo sino a sospingere prestissimo le file dei primi addirittura sulle linee laterali.

Il tempo dell'attesa veniva ingannato collo svolgimento di una partita fra squadre di giovanissimi dello «Young Boys» e della società italiana «Juventus» di Zurigo che veste la medesima maglia della nostra «Nazionale». I piccoli italiani imponevano il loro gioco piacevole e tecnico e concretavano la loro superiorità vincendo per cinque «goals» a zero. Il che pareva di ottimo auspicio per la grande competizione che doveva poco dopo seguire.

Le squadre facevano il loro ingresso sul campo con qualche minuto di ritardo sull'orario prestabilito: entravano per primi gli azzurri ai quali veniva rivolta un'accoglienza molto cordiale. Sbrigate le formalità d'uso, agli ordini dell'inglese Rous, le squadre si allineano in questa formazione:

Italia: Combi; Monzeglio, Caligaris; Pitto, Ferraris, Bertolino, Costantino, Cesarini, Meazza, Ferrari, Orsi.

Svizzera: Pasche; Minelli, Ramseyer; Loichot, Kuenzi, Gilardoni; Kramer, Abegglen II, Büche, Abegglen III, Stalder.

Caligaris ha in sorte il favore della scelta del campo e sceglie la parte contro sole. Questo peraltro non dà soverchio fastidio dato che il terreno, per la sua ubicazione, riceve il riverbero dei raggi quasi di fianco.

Gli svizzeri hanno la palla e dimostrano subito delle velleità assai bellicose tentando qualche rapida incursione. Gli «azzurri» però ribattono e si ha qualche scorreria reciproca che provoca degli interventi di Pitto e Ferraris da una parte e di Kuenzi e Ramseyer dall'altra, ma la minaccia rossa si addensa sempre più serrata davanti la rete italiana. Prima è Monzeglio che deve respingere una palla volante, poi tocca a Combi bloccare in tuffo un prontissimo tiro di Abegglen II. La palla sembra molto leggera e assai soggetta ai capricci del vento che soffia con discreta insistenza. Gli «azzurri» si animano e riescono anche a iniziare una discreta discesa sulla sinistra: Meazza, affatto pronto e intraprendente come il suo solito, si fa rubare il tempo da Minelli che sin dalle prime battute si rivela un terzino di grandi risorse. Nuova discesa svizzera e tiro da lontano di Abegglen III che Combi para di nuovo a terra. Al 5.o un preciso allungo di Cesarini a Costantino sembra dare nuovo sviluppo all'azione, ma Ramseyer sopraggiunge come una furia e manda la palla a lato; sulla rimessa gli svizzeri debbono rifugiarsi in «corner» che però non ha nessun esito.

Seguono attacchi azzurri che danno molto lavoro a Kuenzi. Quindi Cesarini riceve un buon passaggio, ma indugia e si fa togliere la palla da Ramseyer. Poi tocca a Minelli a respingere di bravura una minacciosa discesa azzurra provocando grande entusiasmo nel pubblico. Al 9.o minuto pericoloso allungo di Monzeglio a Combi che evita Stalder di misura. Ma l'offensiva svizzera permane e Monzeglio respinge mandando la palla sulla destra svizzera, da dove torna al centro; Stalder raccoglie e alza. All'11.o minuto il fronte si rovescia. Orsi culmina l'azione con un tiro che va di poco sopra la sbarra. Nuova inversione e «shoot» di Abegglen II, che Combi devia in «corner». Nell'azione susseguente si ha una ripresa di Gilardoni e forte tiro che Combi devia ancora in «corner» con disinvolta abilità; Cesarini allontana definitivamente la minaccia.

Gli svizzeri si dimostrano pronti e veloci: Ferraris deve impegnarsi per frenare Abegglen II attivissimo. Rimessa laterale al 15'; Ferraris libera e Kuenzi manda la palla in tribuna. Al 16' azione personale di Meazza che, impacciato e timoroso, non riesce a districarsi da Ramseyer che lo tallona. Quindi Cesarini allunga di precisione a Costantino; centro perfetto che Ferrari gira di testa impegnando Pasche in una decisa parata. Gli «azzurri» invadono l'area dei rossi; Meazza spara e Pasche devia in «corner» al 18'. Un minuto dopo Ferrari manca una facile occasione. La difesa svizzera è in gran faccende per sbarrare la strada alle sempre rinnovantesi offensive dei nostri e al 20.o minuto Orsi spara raso terra sfiorando il paletto. Quindi ottima respinta di Monzeglio e un paio di azioni svolte da Orsi e sciupate letteralmente da Meazza. Ferrari e Cesarini combinano al 21' un'avanzata, Ferrari riceve la palla e la mette a lato.

Al 25', momento di grande confusione avanti Pasche, provocato da un giudizioso taglio di Cesarini a Costantino; terzini e mediani rossi sono a ridosso e si arrabattano riuscendo a cavarsela. Ancora azione «azzurra»; tira Ferrari, Ramseyer «stoppa», Cesarini riprende e tira. Pasche devia fortunosamente in «corner». Poscia i difensori svizzeri respingono lungo e Combi deve uscire per allontanare col piede. Dopo questo episodio, i nostri riprendono subito l'offensiva e Minelli deve entrare su Meazza per carpirgli un pericoloso pallone. Al 29' Abegglen II fugge buttandosi avanti ben visibilmente il pallone con la mano; i nostri non insistono ed egli segna non tenendo conto del precedente fischio arbitrale.

Sulle azioni susseguenti alla punizione, Pasche deve parare con grande difficoltà uno spiovente di Orsi e uno «shoot» fulmineo di Costantino. Ferrari spara con veemenza al volo, ma Minelli devia in «corner». Azione travolgente di Orsi e centro pericoloso che Ramseyer salva miracolosamente dalla raccolta di Costantino che sopraggiunge, poi al 33' nuovo «corner» contro Svizzera, inefficace; azione svizzera con fuga e lungo centro dell'ala destra Kramer: la palla va a fallo. Al 38.o minuto Ferraris, che gioca con grande accortezza, «stoppa» e porta avanti un bel pallone; Meazza riceve il passaggio e dà a Cesarini che «finta» e lancia a Costantino: i difensori svizzeri si buttano a valanga e salvano.

Il «goal» sembra prossimo, e prestissimo Pasche deve riprendere, chi sa come, una palla che l'aveva di già oltrepassato e filava diritta in rete. Periodo di gioco stazionario a metà campo, poi al 44' l'ala sinistra Stalder scavalca Monzeglio e fila a grande velocità sul goal; il tiro è impreciso e la palla va a fallo.

La vana offensiva degli «azzurri»

Il gioco ha inizio con una punizione contro Italia. Combi deve bloccare un bel tiro; gli svizzeri insistono finchè Abegglen III tira nuovamente, ma alto. I nostri avanti non tardano a tornare nelle vicinanze di Pasche, ma non combinano per la loro strana indecisione. Solo Cesarini spara deciso e sfiora la base del paletto. Al 4' fallosa entrata di Minelli su Orsi. Punizione fuori area contro la Svizzera, Orsi manda al cielo. Per una contestazione l'arbitro alza la palla. Cesarini se ne impadronisce e Costantino prosegue l'azione e invia a Orsi, Minelli interviene e salva come può. Al 6' «corner» contro Svizzera. Kuenzi allontana la palla e provoca una fuga dei suoi, ma Combi esce e rimanda. Poi gl'italiani scendono di nuovo e Ferrari spara fortissimo in angolo; Pasche si butta e riesce ancora a bloccare. Nuova azione «azzurra»: triangolazione fra Costantino, Cesarini e Ferrari e tiro a lato di poco.

Il fronte si capovolge; Abegglen III fila solo sul «goal» ma Ferraris rende inefficace la sua fuga con un abile arresto. All'11.o minuto mula di «azzurri» in area di rigore avversaria: Meazza spara e Pasche è ancora pronto a parare con grande abilità provocando un subisso di applausi. I nostri tempestano ma non giungono a forzare l'attenta guardia della difesa dei rossi. E' ancora Ferrari che dà a Orsi; ne esce un centro perfetto, Ramseyer cade, Gilardoni e Costantino intervengono e la palla per poco non entra in rete. Un'isolata fuga di Kramer termina con un centro che va a lato. Punizione contro Svizzera per fallo contro Cesarini al 15': il pallone giunge a Orsi che lo rimanda al centro; Costantino, solo, raccoglie da tre metri e alza sbagliando in modo marchiano. Gli svizzeri si difendono con grande slancio ma i momenti di grande pericolo si susseguono davanti a Pasche. La nostra difesa è a metà campo e riesce sempre a neutralizzare le rare ma scapigliate fughe degli elvetici.

Al 19' Cesarini-Ferrari-Orsi intessono un'azione limpidissima che terminano con un tiro poderoso di «Mumo». La palla sembra finire in rete, ma batte invece contro la traversa e rimbalza in campo. Cesarini riprende ancora e sferra un nuovo «shoot»: il pallone coglie Ramseyer. E' una disdetta. Ancora insistenza degli azzurri e nuova parata fortunata di Pasche che solleva deliri di applausi. Gli avanti svizzeri non riescono più ad avvicinarsi a Combi e tentano dei tiri da trenta metri che finiscono tutti altissimi. Avanzata di Cesarini al 22', passaggio a Meazza, allungo a Ferrari, ritorno al «balilla», che tira forte di destro ma a lato. Un minuto dopo si ha un attacco svizzero inscenato da Kramer: la difesa «azzurra» è impegnata ma si libera e provoca una discesa in linea di Cesarini e Orsi; il mezzo-destro «azzurro» riprende e spara alto. Al 29' azione contro la porta «azzurra», poi la palla viaggia lontano e Ramseyer atterra Cesarini che reagisce. L'arbitro vorrebbe espellere entrambi, ma poi soprassiede alla decisione. I rossi, guidati da Abegglen II, attaccano al 32'. Caligaris allunga a Combi che rimanda. Minelli prima, e poi Ramseyer, salvano di grande slancio e bravura due pericolose discese «azzurre».

I due goals

Al 33.o minuto avviene l'azione culminante del «match»: spunto dei due Abegglen che sembra sporadico, la palla è toccata da Caligaris, risospinta dal maggiore dei fratelli svizzeri fino a sfiorare il braccio di Pitto: fallo involontario, ma l'arbitro decide per il «penalty» che è trasformato in «goal» con forte tiro a mezza altezza da Abegglen III. Palla al centro e subito scontro fra Pitto e Abegglen III che resta a terra e viene portato fuori campo. Ramseyer interviene contro Pitto e nasce un incidente tosto sedato dall'arbitro. Un nuovo attacco svizzero è salvato da Combi con una parata a terra mentre Abegglen rientra in campo.

Gl'italiani attaccano di foga e al 40', dopo uno scambio tra Orsi e Cesarini, Meazza riceve e manca di poco il pareggio. Una scorreria dei rossi con tiro a lato, poi il sospirato pareggio a due minuti dalla fine. Punizione contro Svizzera, batte Caligaris alla perfezione e la palla va a spiovere davanti la rete avversaria. Pasche con un balzo l'abbranca, ma viene caricato e se la lascia sfuggire. Una mano svizzera tenta allontanare l'incomodissimo ospite di cuoio, ma Cesarini è all'agguato e, avuta la palla e scorto uno spiraglio, indirizza sino in rete. Pareggiate le sorti i nostri seguitano a premere e una fuga di Orsi susseguente a una combinazione Ferrari-Costantino è stroncata dal fischio finale.

Il pubblico si abbandona all'entusiasmo più clamoroso, rivelando la sua soddisfazione per il risultato pari dell'incontro da tutti ritenuto quanto mai difficile e quasi perduto in anticipo.

U. MAGGIOLI.

Festeggiamenti agli «azzurri»

Berna, 30 mattino.

La squadra italiana parte da Berna stamane alle 8,40 e si reca, via Spitz, a Montreux, invitata da un Comitato che fa capo al Fascio locale e alla colonia italiana. Gli «azzurri» assisteranno a una partita di «hockey» e parteciperanno a un banchetto loro offerto. Durante il pomeriggio avranno luogo delle gite nei dintorni e a sera la squadra riprenderà il treno alla volta di Milano, dove arriverà alle 6 del mattino.

Incontri amichevoli

Genova-Alessandria 3-0

Un grave incidente a Stabile

Genova, 30 mattino.

Un incidente fortuito, ma di una gravità non comune, ha turbato la partita amichevole tra i grigi alessandrini ed i rosso-blu genovesi. Subito al 1' di giuoco Stabile, in una delle sue caratteristiche fughe, stava per saettare in «goal» allorchè il portiere alessandrino, in un estremo tentativo di parata, si gettava in tuffo. Stabile tentava di saltare l'ostacolo, ma cadeva malamente senza potersi più rialzare. Prontamente soccorso è stato trasportato all'ospedale di Pammatone dove gli è stata riscontrata la frattura della gamba. L'italo-argentino dovrà stare a riposo per quaranta giorni, e difficilmente potrà rivestire la maglia «rosso-blu» durante questo campionato.

L'incidente ha gettato la costernazione nella squadra «rosso-blu», ma la partita è tuttavia proseguita ed ha avuto fasi assai interessanti. Nella squadra «rosso-blu» hanno giuocato i due italo-argentini Giglio ed Orlandini e la loro prova è stata superiore all'attesa. Essi infatti hanno dimostrato di possedere una classe eccellente svolgendo un giuoco veramente ammirevole. In complesso il Genova ha giocato una bella partita, tanto in difesa che all'attacco. L'Alessandria non si è impegnata gran chè, ma ha saputo portare qualche bella azione.

Il Genova ha segnato il primo «goal» al 12' del primo tempo con Bodini. Su calcio di rigore al 32' Bodini segna pure il secondo «goal» e il primo tempo termina con due «goals» per il Genova.

Nella ripresa avvengono alcuni spostamenti nelle due squadre. Il Genova mantiene una netta superiorità e segna il terzo punto al 6' con Gilardoni. Arbitro: Gianelli del G. A. I. «Gino Bresciani».

Genova: Bacigalupo; Gilardoni (Solgno), Pratto; Puerari (Orlandini), Giglio, Orlandini (Rosso), Patri (Puerari), Bodini, Stabile (Gilardoni), Casanova, Rosso (Patri).

Alessandria: Rapetti; Gallino, Ansaldo; Grillo, Borelli, Lingua; Chierico, Avalle, Banchero II, Scagliotti, Autelli.

Bologna-Verona 4-2

Bologna, 30 mattino.

Il Bologna ha affrontato gli animosi avversari in una formazione che ha soddisfatto il pubblico, il quale ha potuto ammirare i virtuosismi di Schiavio, le fughe travolgenti di Reguzzoni e Maini e il giuoco poco appariscente ma redditizio di Della Valle e Busini. Del Verona sono emersi, oltre ad Olivari, i due terzini e gli avanti. L'arbitro Scalfriti di Coreggio fischia l'inizio alle 15,10. Malgrado la sua superiorità il Bologna ottiene il primo goal soltanto al 24' con Montesanto, su corner battuto da Reguzzoni. Il Verona pareggia al 34' con Cipriani. Al 42' goal di Busini su passaggio di Reguzzoni. Nella ripresa il Verona si butta all'attacco e al 2' Biagini segna con un fortissimo tiro. Al 12' Reguzzoni supera i difensori veronesi e si appresta a calciare, quando un giallo-bleu atterra rudemente l'ala sinistra bolognese nell'area di rigore. Inevitabile calcio di rigore, che Maini tramuta in goal. Al 23' Baldi calcia fortissimo in porta. Il pallone si insacca nell'angolo alto, senza che l'ottimo Olivari possa fermarlo.

Legnano-Novara 5-0

Legnano, 30 mattino.

Nonostante l'elevato punteggio, il Legnano non ha ancora risolto il problema della prima linea e il rilevante punteggio si deve soprattutto al bravo Ricci. Il Novara in blocco ha dimostrato buona volontà nel giuoco e velocità nella condotta di parecchie azioni, ma la difesa si è lasciata troppe volte sorprendere. La cronaca della partita si riassume nei *goals*, che furono segnati: al 20' da Agliatis e al 44' da Ricci, di testa, su *corner* tirato da Agliatis. Nella ripresa al 7' e al 40' ancora Ricci manda il pallone in rete, sfruttando prima un errore di Gamba e raccogliendo poi al volo un bell'allungo di Ostromann. Chiude la larga segnatura Bacillieri, al 43', su passaggio di Ricci. Cinque *corners* contro il Novara, due contro il Legnano.

Legnano: Lafella; Pogoni, Perduca; Gadda (Ferrari), Gindri (Saverl), Gerola; Singich (Cidri), Bacillieri, Ostromann, Agliatis, Ricci.

Novara: Gamba; Capasso, Checco; Pierazzi (Galli), Forneris, Barcellini; Perucco, Pastorini, Ravelli (Mosca), Cassano, Rizzoli.

Arbitro Ferrelli del Varese.

A VOGHERA: Vogherese-A. C. Milano 9-1.
A PADOVA: Padova-Spal 9-1.
A FIRENZE: Fiorentina-Pro Gorizia 3-0.

Finalissima campionato piemontese boys

Balon Boys-Ardita 3-1

Vercelli, 30 mattino.

Sul campo della Pro Vercelli si è giocata ieri la finalissima del campionato piemontese «boys» dell'Ulic. La squadra «Balon Boys» ha battuto nettamente l'Ardita Modenese di Vercelli per tre a uno. Per i granata segnarono: Vallone, Collino e Tagliani; il punto dei vercellesi fu ottenuto dal centro sostegno. Tutti i goals vennero segnati nella ripresa. — «Balon Boys»: Ravella, Ferrini, Rosso, Allasio, Agosto, Gila, Deglietti, Borel II, Vallone, Tagliani, Collino.

Il campionato di palla canestro

MILANO. - *Divisione Nazionale*: Isolotta Fraschini b. Reyer Venezia 26-18.

I Divisione: Forza e Coraggio B batte Cantore di Torino 17-14.

NAPOLI. - *Divisione Nazionale*: Roma b. Napoli 31-11.

I Divisione: Roma B batte Napoli B 33-7.

Pro Vercelli-Urania 3-2

Vercelli, 30 mattino.

L'incontro internazionale interclub svoltosi ieri sul campo sportivo comunale ha avuto pieno successo. L'Urania, di Ginevra, è infatti una poderosa squadra, attualmente in primissima posizione, nel proprio girone, del campionato svizzero. Essa è la più forte compagine del Cantone francese e della sua combattività e della sua finezza di giuoco diede una prova di fronte alla Pro Vercelli.

Le squadre scendono in campo nella seguente formazione:

Urania: Niccolin; Papastratides, Niederkehr; Zilla, Schaden, Bossonas; Catalla, Bochoux, Borner, Ross, Syrvet.

Pro Vercelli: Scansetti; Dellarole, Lanino; Pinzzano, Ardizzone, Ferraris I; Casalino, Gatti, Degara, Piola, Ferraris II.

Arbitro: il signor Ferraro.

Al 5' il portiere svizzero para un bel tiro di Gatti; al 15', calcio d'angolo contro l'Urania; al 17', altro calcio d'angolo in favore di Vercelli, tramutato in goal da Gatti. Subito dopo si ha la reazione svizzera, che culmina, dopo diverse azioni, con un goal di Syrvet. La Pro Vercelli risponde: al 23' ottiene un calcio d'angolo contro l'Urania, e, con azioni serrate, minaccia la porta svizzera. Al 25' una azione porta la Pro Vercelli al secondo goal. Infatti, su passaggio al centro di Gatti, Ferraris II raccoglie a volo e segna. La pressione vercellese continua, ma provoca soltanto due calci d'angolo, al 30' ed al 37'.

Le azioni si spostano ora da un campo all'altro. Al 43.o minuto le svizzero Catalla centra sulla porta vercellese, ma Scansetti devia in «corner». Immediatamente la Pro Vercelli contrattacca, ma, alla fine del primo tempo, un tiro di Casalino prende il palo.

Nella ripresa la Pro Vercelli è rimaneggiata: Santagostino prende il posto di Casalino, Degara lascia il posto di centro-avanti e passa in seconda linea, Pinzzano va alla mezz'ala a sostituire Piola, che è posto al centro. Benchè le azioni si facciano un po' più rapide, il secondo tempo non dà risultati migliori del primo. Al 2' l'Urania subisce un calcio d'angolo; al 12', su passaggio di Ferraris II, Piola tira e segna il terzo goal vercellese. La squadra svizzera reagisce e si porta nell'area dei bianchi, ai quali infligge due calci d'angolo, al 15.o ed al 21.o minuto. Gli svizzeri insistono e minacciano; al 31.o minuto Bochoux spreca una facile occasione per segnare. Ora il giuoco si sposta ed è la volta della porta svizzera ad essere in pericolo: ma anche Piola, al 38', sbaglia un bel tiro. Dopo un minuto, in seguito ad un fallo di Dellarole, Zilla segna il secondo goal per la Svizzera (Zilla, a metà del secondo tempo, era passato in prima linea). Il tempo finisce con un calcio d'angolo contro l'Urania e con la Pro Vercelli vincente per tre goals a due.

Dell'Urania si distinsero: Zilla, Ross, Syrvet. Della Pro Vercelli: Lanino, Ferraris II, Gatti e Piola.

I «granata» a Ginevra

Servette-Torino 3-1

Ginevra, 30 mattino.

(T). Mentre gli «azzurri» difendevano oggi a Berna i colori nazionali contro la squadra elvetica, i «granata» del Torino si sono incontrati a Ginevra con la squadra del Servette, vincitrice del campionato svizzero dello scorso anno. Il successo, dal punto di vista del pubblico, è stato veramente eccellente, poichè gran folla ha assistito alla partita.

Per gli sportivi italiani l'incontro d'oggi rivestiva un interesse particolare dato la partecipazione di Janni, che faceva oggi la sua *rentrée* ufficiale. Diremo subito che la prova di Janni, prova che i dirigenti del Torino hanno voluto si effettuasse in una gara amichevole, è riuscita splendidamente, ed è stata superiore ad ogni speranza. Janni ha coperto con l'usata abilità il posto di centro *half*, riuscendo ad imprimere vigoria alla linea degli avanti. Peccato davvero che all'offensiva e all'irruenza dell'attacco, nel quale il Torino ha avuto il netto sopravvento, non abbia fatto riscontro una sufficiente precisione nel tiro. Tutta una serie di bellissime azioni, di cui molte partivano da Janni, sono così finite a vuoto perchè le cannonate degli avanti erano immancabilmente troppo alte.

Ecco la composizione delle squadre:

Torino: Stacchione; Monti, Martin II; Martin III, Janni, Aliberti; Prato, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Silano.

Servette: Moget; Wille, Dubouchet; Ruegg, Spiller, Oswald; Oschirren, Wassilieff, Passello, Ponza, Rodriguez.

Per quanto avvantaggiati dalla scelta del terreno (sole in faccia e vento), i torinesi iniziano brillantemente, mantenendosi all'attacco per i primi cinque minuti. Poi il gioco si sposta verso la porta italiana per merito della rapidissima ala sinistra, il piccolo Rodriguez, che per quanto sia stato passato dal Servette al Racing Club di Francia, ha voluto prestare il suo concorso in questa occasione al suo antico club. Un tiro rasente terra è preciso e potente, ma Stacchione si butta in tuffo e salva la situazione. La palla finisce in corner ma il tiro questa volta non è pericoloso.

L'attacco è ora di nuovo al Torino. Baloncieri e Prato si portano verso la porta avversaria ma il tiro è troppo alto. Al 25.o è l'ala destra svizzera che pone in pericolo la porta dei torinesi. La palla, respinta da Stacchione, è presa dal centro avanti ginevrino Passello che, pur essendo marcato continuamente, riesce a tirare di sorpresa realizzando il primo punto a favore della sua squadra. Reazione del Torino e attacchi reiterati contro il Servette: tiri in porta e corner a favore della nostra squadra, ma la sfortuna ci perseguita. Al 40.o minuto di nuovo Rodriguez fugge con la palla verso la porta italiana, riprende su passaggio del centro avanti e realizza per la seconda volta nonostante la validissima difesa di Stacchione. Il primo tempo si chiude con due a zero a favore dei ginevrini.

La ripresa vede di nuovo i nostri all'attacco ma anche questa volta essi non riescono a realizzare. Sono invece i ginevrini che segnano all'8.o su passaggio di Rodriguez, ripreso dalla mezz'ala sinistra Wassilieff. I torinesi non desistono e attaccano con rinnovata foga. Al 22.o magnifica centrata di Prato che sfiora la sbarra della porta avversaria. Al 30.o minuto, in seguito a una bella discesa di Silano, Rossetti riprende di testa e segna a favore del Torino. Nell'ultimo quarto d'ora Janni, che risente un poco della mancanza di allenamento, abbandona il gioco e viene sostituito dalla riserva Lorini. La partita continua abbastanza equilibrata; i torinesi sono più spesso all'attacco ma non riescono a realizzare.

Dopo l'incontro i giocatori torinesi, che erano accompagnati dall'ing. Cazzani e dal conte Morelli, hanno partecipato a una amichevole riunione nei locali del «Servette», nel corso della quale i rappresentanti del Club torinese hanno preso accordi per una visita del Club ginevrino a Torino.

Rugby

Gli Amatori vincono il torneo federale

Milano, 30 mattino.

Sul campo di via Sismondi si è svolta ieri l'annunciata partita di finale fra la squadra degli Amatori, di Milano, e quella del Roma Rugby. La prima, che aveva già vinto a Roma l'incontro di andata per tre a zero, ha confermato nel «match» decisivo la sua superiorità.

Nel primo tempo i milanesi hanno segnato cinque punti contro zero, per «essai» di Galloni, trasformato da Cesani (20'). In seguito il «match», tecnico e veloce, si è fatto assai equilibrato come numero d'azioni ed, al 12' della ripresa, i romani hanno strappato il pareggio con «essai» di Natan, trasformato dallo stesso Natan. Al 24' Peregrini ha riportato in vantaggio i colori milanesi con «essai», trasformato ancora da Cesani; ma, al 30', i romani hanno abbreviato le distanze con un «drop» segnato su calcio franco. Nei minuti di ricupero gli Amatori hanno resa più netta la loro vittoria con un «essai» di Tagliabue.

Milano: Mussolini-G.U.F. Genova 22-3.

Lotta

I campionati piemontesi allo S. C. Michelin

Molto interessanti sono riusciti i campionati piemontesi di lotta greco-romana fatti disputare dallo S. C. Michelin nella sua palestra. Combe, Sabbatini Raffaele, Stroppiana, Tozzi Silvio e Gino ed il campione italiano Sereno Lorenzo sono apparsi i più intelligentemente allenati. Ottima l'organizzazione. Ecco le classifiche dei campionati:

Allievi. — Pesi gallo: 1. Bonavardi Carlo (S. C. Michelin); 2. Gallo Roberto (id.) - Pesi piuma: 1. Vietti Renato (Madonna Campagna); 2. Guglielmetti Giovanni (Michelin); 3. Giovannini Felice (Mad. Camp.) - Pesi leggeri: 1. Alossio Giov. (M. Gioda); 2. Ponzo A. (Mad. Camp.); 3. Boero V. (id. id.) - Pesi medio leggeri: 1. Bertesso Sig. (Venaria Reale); 2. Garabello (M. Gioda).

Classifica per Società: 1. Madonna Campagna, punti 7; 2. Michelin, p. 5; 3. M. Gioda, p. 4; 4. Venaria Reale, p. 2.

Juniori. — Pesi gallo: 1. Ravizza E. (Atalanta); 2. Cenino Giov. (Mad. Campagna); 3. Bullano V. (M. Gioda) - Pesi piuma: 1. Boero Giov. (Mad. Camp.); 2. Majani (M. Gioda); 3. Garrone Giov. (Michelin) - Pesi leggeri: Galavotti, senza avversari. - Pesi medio leggeri: 1. Stroppiana Maggiorino (M. Gioda); 2. Bianchi Angelo (Michelin) - Pesi medi: 1. Tozzi Gino (Michelin) - 2. Monti F. (Mad. Camp.); 3. Bertolè C. (Venaria Reale).

Classifica per Società: 1. Madonna Campagna, punti 7; 2. S. C. Michelin e Mario Gioda, p. 5; 3. Atalanta, p. 3.

Seniori. — Pesi gallo: 1. Combe Mario (Michelin); 2. Cenino (Mad. Camp.); 3. Bonivardi (Michelin) - Pesi piuma: 1. Castagneri C. (Atalanta); 2. Majani (M. Gioda); 3. Boero Gius. (Mad. Camp.); 4. Vietti R. (id. id.) - Pesi leggeri: 1. Sabbatini R. (Michelin); 2. Alessio G. (M. Gioda); 3. Galavotti V. (Madonna Camp.) - Pesi medio leggeri: 1. Tozzi S. (Michelin); 2. Stroppiana M. (M. Gioda); 3. Bianchi A. (Michelin); 4. Bertesso (Venaria Reale) - Pesi medi: 1. Sereno Lorenzo (M. Gioda); 2. Monti Flor. (Mad. Camp.); 3. Cumberti A. (M. Gioda).

Classifica per Società: 1. S. C. Michelin, punti 13; 2. Mario Gioda, p. 12; 3. Madonna Campagna, p. 8; 4. Atalanta, p. 4; 5. Venaria Reale, p. 1.

Premi rappresentanza: Coppa II. S. Fascista, allo S. C. Michelin. Targa C. R. P., allo S. C. Madonna di Campagna; Targa Lombardi, allo S. C. Madonna Campagna.

Tennis

Il torneo internazionale di Genova

Genova, 30 mattino.

Favoriti da una giornata magnifica sono continuati ieri gli incontri del secondo torneo internazionale indetto dal Tennis Club Albaro. Ecco i risultati:

Singolare uomini libero. 1.o giro: Costa Innocente batte Murialdi 4-6; 6-0; 6-2; Rado batte Marolaso 6-3; 5-3; Gatinder batte Romanengo 6-1; 6-1; Bitetti batte Patellani, W. O.; De Minerbi batte Winternitz C. 6-1; 6-1; Montasti batte De Ferrari A. 6-3; 6-3; Bocciardo Bobby batte Català 6-1; 6-1; Parodi batte Lagomaggiore 6-8; 6-1; 7-5.

Singolare signore, libero: 1.o Giro: Kuniche batte Nissim 6-6; 6-2.

Doppio misto. 1.o giro: Questa-Ricci battono Pinasco-Gattorno 6-1; 6-2.

Singolare uomini terza categoria: 1. Borasi batte Giacomino W. O.; Pavanello batte Bacci 6-1; 6-3; Winternitz batte Gambri W. O.; Traverso batte Norrish W. O. — Secondo giro: Boero batte Basso 6-4; 6-1; Piccardo batte Costa 6-3; 6-2; Murialdi batte Borasi W. O.; Rossi batte De Ferrari 6-1; 6-1; Pescetto batte Capellini 7-5; 9-5; Bocciardo batte Traverso 6-2; 4-6; 6-3; Leone batte Winternitz 6-4; 8-6; Boscaro batte Maffei W. O.; Marchisano batte Pavanello 6-2; 6-1; Soldaini batte Kerolis 4-6; 6-3; 3-1; 3-1 (ritirato). — Terzo giro: Profumo batte Cifarelli 8-6; 6-1; Boero batte Piccardo 6-2; 6-3; Clivio batte Lagomaggiore 6-2; Patellani batte Borlaro W. O.; Montasti batte Pescetto 6-1; 6-3.

Doppio uomini 3.a categoria: secondo giro: Basso-Boero battono Romanengo-Brian 4-6; 10-8; Pastore e Lebel battono Gambori e Lenati W. O.

Scherma

Gli spadisti italiani vittoriosi a Bruxelles

Bruxelles, 30 mattino.

L'incontro di spada italo-belga tra la squadra italiana composta di Minoli, Riccardi, Agostoni e Cornaggia, e la squadra belga del circolo Reale di Bruxelles è terminato con la vittoria degli italiani che hanno riportato 11 vittorie, un incontro nullo e 4 sconfitte. Agli incontri hanno assistito l'Ambasciatore di Francia, il Console d'Italia e varie personalità, oltre a numeroso pubblico che ha calorosamente applaudito la vittoria degli italiani.

Affermazioni di uomini e di macchine italiane all'estero

LA « SEI GIORNI » DI PARIGI

La vittoria di Linari - Dinale

dopo un magnifico finale di corsa

Parigi, 30 mattino.

Come spettacolo coreografico e mondano la Sei giorni parigina che è terminata ieri sera, ha riportato un successo completo: tutti i records sono stati battuti: dal record degli incassi al record dei premi offerti ai corridori. Il « tout Paris », i suoi officianti e i suoi fedeli, gli schiavi della moda e i fenomeni di tutti i generi, i divi del teatro, della politica, dell'industria, dell'arte e dello sport — anche dello sport — hanno passato lunghe ore sotto le vetriate del Velodromo d'Inverno.

Charlot irreperibile

Solo Charlot, che è attualmente ospite di Parigi e che aveva promesso il suo intervento, è stato atteso invano: per tre sere consecutive nella « pelouse » era stata riservata per lui e per i suoi seguaci una tavola con quattro coperti. Certo a fianco di chi è andato al Velodromo per snobismo, per curiosità e per farsi mangiare qualche biglietto da mille da soavi fanciulle, vi erano anche i convinti, i credenti dello sport andati per vibrare, per godere delle prodezze sportive di 15 coppie di corridori i quali, in teoria almeno se non in pratica, dovevano costituire la principale se non l'unica attrattiva. Vi sono state in questa Sei giorni caccie incessanti, inseguimenti numerosi e capovolgimenti sensazionali nella classifica.

Alle 4 di ieri mattina il Velodromo era ancora pieno zeppo e lo speaker infaticabile annunziava sempre premi. Nel corso delle caccie ne vennero offerti per ben 93.000 franchi.

— E dopo ciò — ha esclamato uno spettatore — non si dirà più che gli affari vanno male in Francia!

Il titolo di regina della Sei giorni non è bastato: quest'anno si è avuta una imperatrice ed una regina della sei giorni; maestà generose il cui corpo di guardia era costituito da severi e panciuti signori in frak e in tuba. Ivette Laurent venne proclamata imperatrice della sei giorni: essa ha offerto per ben 72.000 franchi di premi.

Il titolo di regina invece è stato conferito a Maria Glori, la quale offerse 70.000 franchi. Imperatrice e regina dovettero fare un giro di pista in bicicletta. Ma un'attrice francese, con una perfidia del tutto femminile, volle oscurare la corona delle due sovrane.

— Offro 15.000 franchi per un solo sprint! — essa esclamò.

Van Kempen, Choury, Linari si lanciarono disperatamente all'inseguimento di questo lautissimo premio.

Una volata che vale 15.000 franchi

Sembrava che Linari stesse per avere la meglio, ma l'olandese, senza badare tanto ai regolamenti, costrinse alla corda l'italiano e guadagnò per una gomma. Il pubblico elevò tali fischi da far crollare le vetrate, ma Van Kempen, per nulla intimorito, si recò dalla dama, le baciò cavallerescamente le mani e ritirò lo cheque di 15.000 franchi.

Ieri mattina, fino dalle 8, il Velodromo era già pieno di pubblico accorso per assistere alle vicende della ultima giornata.

I primi premi incominciarono a disputarsi nientemeno che dalle 9, animando non poco la corsa. Gli altri giorni generalmente nella mattinata i corridori si riposavano, procedendo ad andatura da passeggiata. Alle 10 però la corsa venne sospesa per mezz'ora per pulire la pista e per dare modo ai corridori di cambiare maglia. Quando più tardi, rivestiti di maglie dai vivaci colori, i corridori rientrarono in pista, furono oggetto di vivissimi applausi.

L'orchestra del Velodromo, composta di fisarmoniche, anticipò ieri mattina l'ora dei suoi concertini. Uno spettatore aveva portato tutta una batteria di strumenti per fare del rumore e accompagnare l'orchestra ufficiale. Non era una cosa molto melodiosa, ma serviva a tenere svegli i ciclisti, che incominciavano a risentire dei cinque giorni di corsa. L'andatura verso le 11 si fece lentissima, dalle 11 alle 12 non vennero percorsi che sei chilometri. Verso mezzogiorno si produsse un incidente abbastanza grave. Durante un inseguimento Pijnenburg e Buschenhagen cadevano malamente in seguito allo scoppio di una gomma. Lo scoppio era stato provocato da chiodi gettati sulla pista da un estroso spettatore. Costui venne scovato nelle gallerie e acciuffato da alcuni gagliardi giovanotti venne portato di peso in mezzo alla pelouse.

Giustizia contro uno spettatore

Sull'esempio di quanto era stato fatto in un teatro parigino l'altra sera, al colpevole vennero tolti i pantaloni e somministrata, con giustizia molto spiccia, una serie di sculacciate.

Verso le 12 il Velodromo cominciò a brulicare di una folla enorme. Sotto le vetriate faceva un caldo d'inferno. Le coppie in gara ora sono soltanto 14, perchè Blanchonnet e Lemoine, sfiancati si erano ritirati nella notte. I loro compagni Guimbretière e Marcillac fecero coppia. I corridori marciavano ad un'andatura di 25 chilometri all'ora. Mentre l'attenzione degli spettatori è trattenuta dalle acrobazie di un motociclista, Marcillac scappa bruscamente, guadagna 100 metri e sostituito abilmente da Guimbretière riesce a prendere uno degli due giri di ritardo che questa coppia aveva. Opperman che aveva seguito Marcillac, riprendeva poco dopo un giro al plotone.

Verso le 15 Pecqueux che soffriva di angina, si ritirava. Il suo compagno Renaud continuava da solo. Il giro preso da Marcillac e da Guimbretière fu il segnale di una bella battaglia. Dapprima Raynaud-Dayen riescono a prendere un giro. Lo stesso exploit viene compiuto poco dopo da Pélissier, Leducq, Choury-Fabre, Broccardo-Buschenhagen. Anche Dinale prende un giro, ma non gli viene accordato dalla Giuria, che gli rimprovera di aver sostituito in modo irregolare Linari. Il pubblico protesta. Ma la Giuria è inappellabile. Poco dopo le 16 viene comunicata una classifica e tra le meraviglie di molti si apprende che sono in testa i francesi Choury-Fabre. Saranno costoro i vincitori della corsa? Nessuno ha potuto capire e accorgersi come i due francesi abbiano preso il giro, ma l'andatura era così veloce, l'animazione così intensa che anche questo miracolo deve essere stato possibile. Non è successo infatti lo scorso anno la stessa cosa per Pélissier-Blanchonnet, e due anni fa per Raynaud-Dayen?

Ad ogni modo alle 18 la classifica era la seguente: 1. Choury-Fabre, 387 punti; ad 1 giro: 2. Van Kempen-Pijnenburg, 330 punti; 3. Boucheron-Coupry, 261 punti. Linari e Dinale e Moulon-Bresciani sono sesti e settimi a due giri.

La serata è stata oltremodo movimentata, e ha assunto come spettacolo la sua più alta espressione. Oltre 80.000 franchi di premi vennero ancora messi in palio. Le donatrici e i donatori furono beneficiati da numerosi applausi e allietati da visioni di lotte accanite, tanto era l'impegno messo dai corridori per vincere.

La decisa offensiva di Linari

Alle 21 si scatena la grande battaglia. Dinale tenta un assaggio. Prende una ventina di metri, poi trenta, poi quaranta. Alle spalle i concorrenti non se ne preoccupano; la coppia italiana ha due giri di ritardo. Dinale intanto prosegue nel suo sforzo e prende un mezzo giro. Allora Linari scende in pista e sostituisce il compagno. Vediamo il Linari dei record del chilometro. Solo, con la sua perfetta posizione in macchina, col suo pedalare ritmico e possente, il fiorentino aumenta metro su metro il guadagno del suo compagno. Le sue gambe sono vere bielle umane, che funzionano come bielle meccaniche, lucide e ben curate. Certi giri sono percorsi ad andatura record: 15 secondi, poi 14 e 3/4, poi 14 e mezzo.

Alle 21,30 un giro è conquistato.. Ma Linari non desiste dallo sforzo. La sua freschezza appare incredibile, dopo quasi sei giorni di corsa. Gli avversari incominciano a capire che Linari fa sul serio e la battaglia si scatena in pieno. Il plotone appare un essere malleabile e proteiforme, e offre il più completo caleidoscopio di colori; a volte è un gruppo compatto, a volte una lunga striscia circolare. Ma sempre in testa vi è una maglia verde con due grosse striscie bianche e rosse, una maglia identica a quella di Guerra, nel giro di Francia.

Alle 10 incominciano gli sprints: essi danno luogo a lotte separate.

Linari e Dinale dopo ogni sprint proseguono sempre nello sforzo e tentano sempre la fuga. Una di queste fughe ha luogo dopo il secondo sprint. Linari prende un secondo giro e poi un terzo. La coppia italiana è in testa alla classifica. Manca appena mezz'ora. La lotta però non è finita. Tutti gli altri corridori si coalizzano: gli attacchi piovono (come del resto i premi) a getto continuo, ma Linari e Dinale vegliano e saltano sempre alla ruota dei fuggitivi.

Il premio dell'imperatrice

Gl'italiani presenti vivono minuti di ansia e di trepidazione. Siamo alla fine. Dopo sei giorni questi ultimi minuti appaiono un'eternità. L'imperatrice Ivette Laurent offre un premio di cinquemila franchi all'ultimo giro. Alle 22,40 Linari parte a fondo e col premio vince la sei giorni.

Ecco la classifica: 1. Linari-Dinale 278 punti, che percorrono in 144 ore Km. 3302,250; 2. a un giro: Van Kempen-Pijnenburg, 832 punti; 3. Coupry-Boucheron 700 punti; 4. Broccardo-Buschenhagen 458 punti; 5. Choury-Fabre 387 punti; 6. Carlo Pélissier-Leducq 163 punti; 7. Raynaud-Dayen 188 punti; a due giri: 8. Chatlier-Deneef 577 punti; 9. Marcillac-Guimbretière 343 punti; 10. Moulon-Bresciani 300 punti; a quattro giri: 11. Merviel-Fourneau 145 punti; 12. Baes-Decorte 115 punti; a dodici giri: 13. Opperman-Lamb 118 punti. Renaud che aveva perduto il suo compagno Pecqueux si era ritirato.

P. Z.

La riunione internazionale di Genova

Tonani-Ferrando si impongono nell'americana

Genova, 30 mattino.

Malgrado la concomitanza di altri avvenimenti sportivi, un pubblico abbastanza numeroso è intervenuto alla riunione ciclistica internazionale indetta dall'U. C. Ercole Piaggio sulla pista dello Stadio Nafta a San Martino.

Il programma era imperniato sul match omnium Italia-Francia e sulla grande americana di 45 Km. La riunione in complesso è riuscita assai interessante. Nel match omnium Tonani-Belloni avevano nettamente ragione dei francesi Faure-Wailliez, battendoli in tutte e tre le prove e cioè nella velocità, nell'inseguimento e nella prova dietro motori. Tonani specialmente è apparso brillantissimo, tanto che, in coppia con Ferrando, ha potuto riportare un bellissimo successo nell'americana, che lo ha visto protagonista irresistibile nelle volate.

Ecco i particolari della riunione:

Inseguimento a squadre dilettanti, Liguria-Lombardia, 10 giri: 1. Liguria-U. C. Piaggio (Olmo, Roncorati, Biggio, Rivano) in 9'16"4/5; 2. Lombardia (Pellizzari, Cattaneo, Mozzo, Otto). La squadra genovese raggiunge l'avversaria al 10.o giro.

Match stayers professionisti, giri 25: 1. Medri (allenatore Vertua) in 12'14" e 4/5 (media Km. 55,117); 2. Zucchetti (all. Pagani) a 250 metri.

Match omnium Italia-Francia: 1.a prova: Velocità, m. 1000: 1. Tonani, p. 5; 2. Faure, p. 3; 3. Belloni, p. 2; 4. Wailliez, p. 1. Ultimi 200 metri in 13" e 4/5. Classifica: Italia p. 6; Francia p. 4. — Seconda prova: Inseguimento, giri 10: 1. Tonani, p. 4; 2. Belloni, p. 3; 3. Faure, p. 2; 4. Wailliez, p. 1. Classifica: Italia p. 7; Francia p. 3. — Terza prova: giri 25 dietro allenatori meccanici: 1. Belloni (allenatore Vertua) in 12'5"1/5, alla media di Km. 55,840, p. 4; 2. Faure, p. 3; 3. Wailliez, p. 2; 4. Tonani, p. 1. Classifica: Italia p. 5; Francia p. 5. — Classifica generale: 1. Italia p. 18; Francia p. 12.

Eliminazione dilettanti: 1. Roncorati in 10'13"3/5; 2. Pellizzari; 3. Olmo; 4. Poggi; 5. Rivano. Biello caduto al primo giro.

Handicap professionisti, m. 2000: 1. Severgnini (5); 2. Piemontesi (0); 3. Meneghezzi (20); 4. Mara (5); 5. Ferrando (50); 6. Firpo (15). Tempo: 2'13" e 3/5.

Americana internazionale, giri 100, Km. 45: Classifica generale: 1. Tonani-Ferrando, punti 23, in ore 1,3'21"3/5, alla media di Km. 42,613; 2. Belloni-Piemontesi, p. 16; 3. Gaioni-Tasselli, p. 14; 4. Martano-Severgnini, p. 13; 5. Morelli-Rovida, p. 11.

Vittorie di Binda e Girardengo a Roma

Roma, 30, mattino.

Ieri al Motovelodromo Appio ha avuto luogo una riunione ciclistica della quale ecco i risultati:

Velocità dilettanti - Finale: 1. Marcozzi, 2. Ghilardi, 3. Quattrocchi.

Handicap professionisti (giri 2): 1. Cacioni (70); 2. Lazzaretti (10); 3. Girardengo (scratch).

Match omnium Binda-Guerra (tre prove) - Prima prova (giro a cronometro): 1. Guerra in 26"; 2. Binda in 26"4/5 — Seconda prova (inseguimento giri 10): 1. Guerra; 2. Binda a 50 metri (tempo 5'13" alla media oraria di Km. 44,610) — Terza prova (15 giri dietro motociclista): 1. Binda (Di Gennaro); Guerra (Ciai) si è ritirato al 12.o giro per aver perso contatto con l'allenatore.

Inseguimento a squadre (giri 20): 1. squadra Girardengo, Battesini, Cacioni; 2. squadra Frascarelli, Lazzaretti, Lalle a 110 metri.

Individuale professionisti (giri 80): classifica generale: 1. Girardengo, punti 27; 2. Battesini, punti 24; 3. Guerra, punti 16; 4. Lazzaretti, punti 13; 5. Binda, punti 18.

Il torinese Moretti vittorioso a Savona

Savona, 30 mattino.

I migliori elementi liguri e piemontesi di quinta categoria hanno partecipato alla corsa ciclistica indetta dal Dopolavoro comunale sezione Fulgor. La salita del colle Cadibona ha valso a selezionare il plotone, capeggiato alternativamente dai liguri Connelli, Solari e dal torinese Moretti. Questo ultimo poco prima di giungere a Bocchetta di Altare, riusciva a liberarsi dai due più diretti avversari e a giungere tutto solo al controllo di Dego. Gli altri 30 chilometri sono stati compiuti dal corridore piemontese a passo sostenutissimo cosicchè poteva giungere al traguardo con circa dieci minuti di vantaggio. Ecco la classifica:

1. Moretti Domenico, del G. S. Spa di Torino, in ore 1, 55" (media Km. 33,900); 2. Solari Nicolò della Polisportiva fascista di Cornigliano in ore 2,5'; 3. Barisone Carlo in ore 2, 7'; 4. Rossi Stefano a una macchina; 5. Connelli Aldo in ore 2,9'; 6. Rosasco Ernesto; 7. Traverso; 8. Villa Attilio, Spa di Torino; 9. Nerchi Alessandro; 10. Capineri Giuliano. Seguono altri 15 in tempo massimo.

La 1.a eliminatoria del G. P. Fréjus vinta da Oria

Biella, 30 mattino.

Ieri, sul percorso Torino-Cavaglià-Cossato-Pettinengo-Biella (Km. 120), si è svolta la prima prova del Gran Premio Fréjus, organizzata dall'U. S. La Piemonte, di Torino. La gara riservava ai corridori nell'ultimo tratto una salita assai dura, quella di Pettinengo, sulla quale è stata decisa la corsa. I due campioni dello S. C. Vigor, Oria e Barral, sono riusciti a staccare tutti gli avversari: sulla vetta Oria lasciava anche il consocio Barral e poteva giungere a Biella con un minuto di vantaggio su Barral, che precedeva un gruppetto formato da Oggero, Benotto e Martini. Ecco pertanto l'ordine d'arrivo:

1. Oria Carlo (S. C. Vigor, di Torino); 2. Barral L. (id. id. id.), a un minuto; 3. Oggero Domenico (G. S. Spa), a 50"; 4. Martini L. (S. C. Galvani), a mezza ruota; 5. Benotto Cesare (S. C. Michelin), a una macchina; 6. Caudana G. (Pro Dronero); 7. Astrua G. (S. C. Madonna di Campagna); 8. Porego A. (S. C. Paracchi). Seguono altri venticinque in tempo massimo.

Il Criterium di apertura a Brescia vinto da Pola

Brescia, 30 mattino.

Sul percorso Brescia-Desenzano-Lonato-Brescia (Km. 55) si è corso ieri il Criterium d'apertura indetto e organizzato dallo Sport Club Brescia sotto la direzione del cav. Renzo Castagneto. Alle ore 14 i 75 concorrenti iniziano dal viale Rebuffone la gara. A Montichiari il gruppo è ancora compatto, ma poco dopo le ultime case del paese Maroni tenta una fuga, ma senza esito. A Castiglione fuga del milanese Ferrari che viene raggiunto poco prima di Brescia.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pola dello S. C. Brescia in ore 1,38'; 2. Alghisi, id.; 3. Visigolli, id.; 4. Ferrari.

Una squadra italiana alla Parigi-Roubaix?

Parigi, 30, mattino.

Il Paris Soir annunzia che una squadra ciclistica italiana parteciperà alla Parigi-Roubaix che come sapete avrà luogo il giorno di Pasqua. La squadra sarebbe composta da Mara, Moretti, Crippa e Bovet. Non si sa però se la loro iscrizione è stata accettata o meno dal giornale organizzatore, dato che le iscrizioni sono già chiuse.

Il Grand Prix Automobilistico di Tunisi

Varzi vittorioso dopo un appassionante duello con Fagioli

Ernesto Maserati trionfa nella categoria fino a 1500 c. c.

Tunisi, 30, mattino.

Su 37 giri del circuito di Cartagine si è svolto ieri il 3.o Gran Premio Automobilistico di Tunisi. Il primo Gran Premio nel 1928 veniva vinto da Lehoux, il secondo nel 1929 dal compianto Brilli-Peri e il terzo da Varzi. Achille Varzi su Bugatti ha vinto anche ieri da grande campione ma fino all'ultimo giro la sua vittoria gli è stata aspramente contestata da Fagioli su Maserati. La marca bolognese che per poco meno di due minuti perdeva il primo posto nella categoria oltre i 1500 cc. vinceva con estrema facilità la categoria inferiore. La piccola Maserati pilotata da Ernesto Maserati per 470 chilometri non ha avuto una sosta ed ha staccato la Bugatti di Veyron di ben 11 minuti.

Biondetti al comando in partenza

La partenza del Gran Premio venne data alle 13 a 27 corridori divisi in due categorie. Il percorso come abbiamo detto, comportava 37 giri del circuito di Cartagine, lungo km. 12,714 e per un complesso quindi totale di km. 470,418. Ottimo il fondo stradale e curve sopraelevate che hanno facilitato le alte velocità. Biondetti su Maserati prendeva la testa in partenza. Al primo passaggio davanti alle tribune poste nella curva nord del circuito, erano quasi in un solo gruppo Biondetti, Fagioli, Varzi, Lehoux e Etancelin. La corsa proseguiva oltremodo accanita ma le posizioni non incominciavano a delinearsi che dopo i primi dieci giri. Varzi che aveva percorso un giro in 5'14" si trovava in testa tallonato a trenta secondi da Biondetti e a 45" da Dreyfus tutti e due su Maserati.

Al 15.o giro Varzi si fermava per uno scoppio di gomma e perdeva circa un minuto. Biondetti passava in testa per alcuni giri con regolarità perfetta e si manteneva al comando ma doveva poi fermarsi per il rifornimento. Dietro di lui intanto Varzi riprendeva la corsa velocissimo e guadagnava terreno sui suoi compagni Lehoux e Etancelin e sui piloti della Maserati: Fagioli, Biondetti e Dreyfus. Fagioli che si trovava al secondo posto passava primo davanti alle tribune al 25.o giro. Dreyfus che aveva battuto il record del giro in 5'13", mentre abbordava la curva sud del circuito urtava contro la palizzata e dopo uno sbandamento pauroso fortunatamente senza incidenti di persona, era costretto a ritirarsi.

Maserati dominatore tra le « 1500 »

Intanto una lotta accanita avveniva pure nella categoria inferiore ai 1500 c.c. tra Ernesto Maserati, Veyron su Bugatti e Scaron su Amilcar. Ma questa lotta praticamente cessava dopo il 15.o giro poichè in quel momento Maserati aumentando progressivamente il vantaggio, aveva già 15 minuti di anticipo sui suoi avversari. La piccola Maserati dava un rendimento eccezionale e marciava ad andatura regolare perfetta. Essa compiva il 16.o giro nell'ottimo tempo di 5'55".

Nella categoria superiore Varzi riprendeva intanto a poco a poco il terreno perduto. Fagioli che aveva dovuto fermarsi per rifornirsi doveva nuovamente arrestarsi per noie alle candele. Egli perdeva così ben tre preziosi minuti. Varzi poteva in tal modo passare al comando dopo un epico inseguimento. Velocissimo nei rettilinei egli attaccava con audacia incredibile le curve. La corsa al 30.o giro sembrava decisa nettamente a suo favore ma improvvisamente nella curva sul cui bordo erano poste le tribune principali gli scoppiava una gomma. Con una maestria eccezionale il pilota italiano riusciva a mantenersi a posto in pista ma doveva perdere 1'22" nel box per il cambio. Fagioli aveva superato intanto Lehoux, mentre Biondetti il quale non sembrava più poter continuare con la velocità iniziale stava per portarsi in testa.

Il travolgente finale di Varzi

Ma Varzi aveva potuto ripartire. La lotta fra lui e Fagioli che aveva superato Biondetti era oltremodo appassionante e avvincente. Spingendo a fondo Varzi riusciva a poco a poco a staccare il suo avversario. Egli compiva gli ultimi due giri nei tempi meravigliosi di 5'15" 1/2 e 5'16". A Fagioli venivano invece segnati due giri con 5'18" e 5'17" 1/4. La vittoria ormai non sfuggiva più a Varzi che tagliava il traguardo fra un uragano di applausi.

Nella categoria inferiore Maserati aveva proseguito indisturbato, facendo si può dire la corsa da solo. I due vincitori vennero presentati alla signora Manceron che presiedeva il Grand Prix, in assenza del Residente generale di Francia al Marocco, trattenuto a Tunisi dalla sua alta funzione. La signora Manceron si congratulò con i due trionfatori i quali le offrirono due grossi mazzi di fiori. Questo Terzo Gran Prix di Tunisia resterà nella storia sportiva con il prestigio di una competizione emozionante in grado supremo, di una strepitosa affermazione dei conduttori italiani, di una organizzazione modello e di una folla enorme animata dal più alto senso sportivo.

La classifica

1. ACHILLE VARZI (Bugatti 2300) *che compie i 470 chilometri e 418 metri del percorso in ore 3,23'39"1/5, alla media oraria di Km. 138,596*; 2. *Fagioli (Maserati 2500) in 3,25'26" 1/5, media 137,392*; 3. *Marcel Lehoux (Bugatti 2300) in 3,25'41"*; 4. *Biondetti (Maserati 4000) 3,28'29"*; 5. *Von Morgen (Bugatti 2300) 3,30'21"*; 6. *conte Czaykowski (Bugatti) 3,38'18"*; 7. *Klinger (Maserati 2500) 3,38'27"*; 8. *Maserati Ernesto (Maserati 1500) in 3,40'3" alla media oraria di chilometri 128,226, (1.o della categoria fino a 1500 cmc.)*; 9. *Veyron (Bugatti 1500) in 3,51'20" (2.o della categoria)*; 10. *Scaron (Amilcar) in 3,53'38" (3.o della categoria)*; 11. *Miguel (Bugatti) in 3,55'43"*; 12. *Giraud (Cabani) (4.o della categoria 1500) in 4,1'20".*

Motociclismo

La corsa in salita della Merluzza

Numerosi records battuti

Roma, 30, mattino.

Categ. gentlemen, classe 350 cmc.: 1. De Santis Umberto (Calthorpe) in 2'13" alla media di km. 81,201. *Classe 500 cmc.*: 1. Bonsembiante (Norton) in 1'27" 4/5, alla media di km. 123,000 (record); 2. Palombina (Rudge) in 1'32" e 2/5; 3. Verrelli (Derad) in 1'38" 2/5. *Classe 1000 cmc.* (sidecars): 1. Iori (B.M.W.) in 2'11" 4/5, alla media di km. 81,912.

Categoria corridori, classe 175 cmc.: 1. Tigli (M.M.) in 1'54" 3/5, alla media di km. 94,240 (record); 2. Rossetti (C.F.) in 2'; 3. Doboletta (C.F.) in 2'5" 3/5. *Classe 250 cmc.*: 1. Nocchi (Guzzi) in 1'36" 2/5, alla media di km. 112,03 (record); 2. Prati (Guzzi) in 1'47" 3/5. *Classe 350 cmc.*: 1. Rossetti (Velocette) in 1'28" 1/5, alla media di km. 121,170 (record); 2. Buonamano (Calthorpe) in 1'43" 1/5. *Classe 500 cmc.*: 1. Taruffi (Norton) in 1'16" 4/5, alla media di km. 137,065 (record assoluto); 2. Timperi (Rudge) in 1'31" 3/5. *Classe 750 cmc.*: 1. Meniozzi (B.M.W.) in 1'24" e 3/5, alla media di km. 127,650 (record); 2. Sanatini (B.M.W.) in 1'26" 1/5; 3. Riccardi (B.M.W.) in 1'31". *Classe 1000 cmc.*: 1. Faraglia (H.D.) in 1'23" 2/5, alla media di km. 129,496 (record). *Classe 600 cmc.* (sidecars): 1. Goglia (P.M.) in 2'6", alla media di km. 85,724. *Classe 1000 cmc.* (sidecars): 1. Bianchi (B.M.W.) in 1'46" 1/5, alla media di km. 101,691 (record).

La Torriglia-Castelnuovo

Padova, 30 mattino.

Ieri si è svolta la seconda corsa motociclistica in salita Torriglia-Castelnuovo (Km. 5,300), organizzata dal M. C. Padova.

Cat. 175: 1. Lotto (Benelli) in 6'9"1/5; 2. Turatto (D.K.W.) in 6'23"; 3. Camozza (G.D.).

Cat. 250: 1. Zanchetta (Triumph) in 5'53"; 2. Battaglia (Ariel) in 6'8"; 3. Degiunio (Guzzi).

Cat. 350 - *Turismo*: 1. Toschi (D.K.W.) in 6'46"; 2. Maurizio (Triumph) in 7'27"1/5 - *Corsa*: 1. Cerato (Rudge) in 5'16"1/5; 2. Bardin (Velocette) in 5'47" e 1/5; 3. Fonzaro (Velocette).

Cat. 500 - *Turismo*: 1. Donato (Guzzi) in 6'37"3/5; 2. Grinzato (Triumph) in 6'30"; 3. Pertile (Triumph) - *Corsa*: 1. Cerato (Triumph) in 5'10"3/5; 2. Merlo (Triumph) in 5'8"3/5; 3. Galeazzo (Ariel). 1. assoluto Cerrato (Rudge 500).

Tamburello

M. Gioda-C. Colombo 19-8

Con la gara di ieri è stata aperta la stagione torinese di tamburello alla sferisterio di via Napione. Hanno iniziato la serie delle gare, le squadre di Torino (M. Gioda) e quella di Genova (Cristoforo Colombo). La vittoria è arrisa alla squadra del Mario Gioda, che dopo aver tenuto in vantaggio la partita, ha mantenuto il comando della gara fino alla fine. Il distacco netto di 19 a 8 dice che i torinesi sono stati superiori nettamente ai loro avversari, tuttavia la loro vittoria non è stata nè facile nè piana. Fino a metà partita la Cristoforo Colombo ha rappresentato un serio pericolo per i concittadini. Poi questi si sono imposti nettamente e la vittoria da probabile si è fatta certa.

Pugilato

Balguera batte Bouquillon a Genova

Genova, 30 mattino.

Una giornata magnifica ha favorito la riunione pugilistica all'aperto svoltasi allo Stadio del Littorio a Genova-Cornigliano. Il pubblico non è accorso però nella misura che l'importanza dell'avvenimento ed il fatto che un suo beniamino, il campione italiano Balguera, era chiamato ad un severo confronto internazionale, lasciavano sperare alla vigilia. Comunque si può dire che la riunione non ha deluso le aspettative, almeno per quanto riguarda il match che costituiva il numero centrale del programma. Poco vi è da dire, infatti, sugli altri incontri, se si esclude il confronto fra i due giovani professionisti Giaccaglia e Innocenti, i quali hanno fornito sei riprese di lotta accanita ed in certi momenti piacevoli. Il verdetto ha favorito il genovese Giaccaglia, dimostratosi più sicuro dell'avversario nel portare i colpi a segno.

Il match Balguera-Bouquillon, con il quale il campione d'Italia ha iniziato la fase saliente della sua carriera, ha confermato in Balguera l'atleta sul quale il pugilato italiano può fare sicuro affidamento. Balguera ha vinto di fronte al francese dopo dieci riprese assai combattute, durante le quali il genovese ha sfoggiato un giuoco prevalentemente difensivo, invitando lo avversario alla lotta facendo tesoro del suo poderoso sinistro col quale ha messo a segno efficaci crochets ed uppercuts. Dotato di una agilità eccezionale, Balguera ha condotto tutto il match con vivacità, accettando l'iniziativa del francese e chiudendolo spesso nella stretta dei suoi colpi. La vittoria del campione italiano è stata meritata e per il modo con cui è stata conquistata, serve a dimostrare che Balguera può giustamente guardare con fierezza ed orgoglio all'avvenire.

Bouquillon ha portato a termine un combattimento che al terzo round, quando l'avversario lo mandava al tappeto per otto secondi, sembrava dovesse rapidamente risolversi in favore dell'italiano. Dopo le prime tre riprese, che sono state nettamente a favore di Balguera, l'ex-campione di Francia ha avuto una bella ripresa nei rounds successivi, adottando spesso, però, una boxe pericolosa. Alla sesta ripresa, pur sotto l'incalzare dell'azione di Balguera, il francese si faceva notare con qualche sinistro, segnando una lieve superiorità. Le altre riprese sono state a favore di Balguera.

Ecco il dettaglio:

Pesi leggeri: Giaccaglia di Genova, (Kg. 61,100) batte Innocenti di Reggio Emilia (Kg. 60) ai punti in 6 riprese. Arbitro Bruzzone.

Pesi medi: Leopardi di Roma (Kg. 73,900) e Ciardella di Viareggio (Kg. 73) match nullo in otto riprese. Arbitro Graziani.

Pesi massimi: Islas (Kg. 101) e Bergomas di Gorizia (Kg. 103), match nullo in otto rounds. Arbitro De Micheli — Balguera di Genova (campione d'Italia, Kg. 92), batte Bouquillon (1.a serie di Francia, Kg. 90), ai punti in 10 rounds.

Era presente alla riunione il rag. Edoardo Mazzia, segretario della FIP.

Sci

I campionati dello Sci Club Aosta a Cogne

Aosta, 30 mattino.

Favorita da una giornata piena di sole e da una neve ottima, si sono svolte ieri le gare per il campionato sociale maschile e femminile dello Sci Club Aosta sui pittoreschi campi di Cogne. Numerosissimo pubblico ha assistito alla competizione. Il percorso per il campionato maschile, ben battuto, si snodava partendo da Cogne attraverso le pendici del Monte Silve Noire, giungendo al villaggio di Lulinz per ritornare con un lungo tratto in piano al punto di partenza. I 15 chilometri di percorso ed i 330 metri di dislivello che i 25 concorrenti hanno tutti superato erano disseminati di vertiginose e tortuose discese.

Resistenza e abilità non comuni hanno dimostrato i fratelli Marguerettaz di Aosta, di cui uno quattordicenne, e Vigna dell'Ugef di Torino che nel febbraio scorso fece parte della squadra vincitrice della Coppa dello Sci d'oro. Dopo la partenza dell'ultimo concorrente si è iniziato, su un percorso lungo oltre 5 chilometri il campionato sociale femminile con 10 competitrici. La signorina Silvia Bizzarri, che in altri campi piemontesi e veneti aveva già palesato la sua valentia, ne è stata vincitrice, aggiudicandosi per il 1931 il titolo di campionessa dello Sci Club di Aosta.

Ecco la classifica:

Campionato sociale maschile: 1. Marguerettaz Pacifico in 57'10" 2/5 (campione sociale 1931); 2. Vigna Armando in 58'7"; 3. Marguerettaz Vittorino in 1 ora 4'25"; 4. Bondoz Ettore in 1 ora 10'25"; 5. Ierlaz Osvaldo 1 ora 16'32".

Campionato sociale femminile: 1. Bizzarri Silvia in 33'24" (campionessa sociale 1931); 2. Riconda Maria in 37'11"; 3. Degiorgis Dina in 38'30".

Gara di discesa a coppie: 1. Bizzarri-Vigna; 2. Gerard-Degios; 3. Vivenza-Davoli.

I campionati vercellesi

Vercelli, 30 mattino.

Ad Oropa, sul percorso Teleferica-Bocchette Mucrone-Lago Mucrone-Bocchette Lago-Trampolino di salto, lungo 6 Km., si è svolto il terzo campionato sociale della Società Escursionisti Vercellesi, contemporaneamente al secondo campionato studentesco vercellese, indetto dal G.U.F. di Vercelli. La organizzazione, ottima, fu assunta dalla Direzione tecnica della S.E.V. per le due gare. Il percorso misurava dodici chilometri. Ecco le classifiche:

Campionato Società Escursionisti. — 1. Malinverni Alessandro, in 31'45" e un quinto; 2. Ferraris Renato, in 34'40"; 3. Bigatti Carlo, in 35'; 4. Garavaglia Gino; 5. Mussato Guido, e, nell'ordine: Parese Italo, Saviolo Gianni, Bortolone Minco, Musso Gino, Varvello Vittorio. Seguono altri dieci in tempo massimo.

Secondo campionato studentesco. — 1. Malinverni Alessandro; 2. Ferraris Renato; 3. Bigatti Carlo; 4. Bortolone Minco.

Giornata splendida e neve buona.

L'attività studentesca

I Campionati provinciali di atletica

Sul campo sportivo dello « Stadio Militare » sono continuate ieri le gare dei campionati atletici studenteschi. Numeroso pubblico assistette alle varie prove interessandosi ad esse per le belle lotte ingaggiate fra i migliori elementi.

Curtoni ha vinto i cento metri piani segnando un tempo rimarchevole ed ha ripetuto il successo anche nella gara dei quattrocento metri. Due vittorie ha conquistato Cominola, nelle gare sui 1500 e 3000 metri ed in entrambe Bossetti si è piazzato ottimamente al secondo posto confermandosi ottimo elemento. Netto il successo di Mori (110 ostacoli) e quello di Galletto (salto in lungo).

Ecco i risultati delle gare, che sono state tutte ottimamente organizzate:

Metri 100: 1. Curtoni (Politecnico) 11" 3/5; 2. Vivenza (Commercio) 11" e 4/5; 3. Alba (Politecnico) 12"; 4. Rabaglino (Architettura); 5. Delia (Legge).

Metri 400: 1. Curtoni (Politecnico) 53" 4/5; 2. Lucchesi, id., 56"; 3. Vabbiais (Medicina); 4. Demarchi (Commercio); 5. Goria (G.U.F. Novara).

Metri 1500: 1. Cominola (Liceo Alfieri) 4'33"; 2. Rossetti (G.U.F. Novara) 4'34"; 3. Sandri (Liceo Alba); 4. Coris (Ist. Sociale); 5. Vinardi (Politecnico).

Metri 3000: 1. Cominola (Liceo Alfieri) 10'1"; 2. Bossetti (Guf Novara) 10'2" 1/5; 3. Sandri (Liceo Alba) 10'5"; 4. Vinardi (Politecnico); 5. Erbetta (Chimica).

Metri 110 ostacoli (h. 1): 1. Mori (Politecnico) 16" 1/5; 2. Filippa (Commercio) 18" 2/5; 3. Soldi, id.; 4. Galletto, id.; 5. Rabaglino (Architettura).

Salto in lungo: Galletto (Commercio) m. 6,2; 2. Dettaglio (Legge) m. 5,86; 3. Pino, id. m. 5,84; 4. Mori (Politecnico) m. 5,68; 5. Soldi (Commercio) metri 5,57.

Salto con l'asta: 1. Galletto (Commercio), m. 3,30; 2. Alba (Politecnico), m. 3,10; 3. Filippa (Commercio), m. 3; 4. Mori (Politecnico); 5. Dalmasso (Commercio).

Getto peso: 1. Travertino (Politecnico), m. 10,15; 2. Mori, id., m. 10,7; 3. Allacevich, id., m. 9,67; 4. Baradel (Industriale); 5. Caranzano (Commercio).

Lancio disco: 1. Doppioni (Industriale) m. 33,18; 2. Riccardi (Commercio), m. 29,63; 3. Fabri (Liceo Alfieri) m. 29,37; 4. Chicco (Chimica); 5. Allacevich (Politecnico).

Pentathlon: 1. Mori (Politecnico) punti 2423,80; 2. Riccardi (Commercio) 2005,32; 3. Vabbiais (Medicina); 4. Allacevich (Politecnico); 5. Baradel (Industriale).

Staffetta (4x2x2x100): 1. Politecnico-A (Lucchesi, Curtoni, Mori, Alba); 2. Commercio; 3. G.U.F. Novara; 4. Scuole Medie; 5. Politecnico-B; 6. Legge.

Campionato di squadra — Facoltà: 1. Politecnico, punti 108; 2. Commercio, p. 55; 3. Legge, p. 16; 4. Medicina, p. 14; 5. Architettura, p. 12; 6. Chimica, p. 6. — Scuole Medie: 1. Liceo Alfieri; 2. Industriale; 3. Liceo Alba.

Il campionato nazionale di tiro a volo

Roma, 30, mattino.

Ieri hanno avuto luogo allo stand della « Lazio » le due ultime prove del Campionato italiano di tiro a volo tra gli studenti delle università del Regno. Ecco i risultati:

Campionato individuale seniores: 1. Bellini Gino (Bologna), 11-11; 2. Nardi Piero (Pisa), 8-9; 3. Notari Raffaele (Napoli), 7-8; 4. Filippi (Bologna), 11-13; 5. Boschini (Napoli), 10-13.

Juniores: 1. Sergardi Fabio (Perugia), 8-9; 2. Dolci Giuseppe (Firenze), 7-9; 3. Vespignani Armando (Bologna), 10-12; 4. Vespignani Alberto (Bologna), 9-12; 5. Carrari (Padova), 6-11.

Allievi: 1. Venturi Enzo (Bologna), 10-11; 2. Bovere (Padova), 13-15; 3. Bertelotti (Pisa), 12-15; 4. Forconi (Siena), 10-13; 5. Bachignoni (Siena), 7-9.

Campionato tra università: 1. Università di Bologna (Venturi, Bellini, Manfredi), 22-24; 2. Università di Padova, 29-33; 3. Università di Siena 30-32.

Bocce

La gara dello S. C. Paracchi

disputata da 900 concorrenti

Lo S. C. Paracchi ha fatto disputare ieri la sua annuale gara delle bocce a coppie, alla quale hanno partecipato novecento concorrenti. Le partite hanno avuto inizio alle ore 7, sul campo dei Dipendenti comunali e sono terminate alle 23, alla presenza sempre di un folto pubblico. Belle furono le vittorie di Assom e Scotti su Moriara e Barberis, e di Audenino e Cherio su Albano e Bertero. Disputatissima fu la finale della terza categoria, dove Marocco e Barbero, trovatisi nove ad uno, riuscirono quasi a minacciare i vincitori Marocco - Aragno. Commissari di campo erano: Girardi, Lovesero e Giglio.

Classifica prima categoria (64 coppie iscritte). — 1. Assom G.-Scotti (G. S. Farina); 2. Moriara Romildo-Barberis Carlo (G. S. Farina); 3. Bertone Rodolfo-Olivieri Andrea (Dopolavoro Fiat); 4. Negro Luigi-Negro Ermenegildo (A. motori Armonia).

Classifica seconda categoria (66 coppie). — 1. Audenino Giuseppe-Cherio Giuseppe (Dop. Fiat); 2. Albano Giuseppe-Bertero Francesco (S. C. Fortino); 3. Costero Lodovico-Gho Michele (Bocc. Moncalierese); 4. Boero Ferdinando-Merlino Giuseppe (S.I.S.).

Le due coppie vincitrici hanno disputato una partita di finalissima per l'assegnazione della Coppa Giovanni Paracchi. Vinse la coppia Audenino e Cherio, del Dopolavoro Fiat, che batteva Assom e Scotti, del G. S. Farina, per dodici a cinque.

Classifica terza categoria (291 coppie). — 1. Marocco Carlo-Aragno Riccardo (La Dora); 2. Magni Angelo-Barbero Francesco (U. S. Po); 3. Zampedri Francesco-Ravelli Pietro (G.S. Fiat); 4. Riccardi Giovanni-Torra Sisto (Sportiva Po); 5. Cottino D.-Calvagno B. (Dop. Fiat); 6. Del Bosco L.-Del Bosco G. (A. Armonia); 7. Maccagno V.-Gaidano S. (Avvenire S. Paolo); 8. Cagno C.-Coletto V. (S. C. Michelin).

CRONACA CITTADINA

In onore di Alberto Viriglio

Lo scoprimento di due lapidi — Un elevato discorso del Podestà — L'omaggio della «Famija Turineisa»

Con due cerimonie, idealmente congiunte in una sola, è stato ieri commemorato Alberto Viriglio, poeta dialettale e studioso di cose torinesi tra i primissimi. Al mattino, dopo una breve riunione nella Sala delle Congregazioni, a Palazzo Civico, è stata scoperta la lapide murata sotto la finestra dell'Archivio storico Municipale, di dove il Viriglio trasse tanti preziosi elementi, attraverso i quali divulgò ignorate glorie della nostra città.

Alla prima riunione, in Comune, erano presenti S. E. il conte Petitti di Roreto, S. E. Casoli, il generale Perol, in rappresentanza del Commissario federale Console Generale Mastromattei, l'avv. Rivera, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il gr. uff. Anselmi, l'on. Ferracini, l'avv. Luigi Maccari, ed altre numerose personalità.

Era pure presente la figlia del poeta, professoressa Luisa Viriglio, accompagnata dalla vedova del compianto collega Deabate che fu tra gli amici più intimi e cari del Viriglio.

Il presidente della *Famija Turineisa* avv. Colombini ha preso la parola per ringraziare il Podestà, che ha voluto ricordare un cittadino che amò la Patria in modo fervidissimo e lasciò così chiara traccia di sè. L'avv. Colombini ha chiuso il suo breve discorso accennando alla necessità che i giovani ricordino Alberto Viriglio, esempio di virtù tipicamente piemontesi.

Il Podestà, a sua volta, ha detto come l'iniziativa, presa dalla *Famija*, sia tra le più degne e tra quelle che raccolgono più largo consenso e si è detto lieto di porgere all'Associazione, a nome del Municipio, la più viva lode.

Il Podestà, parlando quindi dell'attività del Viriglio, ha detto:

«Alberto Viriglio fu poeta e scrittore torinesissimo. Nei suoi versi di forma impeccabile e di dolce armonia, egli non solo mostrò ciò che poteva la nostra parlata regionale, ma rispecchiò veramente l'anima del nostro popolo, ora saggiamente e bonariamente burlone, ora composto in gravi sentimenti di pietà verso le sventure umane, ora ardente di amore e di spirito di sacrificio verso l'Italia madre.

«Viriglio, scrittore, non usò la penna che per narrare di Torino, per ritrarne la vita ed i costumi, per celebrarne la gloria: il volume postumo sulla guerra del 1706, testè pubblicato per cura della superstite amorosa figlia dottoressa Luisa Viriglio, è ancora un palpito del patriottismo viriglano, che giunge, dopo la sua morte, dal suo gran cuore torinese ai nostri cuori innamorati della Città.

«Il Municipio tiene a sua viva soddisfazione di avere aperto ad Alberto Viriglio il suo archivio storico, dove egli passò molte laboriose giornate per far rivivere ai contemporanei i tempi dei loro nonni e segnare la continuità di questa vita, da cui è pur nata la vita della terza e magnifica Italia; ed è con sincera commozione che prende in consegna la lapide, che segna quasi il campo del suo lavoro: perchè presso di essa è una delle finestre che dànno luce all'Archivio comunale, ove Viriglio passò tante fruttuose ore di nobile fatica».

Dopo l'acclamato discorso del Podestà, i convenuti si sono recati ad inaugurare l'altra lapide posta nella casa di via Milano angolo via Corte d'Appello, prospiciente a piazza Palazzo di Città. La lapide reca un medaglione in bronzo del poeta, pregevole opera di Edoardo Rubino. Il Podestà ha fatto cadere il drappo tricolore che copriva la lapide ed i presenti si sono raccolti in reverente silenzio, mentre il comm. Colombini deponeva presso il ricordo marmoreo un mazzo di fiori.

A sera, nella sede della *Famija*, dinanzi a fitto pubblico, tra cui erano i rappresentanti delle maggiori autorità, dopo la presentazione fatta dall'avv. Colombini, il prof. Collino ha commemorato con commossa parola Alberto Viriglio e quindi Luigi Robba ha recitato alcune liriche del poeta scomparso.

La seduta inaugurale

della Società di Coltura Veterinaria

Nell'Anfiteatro dell'Università, alle ore dieci e mezzo di ieri, ha avuto luogo la seduta inaugurale della Società Piemontese-Ligure di Coltura Veterinaria, recentemente costituita con lo scopo di comunicare i prodotti della scuola e gli elaborati scientifici ai medici veterinari delle due regioni, cooperando in tal modo efficacemente all'incremento dell'igiene generale ed alla zootecnia.

Alla seduta inaugurale, alla quale hanno assistito circa trecento medici veterinari, fra i quali numerosi gli ufficiali veterinari di Pinerolo ed i veterinari provinciali delle due regioni, erano presenti il Rettore dell'Università prof. Pivano, il senatore Rebaudengo, il prof. Mattirolo, il comm. Cravino, il prof. Sartirana in rappresentanza della Prefettura, il prof. Gambarotto per il Podestà, il prof. Cremone per il Commissario Federale, il colonnello veterinario Fossati per il Corpo d'Armata e molte altre personalità. Appositamente giunto da Roma, era presente anche il dott. Bonaugurl, segretario nazionale del Sindacato Veterinari.

Il prof. Perroncito, prendendo per primo la parola, ha portato il saluto della novella società ai convenuti. Quindi il prof. Pivano ha salutato i presenti a nome della Università, dicendosi lieto di constatare la fervida attività dell'Istituto Superiore di veterinaria, che, in riconoscimento dei suoi alti meriti scientifici, sta per trasformarsi in facoltà universitaria di Medicina veterinaria ed aggregarsi all'Ateneo torinese. Infine il prof. Ghisleni, passate in rapida rassegna le gloriose tradizioni dell'Istituto superiore di Medicina Veterinaria, da lui diretto, ha tenuto il discorso ufficiale illustrando i fini elevati che si propone la nuova società, costituitasi appunto per integrare nel campo culturale l'azione degli Istituti scientifici. La seduta si è chiusa con la consegna di una targa commemorativa al decano dei veterinari, dott. Morino, che, dopo 50 anni di ininterrotta attività, ha lasciato da poco la condotta di Poirino.

Nel pomeriggio, a cominciare dalle ore 14, si sono svolte, sempre nell'Anfiteatro, le relazioni annunciate, che sono state seguite da serene e proficue discussioni. Hanno parlato il prof. F. Maiocco: sull'«Allevamento degli animali da pelliccia»; il dott. G. Gasco sul problema zootecnico piemontese-ligure ed il compito del veterinario e altri oratori.

Principi e personalità in viaggio

Nel pomeriggio di ieri S. A. R. il Duca di Bergamo, dopo breve soggiorno nella nostra città, ha fatto ritorno in automobile a Milano.

S. E. il gen. Gazzera, Ministro della Guerra, è giunto ieri mattina alla stazione di Porta Nuova, con il treno in arrivo alle 8,45, proveniente dalla capitale. A riceverlo erano il generale Montefinale e vari altri ufficiali.

Con lo stesso treno, proveniente da Roma, è giunto pure il Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel: ad attenderlo erano il consultore comm. dott. Bertona, il segretario generale cav. Gay ed il capo di Gabinetto, comm. Guasco.

Inaugurazione della nuova sede dei Sindacati fascisti del commercio

Il discorso dell'on. De Marsanich

Come avevamo annunciato, l'inaugurazione della nuova sede dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio e dell'Ufficio della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, ha avuto luogo ieri mattina alla presenza del vice-Podestà professore Silvestri, del comm. Maiorca, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, del gen. Gazagne per il Commissario federale gen. Mastromattei, degli onorevoli De Marsanich, Landi, Vianino, Viglino e Santini, del magistrato commendatore Odiono, del gr. uff. professore Guido Tola, presidente della Cassa nazionale malattie, e di altre cospicue personalità.

Nella sala delle assemblee erano radunati tutti i segretari e i funzionari dell'Unione, nonchè i dirigenti della Cassa malattie, con il capo della Giunta consultiva avv. Majorino.

Dopo brevi parole del Segretario provinciale dell'Unione, cav. Pasella, il quale ha ringraziato le autorità per il loro significativo intervento alla cerimonia, ha preso la parola l'on. De Marsanich, presidente confederale, che si è dichiarato lieto di partecipare ad una cerimonia che sanziona una nuova realizzazione fascista e consacra la maturità corporativa raggiunta dai Sindacati del commercio di Torino.

«I nostri Sindacati — ha detto l'oratore — infatti, oltre alla quotidiana assistenza ed alla regolamentazione contrattuale ormai estesa a quasi tutte le categorie, possono oggi offrire ai lavoratori del commercio una sede degna e efficiente. Ed anche questa odierna realtà deve essere segnata all'attivo del sindacalismo fascista».

L'on. De Marsanich ha poi affermato che, specialmente in presenza della crisi economica che travaglia tutti i Paesi del mondo e che ha anche in Italia la sua innegabile ripercussione, la organizzazione sindacale fascista intensifica la quotidiana sua opera di assistenza e di tutela dei lavoratori al fine di contenere le conseguenze della crisi stessa, ed in ogni atto assistenziale si rende consapevole delle possibilità economiche del momento.

L'oratore, parlando dei contratti collettivi di lavoro, che già rispecchiano uno spirito di comprensione della situazione economica, ha detto che essi debbono essere completamente e lealmente applicati, perchè se ciò non fosse verrebbe compromesso il sistema corporativo che affida al contratto collettivo, stipulato dalle organizzazioni in parità assoluta di diritto la soluzione di quei contrasti che una volta erano lasciati alle agitazioni di piazza ed ai conflitti economici. Le inadempienze contrattuali infatti dimostrerebbero la non ancora completa comprensione dello spirito innovatore del Fascismo.

Venendo poi a parlare della Cassa malattie per i lavoratori del commercio, l'on. De Marsanich ha rilevato la grande importanza assistenziale di tale istituzione che costituisce una delle principali realizzazioni sindacali attuata dalla Confederazione dei Sindacati del commercio in armonia di intenti con la Confederazione dei commercianti, ed è quindi un indispensabile accessorio dell'attività sindacale che serve a creare quel clima e quella atmosfera di comprensione e di collaborazione nel quale deve svolgersi ogni attività in Regime corporativo.

Intrattenendosi infine su taluni aspetti della crisi economica che travaglia il mondo ed in particolar modo sulla disoccupazione che si manifesta in modo ancor più grave in Paesi la cui organizzazione economica è più efficiente di quella italiana l'on. De Marsanich ha rilevato alcuni sintomi «dai quali — ha detto — si può desumere che si tratti di una crisi del sistema economico liberale che anche nei Paesi spiccatamente capitalisti deve oggi rivedere taluni suoi postulati. Questo ha già fatto l'Italia precorrendo gli eventi, con la enunciazione e l'attuazione dell'ordinamento corporativo, che costituisce un'economia nuova equidistante da quella capitalistica come da quella socialista ed instaurando un regime in cui al prepotere economico dei singoli e dei gruppi si sostituisca la solidale ed armonica partecipazione di tutti per l'interesse della collettività nazionale».

L'oratore ha concluso affermando che l'ordinamento corporativo, che è alla base del Regime fascista, è quindi la soluzione più idonea e realistica della questione sociale e fatalmente si affermerà nel mondo quale idea universale. Già oggi i frutti di questa idea — che esprime l'uguaglianza di tutte le categorie di produttori e di lavoratori nei doveri e nei diritti per il supremo bene della Nazione — sono rigogliosi e promettono la crescente prosperità ed elevazione del popolo italiano guidato dalla sapienza lungimirante del Duce.

Calorosi applausi hanno accolto la chiusa del discorso dell'on. De Marsanich, dopo il quale ha preso la parola il prof. Guido Tola. Egli ha illustrato l'opera della Cassa Malattia che ha trovato un valido ausilio nei rappresentanti delle due Confederazioni del Commercio; ha esposto imponenti cifre che dimostrano la sua attività (10 milioni sono stati spesi in sussidi agli ammalati) ha precisato il funzionamento di ordine tecnico della Cassa mercè la quale saranno colmate lacune ancor oggi sensibilmente gravi. Infine si è congratulato con il direttore della sede di Torino rag. Cortese e con la giunta consultiva per l'ordinamento seguito nell'impianto e nel funzionamento della sede.

Ha parlato per ultimo l'on. Vianino presidente della Federazione fascista del Commercio, ribadendo i postulati di una intima collaborazione fra le due organizzazioni fasciste: quella dei datori di lavoro da lui rappresentati e quella dei prestatori d'opera per il superiore benessere della collettività, ed ha concluso dicendosi lieto di partecipare all'inaugurazione della bella sede dell'Unione che rappresenta anch'essa una delle tante e durevoli belle conquiste sindacali.

Subito dopo si è iniziata la visita ai locali dell'Unione e a quelli contigui della Cassa malattie.

La «Pasqua dei bimbi»

al Sindacato fascista corali

Il Sindacato fascista dei corali ha festeggiato i figlioletti dei suoi soci con una simpatica manifestazione — «La Pasqua dei bimbi» — che si è svolta ieri nel salone di via del Carmine, n. 12, alla presenza di personalità, di rappresentanze e di numerosi invitati. Rappresentava l'on. Malusardi il prof. Rizzardi; per la Società Corale Palestrina era presente il M.o A. Cantù, per la Corporazione del Teatro, il prof. Luciano Manara. La Soc. Mandolinistica «Giuseppe Verdi» era rappresentata dal Direttorio al completo. Il fiduciario provinciale Filippo Maria Bonini, recando agli intervenuti il saluto del Sindacato, ha detto che la festa di ieri è stata la prima del genere organizzata dai Sindacati del Teatro, e che per quanto modesta è mantenuta nei limiti della più intima semplicità, è destinata a lasciare sia nei piccoli che negli adulti una gradita impressione e il desiderio che questi convegni festosi debbano ripetersi sovente. Hanno quindi recitato versi le bambine Giustina Bizarro e Ida Olivero; dopo di che sono stati distribuiti i premi offerti da un gruppo di benefattori.

Associazione Mutilati. — Tutti i soci, esclusi i dipendenti Statali e Parastatali iscritti ai Sindacati, sono invitati a passare in Sezione, via del Carmine n. 12, per ritirare la tessera Sindacale gratuita.

La festa dell'«Uovo benefico»

Intervento dei Principi di Piemonte e della principessa Maria Adelaide

L'annunciata festa dell'«Uovo benefico» ha avuto lietamente luogo nel pomeriggio di ieri nelle eleganti sale di via Sacchi n. 8, cortesemente concesse. La buona gentile iniziativa, come è noto, dedicata a favore dei poveri delle Parrocchie di San Filippo, della Santa Annunziata, di San Francesco da Paola e di Santa Teresa, ogni anno si ripete con il medesimo felice esito ad opera di un Comitato organizzatore formato da moltissime dame torinesi e presieduto dalla Marchesa Paola Dalla Valle di Pomaro, dama di palazzo di S. M. la Regina.

Nel salone centrale erano disposti numerosi banchi che esponevano i più svariati oggetti di eleganze femminili, molti dei quali confezionati con squisito buon gusto, dalle Dame stesse, offerti in vendita da gentili e graziose signorine.

Funzionava, pure, ottimamente, il classico e inesauribile pozzo di San Patrizio, mentre in una sala attigua signori e signore disputavano — sempre, ben inteso, a favore dei beneficandi — brillantissime partite di *bridge*, nè mancavano inoltre un sontuoso buffet e un'ottima orchestrina, diretta dal Maestro Gay.

La festa ha attirato perciò una vera folla di invitati, che si sono prodigati negli acquisti, lieti di contribuire in tal modo, alla bella manifestazione di bontà, che è stata resa maggiormente significativa per l'augusto intervento dei Principi Reali.

Alle ore 16,30, infatti, è giunta da Palazzo Chiablese, S. A. R. la Principessa Maria Adelaide, accompagnata dalla propria Dama di Palazzo, N. D. Maria Boyl di Putifigari, ossequiata all'ingresso dalla marchesa Dalla Valle, dalla marchesa Irene Pallavicino Mossi, Dama di Palazzo di S. M. la Regina, dalla contessa Paola Ricardi di Netro, Dama di Palazzo di S. A. R. la Duchessa di Pistoia e dal conte Umberto Provana di Collegno, gentiluomo di Palazzo di S. M. la Regina. Poco più tardi sono arrivate da Palazzo Reale le Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte con il seguito: S. E. il generale Clerici, primo aiutante di campo, la marchesa e il marchese Barel Sant'Albano, Dama di Palazzo e Gentiluomo di Corte e il comandante Cordero di Montezemolo, ufficiale d'ordinanza del Principe.

Graditi gli omaggi delle dame, le Loro Altezze Reali sono apparse nel salone, accolte da vibranti applausi ed hanno visitato quindi i vari banchi di vendita, il pozzo di San Patrizio, la sala del bridge, soffermandosi poi in una sala ov'è stato loro offerto un tè.

La Loro Altezze Reali dopo avere espresso il proprio compiacimento alle Dame del Comitato, hanno, poco prima delle ore 18, lasciato la festa, fatti segno ad una simpatica e festosa dimostrazione della folla che si era intanto raccolta nella strada. I Principi di Piemonte hanno quindi proseguito in automobile per Claviéres.

I contrabbandieri dell'amore

Un uomo ammogliato e una donna maritata fatti sorprendere dal consorte tradito

I personaggi della vicenda che stiamo per raccontare sono tre: «lei», ancora piacente nonostante i suoi 41 anni suonati; «lui», il marito, ha qualche anno più della moglie, è basso di statura, grasso e calvo; «l'altro», quasi per contrasto, è alto, magro, fornito di una folta e nera capigliatura ed ha 34 anni.

«Mia moglie mi tradisce!»

Sono appena suonate le 21,30 che al funzionario di guardia della nostra Questura centrale si presenta il marito, il quale, con voce che tradisce l'emozione, così dichiara:

— Signor commissario: mia moglie mi tradisce!

Il funzionario, dopo aver squadrato attentamente il suo interlocutore, non può trattenersi dall'esclamare:

— E a me lo viene a raccontare?

L'individuo rimane un po' perplesso, ma si riprende quasi subito:

— Mi chiamo Cravero, sono affiliato meccanico, vivo onestamente del mio lavoro, ho diecimila lire alla banca e presto spero di ereditarne altrettante e sono proprietario di terreni in quel di Cavoretto. Ciononostante mia moglie mi tradisce! Venga con me, signor commissario, e anche lei vedrà che io...

Il funzionario, abituato a non perdere la calma anche di fronte a situazioni più complicate, invita il Cravero a recarsi ad acquistare un foglio di carta bollata da dieci lire e su quello stendere la solita querela per adulterio. Ma il disgraziato marito è sulle spine. Egli pensa che, così facendo, perderebbe del tempo prezioso. Rivolgendosi di nuovo al funzionario, con voce questa volta supplichevole, dice:

— Signor commissario... ho l'automobile che aspetta, il tassametro gira e a me gira la testa... Facciamo presto. Mia moglie si trova, non sola, in un albergo di via San Massimo. L'ho vista entrare...

Trattandosi di un albergo, il sopraluogo può aver luogo anche senza carta bollata da dieci lire.

La sorpresa in un alloggio

Un brigadiere e un agente di P. S. vengono incaricati di accompagnare il desolato marito. La comitiva, in automobile, si portò all'albergo in questione dove — a detta del Cravero — i due traditori si sono rifugiati. Il brigadiere, seguito dagli altri, entra per primo nel locale e ai proprietari chiede se hanno preso alloggio in quell'albergo due persone di sesso diverso, e cioè un uomo alto e una donna meno alta ma non meno matura. Alla risposta affermativa, il brigadiere si fa indicare la camera, che è situata al primo piano e, sempre seguito dal Cravero e dall'agente, raggiunge la porta e bussa. Ma la porta non è chiusa. E' appena accostata, cosicchè alla prima pressione si spalanca e la flagranza del reato è constatata. Anche il Cravero, spinto dalla curiosità, fa capolino sulla soglia. Alla vista della consorte lancia un grido di indignazione e fa per scagliarsi su di essa, ma è trattenuto dal brigadiere.

— Ti ho scoperta! — urla fuori di sè il marito. — Vergognati! Alla tua età, tradirmi col primo venuto...

La donna non osa parlare e sul volto le si legge lo spavento. Anche l'amico di lei, che sarebbe il primo venuto, appare molto scosso. Tuttavia cerca di giustificare la sua presenza:

— Qui c'è un equivoco...

— E lei lo chiama equivoco? — grida il Cravero. — Le farò veder io come si pagano questi equivoci.

La donna e l'amico vengono fatti scendere, nell'anticamera, mentre il brigadiere rileva dal registro dell'albergo la loro generalità. Lei si chiama Anna Cravero di Carlo, di 41 anno, commerciante, abitante a Cavoretto; lui Eligio Versi di Ernesto, di 34 anni, meccanico, nato a Savona e residente nella nostra città, ammogliato.

Nel momento in cui i due arrestati stanno per uscire dal locale, la Cravero piangente si inginocchia ai piedi del marito, supplicandole:

— Abbi pietà di me... di lui. Anzi, di lui più che di me. Sono io la colpevole...

Il Cravero resta inflessibile. Ha giurato di non perdonare e non perdonerà. Con un gesto risoluto invita i due a salire sull'automobile che attende in istrada, e grida:

— In Questura! Pago io!

Il piacere della vendetta

Giunto alla Centrale, il marito appare soddisfatto. Egli lo aveva atteso pazientemente il momento della vendetta; cioè dal giorno in cui gli erano sorti dei sospetti sulla condotta della moglie. La donna, infatti, senza giustificato motivo, si allontanava spesso da casa, stando assente parecchie ore. In questi ultimi tempi i sospetti del Cravero erano apparsi fondati, tanto che il marito aveva deciso di far sp'are i passi della moglie. E infine, appostandosi nei pressi di via San Massimo, non aveva tardato a scorgere e riconoscere la propria consorte che entrava, accompagnata dal famoso uomo alto, in un albergo.

A sorpresa avvenuta, il Cravero constatava che la donna, anzichè trovarsi con un suo amico sul quale egli nutriva qualche sospetto, era invece in compagnia di un individuo che egli non aveva mai conosciuto. L'epilogo è facilmente immaginabile. Il marito tradito ha sporto regolare querela contro la moglie; il funzionario ne ha preso atto; il brigadiere ha steso il verbale e i due contrabbandieri dell'amore sono stati accompagnati in carcere a meditare sulla loro triste sorte.

Vuol vendere una bicicletta rubata ad un agente della Squadra Mobile

Il pregiudicato Michele Giaccone di Luigi, nato a Giaveno, era attivamente ricercato dai carabinieri del suo paese; egli era contravvenuto in certi articoli della legge di Pubblica Sicurezza. Pur sapendosi in condizioni di precaria sicurezza, il Giaccone, vagabondando per la città, amava cogliere al volo le occasioni che gli si presentavano allo scopo di mettere insieme qualche poco di denaro con illeciti traffici. Volle il destino, questa volta poco benigno verso di lui, che il vice-brigadiere Laganà, della nostra squadra mobile, transitasse per la piazza Vittorio e scorgesse il Giaccone a parlottare con certi suoi amici. Il gruppetto si stava interessando ad una bicicletta, che il Giaccone, con bella evidenza magnificava. Il vice-brigadiere Laganà, avvicinatosi, veniva interpellato dal Giaccone per l'acquisto della macchina. L'affare, che il bravo sottufficiale aveva previsto, venne portato a buon punto, ma non fu concluso poichè, all'atto del versamento della somma pattuita, il venditore veniva «fermato» ed accompagnato in Questura. Interrogato dal dottor Fortunato, il Giaccone non ebbe reticenze e confessò di aver rubato la bicicletta poco prima, all'angolo di via Po e di piazza Castello, per venderla e fare denaro spicciolo. Mentre ai carabinieri di Giaveno veniva data comunicazione dell'operazione compiuta, il Giaccone veniva tradotto alle carceri.

Intraprendenti ladruncoli

assicurati alla giustizia

Da qualche tempo gli abitanti di Borgo San Salvario erano in preda ad una gravissima preoccupazione. I panni di bucato, sciorinati al sole, per poco che le massaie soffrissero di leggere distrazioni, scomparivano misteriosamente. I ladruncoli, fortunati in ogni operazione, riuscivano nel loro intento senza lasciar traccia alcuna. Le denuncie ed i reclami affluivano numerosi sia al Commissariato San Salvario che alla Questura. La più rumorosa impresa dei ladruncoli era stata portata a compimento nella «Trattoria dei viaggiatori», posta in via Nizza, ed esercita da certo Ferrero Tomaso, fu Lorenzo: il frutto dell'impresa era costituito da una notevole quantità di biancheria, di pasta e di olio.

In seguito ad opportune indagini, i sospetti caddero su due pregiudicati senza fissa dimora: Guttero Biagio, di Alessandro, di 23 anni, nativo di Bra, l'uno e Oddone Guido di Cristoforo, di 27 anni, nativo di Olivio, l'altro. Fermati ed interrogati i due ammettevano la loro colpa e spontaneamente ne confessavano altre ancora. Durante gli interrogatori, il Guttero accusava l'Oddone di essere stato autore dell'impresa della «Trattoria dei viaggiatori»: infatti quest'ultimo aveva colà alloggiato per qualche tempo.

I dirigenti della Squadra Mobile, frattanto, stanno accertando le ulteriori responsabilità dei due compilci, i quali sono stati ospitati alle Carceri Nuove.

Automobile che si rovescia

Due feriti

Poco prima delle ore 17 di ieri, una automobile che percorreva lo stradale di Avigliana, ad una curva investiva un mucchio di ghiaia e si rovesciava. La macchina era guidata dal ventiquattrenne Guglielmo Fazi, abitante in via Cumpana 20 e su di essa si trovavano il padre del pilota, Luigi Fazi fu Guglielmo, di 51 anni e la madre Elvira Fazi di 45 anni. Questi due ultimi, nell'incidente, riportavano varie ferite per cui, su due automobili di passaggio, venivano trasportati a Torino. Il Fazi Luigi è stato medicato all'ospedale San Giovanni dal prof. Pinardi che gli ha riscontrata una ferita da taglio alla regione temporale destra con recisione dell'arteria, ferite lacero contuse multiple alla faccia e contusioni in varie parti del corpo guaribili in 20 giorni. La Fazi Elvira è stata trasportata all'ospedale Mauriziano e medicata dal dott. Palomba che le ha riscontrato la frattura limalleolare della gamba destra, guaribile in 40 giorni.

Gravemente ferito

in un incidente motociclistico

Il falegname Emilio Maggiotto, di 30 anni, nato a Pordenone e abitante nella nostra città in via Soana 29, percorrendo in motocicletta il corso Stupinigi, andava a cozzare contro un paracarro e veniva proiettato al suolo a qualche metro di distanza.

Il Maggiotto restava steso al suolo, privo di sensi. Egli veniva prontamente soccorso da alcuni passanti, e quindi, con un'automobile privata, trasportato all'ospedale Mauriziano. Qui, il medico di guardia, dott. Einaudi, lo medicava e gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e la commozione cerebrale. Il falegname veniva ricoverato con prognosi riservata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. dramm. Donadio-Spezani). — Ore 21: «Il Passatore» di A. Donini e G. Zorzi (Prezzi popolari).
CHIARELLA Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Gruppo artistico A. Barone). — Ore 21: «Il conte di Brechard» di G. Forzano. (Prezzi popolari).
BALBO (Comp. comica napoletana V. Scarpetta) — Ore 21: «La donna è mobile», di E. Scarpetta. (Serata in onore del comm. Vincenzo Scarpetta).
ROSSINI Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ogni rispondo io...».
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 21: Dancing.
GARDEN-DANZE: 21: Chic «Nastrino verde».

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Anna Christie» con Greta Garbo (edizione M. G. M.). — Cartoni animati.
VITTORIA: «La regina del Fox-trot» e «Madama di Tebe» operetta-riv. Première.
ROYAL: «La città canora», Brigitte Helm.
ITALA: «I contrabbandieri della Sierra».
SPLENDOR: «Onestà della sig.ra Cheyney», N. Shearer. Venerdì santo: Sacra Bibbia.
IDEAL (P. Statuto): «L'isola dell'inferno», J. Holt (edizione sonora). Gran successo.
ALPI: «Il sottomarino», J. Holt, R. Graves.
STATUTO — «La bisbetica domata». Succ.
BORSA: «Diavoli volanti» J. Holt, R. Graves.
PRINCIPE: «I saltimbanchi», di Ganne.
SAVOIA: «Manuelita», Mona Maris, Moreno.
ALFIERI: Dalle ore 15: Cinema e varietà.
AMBROSIO: La figlia del Nord. - «Laila».

I divertimenti

Oggi debutti d'arte varia al TEATRO ALFIERI

Thea Dolson, l'elegante dicitrice; *Tatiana Muratowa and Fernandes*, la celebre ballerina russa nelle sue danze acrobatiche moderne; *Troupe Thompson* coi tre elefanti burleschi; *Bernard* nel suo repertorio. Sullo schermo continuano con successo le repliche de «La raffica» autentico capolavoro. In preparazione: *Liberazione*.

Première al VITTORIA «La regina del fox-trot»

dramma passionale moderno interpretato con arte sincera e spontanea da *Mabel Poulton*. Sul palcoscenico:

«MADAMA DI TEBE»

operetta-rivista in un atto, rappresentata dalla Compagnia «Stelle Bianti» *Molasso-Razzoli-Di Napoli.*

Oggi al CINEMA PRINCIPE «I SALTIMBANCHI»

con musica originale di Ganne

E' uno dei più grandi successi parigini recentissimi. Film sonoro e cantato, con la deliziosa musica di *Ganne*, costituisce, nel suo genere, una delle più interessanti novità. *Prima visione assoluta per il Piemonte.*

Al CINEMA AMBROSIO

si susseguono le repliche sempre affollatissime del *film-prodigio*:

LA FIGLIA DEL NORD - «LAILA»

spettacolo originalissimo che rivela la vita dei *lapponi* tra paesaggi incantevoli e visioni polari di bellezza incomparabile. *In preparazione:*

«LA COLLANA DELLA REGINA»

SALONE GHERSI

GRETA GARBO

nell'interpretazione di *Anna Christie*, rivela il suo profondo animo d'artista. Sabato, 4 aprile, grande première di:

«RUBACUORI»

film «Cines-Pittaluga» con *Armando Falconi, Mary Kid e Grazia del Rio.*

Oggi al CINEALPI

«IL SOTTOMARINO»

la tragedia di un pugno d'uomini negli abissi del mare. Film drammaticissimo che fa trattenere il respiro.

SUPERCINEMA STATUTO

Oggi ultime definitive, a richiesta generale, della *Bisbetica domata* con Douglas Fairbanks e Mary Pickford. Da domani: *La carne e l'anima.*

CINEPALAZZO

L'avvenimento Metro Goldwyn Mayer «AMOR GITANO» *di Franz Lehar, col celebre baritono «Tibbett». Ore 15,45: «première».*

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 273 - Kw. 8,5

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,25; 17,30; 20; 23: Giornale radio. — 11,15: Segnalazione di apertura della Borsa. — 11,15: Musica riprodotta. — 13,15: Musica varia. — 13: Conversazione di Bianconi e Falconi. — 14: Chiusura della Borsa di Torino. — 16,35: Cantuccio dei bambini. — 17: Musica riprodotta o trasmessa.

Ore 19,30: Dopolavoro e comunicati della R. Soc. Geografica. — 19,30: Musica varia. — 20,45: E. Bertarelli. Conversazione scientifica. — 21: Concerto organizzato dal M.o Ildebrando Pizzetti. Musica da camera col concorso del soprano Maria Rota e del M.o Castelnuovo-Tedesco. — 22: La danza attraverso i secoli. Dopo il giornale radio alle 23,24: Musica ritrasmessa.

Festosa premiazione di alunne alla Scuola dell'Immacolata

Ieri, nella grande sala della Scuola Municipale Vittorio Alfieri, in via Palmieri 26, si è svolta la premiazione delle alunne della Scuola festiva dell'Immacolata, che, creata, con l'approvazione dell'autorità scolastica municipale, dal rev. teol. Saccarelli nel 1850, ha per iscopo di offrire gratuitamente in poche ore festive alle giovinette una coltura pratica, seria e morale, che possa essere loro di valido aiuto quando dovranno cercare un mezzo per guadagnarsi la vita. La direttrice, professoressa Giulietta Barelli, ha esposto agli intervenuti — tra cui il generale Baratieri, in rappresentanza del Commissario Federale console generale Mastromattei, il comm. avv. Giorgio Bardanzellu, il prof. comm. Ottino, direttore delle Scuole Elementari, e alcuni sacerdoti — una limpida relazione sull'attività veramente lodevole della benemerita Scuola, relazione che ha ottenuto approvazioni e applausi.

Dopo che fu comunicata una lettera della Dama di Palazzo della Principessa di Piemonte, con la quale S. A. R. esprimeva il proprio ambito elogio per i progressi della Scuola e il rammarico per non aver potuto intervenire, il comm. Giorgio Bardanzellu ha rivolto alle giovanette, con vibrante e felice improvvisazione, elevate parole di compiacimento per i risultati raggiunti nei loro studi e di incitamento a perseverare, avendo di mira soprattutto l'alto compito e la nobile missione che dal Fascismo è affidata alla donna italiana di oggi e di domani.

Applausi vivissimi hanno salutato l'oratore, dopo di che, intercalata da cori di Piccole Italiane della Scuola Alfieri, e da saggi e dizioni di allieve, tra le quali si sono distinte le signorine A. Pesce, Borsattino, Rocca, Macchi, si è svolta la premiazione.

Le lezioni alla Federazione del commercio

Oggi il commendatore ragioniere Attilio Frelia, terrà ai «Corsi integrativi d'istruzione professionale per i commercianti» la sua seconda lezione sul tema: «L'avviamento e l'imposta di ricchezza mobile». La lezione avrà inizio alle ore 21,30 precise, nell'apposita sala di Palazzo Cavour. Ogni commerciante associato ha facoltà di assistere alla lezione senza formalità di sorta.

Stato Civile di Torino

29 marzo 1931

NASCITE 11: maschi 4, femmine 7.

MORTI 18: Bedoglia Carlo fu Stefano, di anni 55, di Grattano Monf., meccanico, via Michele Lessona, 26 — Alberto Aventino fu Giov. Agostino, id. 53, di Torino, commerciante, via Assarotti, 17 — Miravalle Luciana di Carlo, mesi 8, di Torino, corso Moncalieri, 234 — Marcellino Giovanni fu Michele, di anni 80, di Marene, agiato, via Sacchi, 20 — Frola Giovanna vedova Marengo, id. 71, di Barone, casalinga, via Mongineyro, 71 — Giachino Laura m. Agagnoli, id. 48, di Corconato, casalinga, piazza Vittorio Veneto, 23 — Berni Ida m. Camerri, id. 48, di Reggio Emilia, agiata, corso Peschiera, 108 — Giulianetto Ottino fu Giov. Battista, id. 80, di Borre, pensionato, piazza Lagrange, 2 — Granata Calogero fu Rosolino, id. 41, di Pietraborcia, conduttore auto, via Nizza, 36 — Mautino Rosa Barbara fu Francesco, id. 28, di Torino, sarta — Cravero Luigi di Giuseppe, id. 38, di Torino, ferroviere — Vercesi Ernesto fu Enrico, id. 71, di Genova, operaio — Cantone Carlo fu Giovanni, id. 49, di Rivalta, viaggiatore — Rosso Giuseppe di Carlo, id. 58, di Carmagnola, contadino — Franceschi Giovanni fu Giacomo, id. 76, di Corio, meccanico — Roberti Ernesto di Guido, id. 21, di Montemagno, contadino.

Nati morti 3; a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Novarino Giacomo, calderaio, con Stella Anna, tessitrice. — Pinlatto Mario, meccanico, con Genti Sebastiana, sarta. — Tavallino Giovanni, benestante, con Meinardo Felicita. — Zane Luigi, impiegato, con Gerbi Ermanna. — Notarese Guido, commesso postale, con Forti Dirce. — De Matilla Enrico, sott.uff. RR. CC., con Ferrero Margherita. — Cavicchioli Gino, commerciante, con Vottero Margherita, lingerista. — Sibilla Emilio, ferroviere, con Micca Pierina. — Rava Carlo, disegnatore, con Olivieri Maddalena. — Zaina Felice, con Maiz Andreina. — Cerutti Pietro, capo sq. Milizia str., con Rossi Carolina. — Strocco Lorenzo, commerciante, con Ponte Rosa. — Masoero Albino, verniciatore, con Spinoglio Erminia. — Obbermillo Giuseppe, commerciante, con Scaglione Giuseppina. — Girardo Giuseppe, infermiere, con Odello Luigia. — Saladini Francesco, ingegnere, con Merli Giulia. — Cagnin Alessio, acciaiaio, con Fogarin Norma. — Borgaro Domenico, macchinista ferr., con Rua Clementina. — Rulatto Severino, meccanico, con Bollo Olimpia, sarta. — Varesano Domenico, fumista, con Musso Luigia stiratrice. — Bellangero Angelo, meccanico con Furno Isabella. — Salta Angelo, scultore legno, con Gillia Margherita, sarta. — Favata Gaetanino, impiegato, con Polastova Anna. — Capra Emilio, barbiere, con Demartini Alda. — Sacchetto Candido, contadino, con Cigna Maria, sarta. — Chiaberge Emilio, carrettiere, con Giordana Anna, tessitrice. — Sorbara Giovanni, falegname, con Cinanni Carmela, pastaia. — Broccero Ettore, meccanico, con Grilla Teresa, lingerista. — Pocchiola Ignazio, calderaio, con Arduga Teresa, meccanica. — Andriano Giuseppe, meccanico, con Artusio Margherita, sarta. — Rosso Giuseppe, caffettiere, con Alberico Maria Rosa, cioccolataia. — Nodari Martino, manovale, con Basti Angela, operaia. — Menzio Bartolomeo scrittore insegne, con Garigliо Tarsilla, sarta. — Morena Andrea, commerciante, con Budriesi Peppina. — Quaglino Ettore, capotecnico, con Verri Teresa. — Zucco Giovanni, automobilista, con Rocca Annetta. — Riccardi Carlo, dottore scienze, con Gallotto Giovanna. — Bonfanti Giuseppe, magazziniere, con Pozzi Giovanna. — Vanelione Rosario, brig. di F. S., con Scapellato Antonia, insegn. elem. — Vinardi Angelo, calzolaio, con Rosso Rachele, ceditrice. — Lomagno Giuseppe, capo tecnico, con Talso Giovanna. — Brunetti Paolino, tappezz. in polli, con Bozzia Giuseppa, esercente. — Vola Giuseppe, calzolaio, con Pennati Ida. — Morra Alberto, tappezziere, con Illo Pierina. — Spinardi Giuseppe, contadino, con Olivero Enrichetta, fotografa. — Guarrata Giuseppe, muratore, con Donzello Corradina filatrice. — Dereglbus Francesco, meccanico, con Franchen Enrichetta, cameriera. — Rosso Luigi, commerciante, con Terrone Angela, commerciante. — Brutto Antonio, panettiere, con Verzotti-Sasso Erminia, sarta. — Gatta Adolfo, mugnaio, con Silvestro Emma, tessitrice. — Andolfi Anselmo, calzolaio, con Porchietto Giuseppina. — Sartore Virginio, vend. ambul., con Demarchi Angiolina, borsettaia. — Bielmini Agostino, sott'uff. Aeronautica, con Porporato Luigia. — Notarese Elzio, viaggiatore, con Marocchino Ida. — Colonna Primo, barbiere, con Cassione Teresa. — Mascarello Giuseppe, commesso, con Alessandria Orsola, sarta. — Merli Giuseppe, impieg. ferrov., con Caserati Paolina. — Macina Alessandro, meccanico, con Tinella Iris. — Torchia Alberio, marasc. carabin., con Veglia Paolina. — Serafino Giovanni, automobilista, con Mandala Ernestina. — Damasso Luigi, commesso, con Garella Ester sarta — Masoero Alessandro, agente mun., con Alessio Erminia. — Giudeau Battista, dolciere, con Turco Elda, infermiera. — Foglia Giovanni, fern. meccan., con Cecchio Elena. — Solario Luigi, avvocato, con Girello Olimpia. — Ferretto Mario, meccanico, con Bolle Dina. — Grivello Michele, industriale, con Ritio Erminia. — Scaltolin Corrado, cameriere, con Barbiè Maria, sarta. — Porcellini Ambrogio, impiegato, con Serafino Anna, impiegata. — Poletti Ferdinando, milite strad., con Allorro Maria. — Barbieri Giuseppe, ragioniere, con Gramaglia Maria. — Lapiana Costantino, sott'uff. R. Aeronautica, con Bessone Antonietta, modista. — Bassanino Carlo, capo staz. F. S., con Reimondo Leonilda, sarta. — Guarino Tommaso, calzolaio, con Sella Margherita. — Vergiati Renato, impiegato, con Pavesi Irma. — Bosi Archimede, operaio, con Tedeschi Giuseppina. — Paolgeno Antonio, meccanico, con Sperone Rosa, scatolaia — Gallo Vincenzo, meccanico, con Mantone Costanza. — Daniobella Francesco, negoziante, con Lione Lucia, tessitrice — Musso Michele, conducente, con Lione Vittoria. — Giacometto Giuseppe, commerciante con Fico Maria, camiciaia. — Gadina Alfonso, verniciatore, con Sardo Maria, ricamatrice. — Monasi Danilo, meccanico, con Celeghini Aldina. — Villa Giovanni, decoratore, con Vigliani Italia, magliarista. — Chiappero Francesco, fonditore, con Bonino Natalina. — Cortellucci Arturo, automobilista, con Ramallo Giuseppina. — Bertone Giacomo, meccanico, con Giordano Maria. — Alfieri Salvatore, ufficiale F. S., con Dardanelli Margherita. — Maiga Pierino, operaio, con Taglione Chiarina. — Biscaldi Ettore, industriale, con Segarville Celestina. — Alpe Giuseppe, spedizioniere, con Musso Margherita, operaia. — Fortina Giacomo, impiegato, con Robotti Ida, impiegata. — Friano Domenico, meccanico, con Fonio Antonia, modista. — Felmatio Stefano, meccanico, con Brignolio Elena, impiegata. — Staffel Giuseppe, elettricista, con Picco Susanna, magliarista. — Anionini Giuseppe, meccanico, con Michinelli Ida. — Pagnè Eugenio, meccanico, con Bisoglio Ester, magliarista. — Chianior-Rovè Gustavo, pellicciaio, con Pecchio Teresa, sarta. — Povero Cesare, panettiere, con Mosconi Carlotta, meccanica. — Borgini Eugenio, commerciante, con Besusso Maria. — Bertolino Giovanni, panettiere, con Actis Caterina, cameriera. — Basso Antonio, automobilista, con Bessone Margherita, cameriera. — Pasali dott. Emanuele, impieg. munic., con Trinchieri Rosa. — Leon Ernesto, viaggiatore con Ferrero Margherita, impiegata — Rissa Victor, impiegato, con Baschi Nella, impiegata — Pericelli Pietro, fantino, con Beccaria Teresa, magliarista — Madan Salvatore, motorista, con Adabbe Anna — Calvino Vincenzo, impiegato, con Carratuzo Anna — Venturini Mario, contabile, con Mazarielli Teresa, modista — Bracco Giuseppe, carrettiere, con Gobello Maria — Valfrè Giuseppe, verniciatore, con Uccelli Adele, sarta — Alaimo rag. Gerlando, impiegato Stato, con Zucca Luigia — Re Francesco, margaro, con Carnino Maria, operaia — Musso Oreste, salumiere, con Rottero Alberta — Grimaldi Giuseppe, fumista, con Alberione Giuseppina — Barosi Giovanni, falegname, con Caviglione Ines, ricamatrice — Fornari Luigi, automobilista, con Urietti Teresa, cameriera — Baggiani Luigi, ingegnere, con Dal Fabro Laura — Tirante Camillo, impiegato Stato, con Lucini Antonietta — Carioni Vernaudo, meccanico, con Tagliani Ebla, operaia — Nepi Achille, segretario di Corte d'Appello, con Favero Gaetana — Odisio Mario, elettricista, con Arnoldi Maria, cravattaia — Caregnato Ettore, operaio, con Carraro Antonia, stiratrice — Kada Luigi, fattorino, con Quarello Ida — Bossotto Domenico, contadino, con Camisola Caterina — Fumagalli Luigi, impiegato Stato, con Romano Lucia — Bonchio Ferdinando, automobilista, con Colacavaglio Angela — Rua Pietro, commerciante, con Jacolo Maria — Allerino Tullio, impiegato, con Romani Olga — Di Dodo Alfredo, elettricista, con Molinari Angela — Pensa Gaudenzio, meccanico, con Gaeta Lorenzina, modista — Boldi geom. Paolo, segretario comunale, con Moniotto Olimpia — Emiglieschi Victor, architetto, con Trinchieri Maria — Targioni Edoardo, benestante, con Lodona Luigina — Rosso Giuseppe, commerciante, con Sappa Teresa — Dell'Acqua Giuseppe, impiegato, con Mathis Adelina, maestra musica — Garrone Francesco, muratore con Ducatto Angela — Molinaro Angelo, automobilista con Rego Vocca Teresa sarta — Pecchio Giovanni, falegname, con Promis Paolina, guardarobiera — Bernieri Camillo, impiegato, con Zuccarini Carolina, sarta — Fasano Giuseppe, viaggiatore, con Gunetti Teresa. — Aulino Stefano, falegname, con Scapino Paola — Di Palo Francesco, commerciante, con Demarchi Felicita.

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso nazionalista indiano

La secessione della Lega della Gioventù - Sanguinosi conflitti a Rangoon

Caraki, 30 mattino.

Ieri sera è stato inaugurato con l'intervento di Gandhi il Congresso del partito nazionalista. Sono presenti 30 mila delegati, rappresentanti di tutte le sezioni dell'India. Il presidente del Congresso, Patel, nel suo discorso inaugurale ha dichiarato fra l'altro che il convegno non può ritrattare la dichiarazione di «completa indipendenza» approvata con enorme maggioranza dal Congresso di Lahore dell'anno scorso; tuttavia, ha soggiunto Patel, la piena indipendenza non esclude che si possa essere Stati dell'Inghilterra o di qualunque altra Potenza su piede di perfetta eguaglianza.

La «Lega indiana della gioventù», dopo avere stigmatizzato la condotta di Gandhi, la cui intesa col Viceré è qualificata come un tradimento, ha dichiarato che si ritirava dal Congresso, decisa a combattere la politica dell'apostolo della disobbedienza civile. Invano, in presenza dello stesso Gandhi, il pandito Malaviya si è sforzato di calmare i giovani estremisti. Non soltanto questi non vollero intendere ragione, ma si dichiararono partigiani dell'istituzione di una repubblica sovietista, analoga alla repubblica russa, aggiungendo che non volevano più dei «santi», che, dopo tutto, non erano che volgari borghesi.

Il ritiro della Lega indiana della gioventù non fu preso, per altro, molto sul serio dal Congresso, tanto più che il sindaco di Calcutta, Subhas Chandra Bose, ha rotto col resto del partito all'ultimo momento, assicurando Gandhi del suo pieno appoggio. La manifestazione dei giovani estremisti se ne è così trovata singolarmente indebolita. Essi tuttavia denunziarono la Conferenza della Tavola Rotonda come «una cospirazione dell'imperialismo britannico contro gli interessi delle masse e contro l'instaurazione di una repubblica indiana e rurale».

A Rangoon in un nuovo conflitto avvenuto oggi fra i ribelli birmani e la polizia anglo-indiana, nel distretto di Insero, quindici ribelli sono rimasti uccisi e 14 feriti.

Secondo computi ufficiali i morti nei recenti conflitti tra indù e musulmani a Cawnpore ascendono a 200. Gli arresti superano i 300. Secondo informazioni non ancora confermate un villaggio del distretto di Unao è rimasto distrutto in seguito a nuovi conflitti avvenuti oggi.

Virgilio e Mistral

Il senso delle manifestazioni in una nota del «Temps»

Parigi, 30, mattino.

Commentando le cerimonie svoltesi alla Sorbona per la chiusura dell'anno virgiliano e mistraliano, il *Temps* si rallegra che il comitato franco-italiano abbia saputo riunire un così gran numero di adesioni e di autorità e suscitare una nobile manifestazione, che sarebbe già sufficiente se, come ne è persuaso, essa ha contribuito a stringere i vincoli, per un momento troppo dolorosamente allentati, della fraternità franco-italiana.

«Mistral e Virgilio sono dei simboli che non saranno stati festeggiati invano rispettivamente a Roma e a Parigi. Questi grandi nomi non evocano solo l'idea della poesia trionfante. Generatrici in se stesse di una immensa e serena chiarezza, come quei fari di cui Baudelaire ha celebrato l'irradiamento, le sillabe di cui quei nomi sono fatte esercitano una azione purificante di armonia e di pacificazione. Gli oratori hanno potuto dire con giusta ragione che Virgilio ha fatto più conquiste di Cesare e noi aggiungeremo volontieri: conquiste più durature. Degli spiriti materialisti avranno certamente buon gioco nell'obbiettare che queste manifestazioni di amicizia letteraria retrospettiva rimangono esclusivamente oratorie. La cosa non è così esatta e sarebbe ad ogni modo considerata come nulla l'efficacia del sentimento che ha tanta influenza tra i popoli come fra gli individui e che costituisce anzi fra di essi la più forte delle realtà. Coloro che si adoperarono con chiaroveggenza a mantenerla, non fosse altro che sotto il simbolo della poesia, hanno ben meritato dell'umanità: essi sono i veri pacifisti».

Cerimonia franco-italiana a Verdun

Parigi, 30, mattino.

Ieri a Verdun ha avuto luogo una manifestazione patriottica franco-italiana in occasione della costituzione della sezione di ex-combattenti italiani nel dipartimento della Mosa. La cerimonia fu presieduta dal console d'Italia a Nancy, Mombelli, che era assistito dal signor Fialani, presidente federale della sezione di ex-combattenti dell'est e da parecchi presidenti di sezione. Alla fine della cerimonia, alla quale assistettero numerosi ex-combattenti, venne organizzato un corteo nel quale si notavano il deputato Schleiter, sindaco di Verdun, il governatore generale De Cointet, il sottoprefetto di Verdun, Molllard, e parecchie delegazioni di ex-combattenti francesi. Il corteo si è recato al monumento della vittoria e a quello dei figli di Verdun caduti durante la guerra. Vari discorsi vennero pronunciati.

Prezioso documento tedesco ritrovato

In un solaio della Wilhelmstrasse

Berlino, 30 mattino.

Nell'ottobre scorso destò molto rumore la misteriosa sparizione da uno dei ben custoditi armadi del Reichstag, del documento originale della Costituzione del 1848, un fascicolo in pergamena rilevato in cuoio rosso, con impressa l'aquila imperiale. Il documento recava le firme originali dei deputati della Costituente di Francoforte. Insieme con il prezioso documento erano spariti anche alcuni libri con illustrazioni rare, oltre a molti oggetti di argento. Nonostante le molte ricerche, nessuna traccia si ebbe allora degli autori del furto.

Seguendo una nuova pista, in base ad una lettera anonima in cui si annunziava che all'estero, e precisamente a degli americani, è stato offerto da qualcuno il documento scomparso, la polizia è riuscita oggi a mettere le mani sul ladro, ritornando in possesso del documento prezioso, il quale era nascosto fra molta altra roba vecchia, in un banis, in un solaio di un palazzo della Wilhelmstrasse. Il ladro è un pittore pregiudicato, Walter Wohlgemuth. Il Wohlgemuth disponeva a Berlino di ben quattro appartamenti, oltre a quello della sua amante, del quale pure si serviva, appartamenti che sono stati tutti e quattro perquisiti dalla polizia, trovandovi della refurtiva, fra cui il documento e i libri e gli argenti ricercati, e nell'appartamento dell'amante anche gli arnesi di scassinamento, cioè i ferri del mestiere.

«Un anno di tristezza» per la Marina mercantile inglese

La crisi dei noli e del tonnellaggio

Londra, 30 mattino.

La «Chamber of Shipping» britannica pubblica il suo rapporto annuo, che comincia con l'affermazione che l'anno 1930 è stato «pieno di tristezza».

«Il ribasso dei noli — dice il rapporto — è cominciato nell'autunno del 1929 e si è fortemente accentuato. Durante tutto l'anno i noli del «tramping» sono stati inferiori alla media dell'anteguerra, il punto più basso essendo inferiore del 27 per cento alla media del 1913 e il punto più alto inferiore del 10 per cento a quella stessa media. La media dei noli del 1930 è diminuita del 23 per cento in confronto della media del 1929. Il ribasso delle tariffe dei noli è stato ancora maggiore. Alla fine del dicembre queste tariffe erano inferiori dal 40 al 50 per cento a quelle dell'anteguerra. In primavera i mercati dell'America e dell'Oriente si sono trovati in stato di depressione acuta, mentre i noli di ritorno dall'Australia e da Vancouver crollavano bruscamente e il mercato europeo subiva un forte ribasso. Più tardi le domande di carbone britannico all'estero si sono rallentate. Qualche leggero indizio di miglioramento durante l'estate fu illusorio e il ribasso catastrofico generale dei noli è continuato con gravità crescente durante tutto l'autunno. L'esportazione mondiale dei cereali è diminuita in confronto del 1929. I carichi provenienti dall'Argentina, dal Canadà e dagli Stati Uniti sono diminuiti considerevolmente, mentre le esportazioni dalla Russia e dal Danubio oltrepassavano di molto quelle dell'anno precedente. Questo disvio di traffici dai centri di produzione più lontani verso i centri più prossimi, ha avuto per conseguenza una depressione dei noli, poichè il tonnellaggio così impiegato mette meno tempo ad effettuare i viaggi di andata e ritorno. La ripercussione di questa modificazione è stata assai più grande durante questo periodo di crisi di quello che non lo fosse in tempi normali. I beneficî sono scomparsi.

Esportazioni invisibili e spazio inutilizzato

«Inoltre le esportazioni invisibili dell'armamento, che contribuiscono a raddrizzare la bilancia sfavorevole del commercio nazionale, hanno subito una nuova diminuzione. Questo esportazioni sono rappresentate dai proventi lordi delle navi britanniche all'estero e dagli sborsi delle navi straniere nei porti britannici. Mentre l'armamento aveva in tal modo fornito un contributo di 130 milioni di sterline al bilancio nazionale del 1929, la cifra corrispondente per il 1930 non può essere valutata a più di 100 milioni di sterline, con una diminuzione di 30 milioni di sterline durante l'anno. Il ribasso dei noli e la mancanza di carichi hanno condotto al disarmo nei porti britannici di 1.750.000 tonnellate lorde di più nello scorso anno, ciò che ha portato il totale a 2.250.000 tonnellate lorde. Il tonnellaggio disarmato nel mondo rappresenta oggi da sette ad otto milioni di tonnellate lorde, cioè di più del quarto della cifra corrispondente alla fine del 1929. Persino le navi-cisterne, che erano sino ad ora sfuggite pressochè interamente agli effetti della crisi, hanno dovuto essere disarmate, e 140 di esse sono oggi senza impiego.

«Il problema dello spazio inutilizzato è per lo meno tanto importante quanto quello del tonnellaggio disarmato. Una compagnia di navigazione che esercisce navi di linea e che può servire di tipo, ha trasportato nel 1930 un milione di tonnellate di merci e 52 mila passeggeri di meno del 1929. Più del 50 per cento dello spazio disponibile per le merci è rimasto vuoto. L'offerta mondiale di tonnellaggio oltrepassa di molto la domanda. Il tonnellaggio mondiale è aumentato durante l'anno di oltre 1.500 mila tonnellate e rappresenta 69 milioni e 607.644 tonnellate lorde, cioè un aumento di 20.500 mila tonnellate, ossia del 46 per cento dell'anteguerra. Tuttavia l'armamento britannico non ha contribuito molto a questo ingombro, poichè dal 1914 è rimasto pressochè stazionario. La sua proporzione nel tonnellaggio mondiale non cessa di decrescere, essendo passata dal 58 per cento nel 1894 al 42 per cento nel 1914 e al 30 per cento nel 1930.

Le altre flotte - Le costruzioni

«Ma altre flotte hanno continuato a crescere: in modo particolare quelle della Francia, della Grecia, dell'Olanda, dell'Italia, del Giappone e della Norvegia, sono due o tre volte più importanti di quello che fossero prima del grande aumento del tonnellaggio degli Stati Uniti. Il progresso navale americano è favorito dall'impiego, spinto sino all'abuso, del credito marittimo negli Stati Uniti. Malgrado la sovrabbondanza del tonnellaggio esistente, vi erano ancora nel mondo, a fine dicembre scorso, 2.300 mila tonnellate lorde in costruzione, cioè 730 mila tonnellate di meno che alla fine del 1929. Il tonnellaggio delle navi cisterna in cantiere è ancora aumentato, e rappresenta più del 38,5 per cento del totale del tonnellaggio a vapore ed a motore in costruzione nel mondo intero. Il tonnellaggio impostato nei cantieri del Regno Unito durante l'anno è diminuito in modo sensibile: 480 mila tonnellate lorde invece di 661 mila tonnellate nel 1929. La razionalizzazione dell'industria marittima è stata continuata dalle compagnie di navigazione di quasi tutti i paesi. Un piano di collaborazione importante è stato garantito da sei delle maggiori linee di passeggeri per il traffico dell'Atlantico settentrionale. Questo movimento di collaborazione e di concentrazione si è pure prodotto in Germania ed in Italia. Gli armatori giapponesi hanno adottato un progetto di disarmo concertato. La Germania studia un progetto d'accordo sulla smobilitazione delle navi. L'armamento britannico collabora con la Commissione nominata dal Governo, che esamina la possibilità di adottare un piano generale di demolizione e di costituzione delle navi.

La morte di un missionario prigioniero dei comunisti cinesi

Londra, 30 mattino.

Un messaggio da Sciangai annuncia che la missione cattolica di S. Colomban riferisce che padre Thierney, di nazionalità inglese, rapito da comunisti cinesi nella provincia di Kiang-Si l'11 novembre, è morto in prigionia. Padre Thierney aveva subito molti maltrattamenti e dovette errare, ammalato e ferito, di montagna in montagna, sotto la guardia dei comunisti. Il governatore cinese dello Kiang-Si aveva inviato due mila dollari ai comunisti come riscatto, ma dopo avere intascato il denaro i comunisti chiesero altri 11 mila dollari. Il 20 febbraio scorso avevano minacciato di uccidere il loro ostaggio se questa somma non fosse loro pervenuta. Si ignora se il missionario sia stato massacrato o se sia morto di esaurimento in seguito ai maltrattamenti subiti.

Una spada di Re Giorgio ricercata in tutto il mondo

è ritrovata a Londra

Londra, 30 mattino.

Ricerche accanite sono state compiute in questi ultimi giorni, scrive il *Sunday Express*, per ritrovare una spada appartenente a Re Giorgio, scomparsa misteriosamente dopo la chiusura, avvenuta il 7 marzo, della Esposizione d'arte persiana a Burlington House. Centinaia di telegrammi erano stati spediti in tutto il mondo e ricerche disperate ma inutili erano state fatte per ritrovare la preziosa spada, che faceva parte di un'armatura esistente nel castello di Windsor. Essa era stata prestata dal Re per figurare nell'Esposizione persiana, ed era così descritta nel catalogo: «Lama di spada recante in oro la scritta: «Fatta da Ismail figlio di Isphahan-Safavid, XVII secolo».

Chiusa l'Esposizione, gli oggetti erano stati imballati e spediti ai quattrocento proprietari, che in trenta diversi Paesi avevano prestato i loro tesori. Solo allora si scoprì che la spada del Re era sparita. Rubata o sperduta in una delle quattrocento casse spedite? Telegrammi vennero inviati in ogni direzione, soprattutto in Persia, in Turchia, in Russia, in Germania ed in America, di dove erano state spedite spade della stessa epoca che occhi inesperti avrebbero potuto scambiare, confondendo l'iscrizione che tale spada recava con quella di Asadullah di Ispahan, cioè confondendo il padre col figlio. Ma le risposte giunsero: la spada non era stata ritrovata in nessun Paese. Le autorità allora diedero come ultimo disperato mezzo l'ordine che avrebbe dovuto essere dato prima: fare ricerche nei sotterranei di Burlington House. E qua, fra imballaggi di ogni genere e fra gli oggetti più eterogenei, la famosa spada è stata infine ritrovata.

L'«Affare Dreyfus» all'Ambigu

Disavventura di un cavaliere della Legion d'onore

Parigi, 30, mattino.

Non vi sono state ieri manifestazioni attorno al teatro dell'Ambigu per la rappresentazione dell'«Affare Dreyfus». L'entrata e l'uscita degli spettatori si effettuarono senza incidenti, ma tre o quattro spettatori sospetti vennero espulsi. Durante la rappresentazione diurna uno spettatore tale Natale Iluri, di 33 anni, cavaliere della Legion d'onore, che era stato messo alla porta del teatro perchè protestava contro il dramma, venne circondato nel vestibolo da una quindicina di appartenenti alla Lega ex-combattenti pacifisti e trasportato sulla Senna, ove venne sculacciato, senza però che gli fossero tolti i calzoni come era stato fatto con uno studente due sere or sono. Il commissario di polizia intervenne cogli agenti per mettere fine a questa scena, che non era durata che qualche minuto.

Anche nella rappresentazione serale non si è verificato nessun incidente. E' vero però che severissime precauzioni erano state prese. Ogni spettatore doveva subire una perquisizione minuziosa compiuta dai membri della Lega degli ex-combattenti pacifisti. La maggior parte degli spettatori si prestarono di buona grazia a questa verifica destinata a smascherare i portatori di tubi di gas lacrimogeni. Coloro che si rifiutavano venivano espulsi immediatamente. Del resto una volta entrati nella sala gli spettatori non poterono più uscirne se non quando il dramma fu terminato.

Grave incendio a Parigi in una centrale telefonica

Parigi, 30, mattino.

Un incendio estremamente violento è scoppiato ieri notte nella centrale telefonica di via Guyot, ove fanno capo gli abbonati delle sezioni Carnot, Wagram, Galvani ed Etoile. Il fuoco non distrusse i mobili degli automatici, ma l'enorme quantità di acqua rovesciata dai pompieri inondò tutti i piani rendendo impossibile il servizio degli apparecchi e privando così del telefono per un tempo che non può essere ancora determinato 18 mila abbonati.

Erano le 4.30 quando un guardiano notturno scorse le fiamme che si innalzavano da una impalcatura elevata al sesto piano. Egli avvertì immediatamente il capo-centrale e i pompieri, che accorsero immediatamente. Ma il fuoco si era esteso a tutta la superficie della nuova costruzione e la lotta fu asprissima. Parecchie case, facenti parte dell'isolato, dovettero essere sgombrate per misura di precauzione. Alle 6.15 i pompieri erano riusciti a circoscrivere l'incendio e gli inquilini, che avevano dovuto abbandonare le abitazioni, poterono farvi ritorno. Per tutta la mattina le pompe rimasero sul luogo pronte a intervenire.

Il sommergibile «Ruggero VII» felicemente varato a Taranto

Taranto, 30 mattino.

Alla presenza delle autorità civili, di una larga rappresentanza di ufficiali della Marina, dell'Esercito, dell'Aviazione, della Milizia e di numerosa folla, è stato felicemente varato il sommergibile *Ruggero VII*. Il sommergibile ha una lunghezza di 69 metri. Il suo dislocamento alla superficie è di 930 tonnellate e di tonnellate 1130 in immersione. La sua velocità oraria è di 10,5 miglia; l'armamento è composto di 8 tubi lancia siluri e di un cannone da 102 mm. Il sommergibile è stato varato completo e poco dopo fresco in mare, messe in azione le macchine, ha effettuato con i propri mezzi un largo giro nel Mar Piccolo. (*Stefani*).

Alunni delle scuole medie in viaggio-premio per l'Ungheria

Parma, 30 mattino.

Sabato mattina, provenienti dalle varie città d'Italia, sono qui giunti cinquanta alunni delle scuole medie superiori che il Ministero dell'Educazione nazionale ha scelto per il sesto viaggio-premio in Ungheria. Accompagnati dal prof. Vaccari, ispettore centrale del Ministero, gli alunni hanno visitato il cantiere minerario di Fontevivo ed altri stabilimenti locali. Nella giornata di ieri i giovani hanno effettuato altre visite e quindi sono partiti per Bolzano, prima tappa del viaggio.

Orribile morte d'un operaio a Bognanco

Intra, 30, mattino.

A Bognanco, in una cava di granito si è verificata sabato, verso il tramonto, una raccapricciante sciagura di cui è rimasto vittima un manovale, padre di sei figli, certo Giuseppe Costantini. Costui stava per fare uno scavo, quando ad un tratto un enorme masso si staccava dai fianchi della cava e gli rotolava addosso con grande fragore. Il poveretto fu investito in pieno dal pesante macigno e quando i compagni accorsi riuscirono dopo non pochi sforzi a sollevare il masso, trovarono il corpo dell'infelice orribilmente schiacciato. I miseri resti vennero avvolti in un lenzuolo e trasportati alla camera mortuaria del cimitero.

Nel paese del nuovo milionario

Piacevolezze di giornalisti americani — A colloquio con i vecchi genitori: otto figli vivi — La maritata di Torino e la monaca di Cunico Monferrato

Isola del Liri, 30 mattino.

Ad Isola Liri come è noto si trova la famiglia di Emilio Scala, l'uomo diciotto volte milionario per un improvviso colpo di fortuna. Loreto Scala, il padre, conta oggi ottanta anni. La mamma ne ha 73. La felicità ha inondato questa modesta casa campagnuola. I giornalisti americani hanno chiamato al telefono il fratello del fortunato Emilio Scala, sottoponendolo ad un curioso interrogatorio: gli hanno chiesto se per caso vi fossa in casa la luce elettrica, l'acqua e tante altre cose amene della stessa portata.

«Appena Emilio ha saputo che stavo male — ha raccontato la madre — mi ha mandato un po' di denaro, perchè, sempre anche, con tutte le sue sofferenze, ha pensato a noi ed ai suoi parenti più poveri e mi ha scritto ancora una volta che voleva tornarsene nella sua Isola. Io sono vecchierella: che importa a me questa pioggia di denaro? Ma sono contenta perchè l'Emilio potrà aiutare i suoi fratelli».

«Sono otto vivi — è intervenuto a dire a questo punto il padre del multimilionario — i miei figli: Mario, che vive qui; Stefano Emilio (il vincitore) che a Londra si trova con Giulio e Luigi; Giorgio, Maria, Grazia e Filumena; quest'ultima maritata a Torino, ed Anita, che è suora a Cunico Monferrato. E questi sono i vivi, perchè, poveretti, ce n'è dei morti. E' morta da poco quella che può considerarsi la causa della fortuna di Emilio, cioè l'Elvira, che per prima è andata a Londra: essa è morta venticinque giorni fa all'ospedale, proprio alla vigilia della grande fortuna. Si era maritata con Vincenzo Secondini, che era gelatiere a Londra e che uno dopo l'altro abbiamo dall'Italia i suoi cognati. Così partì nel 1902 Emilio, che allora aveva 16 anni. Più tardi seguirono Giulio e Luigi. La sorella maggiore, l'Elvira ed il cognato, fecero ai giovanetti da genitori e li instradarono nel loro stesso commercio».

— E' inglese la moglie di Emilio? — è stato chiesto ai genitori.

— Che domanda — ha risposto Loreto Scala —. Come si può sposare una donna se non dei propri paesi? Era a Londra, ma nativa di Picinisco.

Se qualcuno volesse sapere se il milionario di oggi avesse mostrato da piccolo... qualche indizio della futura fortuna, sarebbe accontentato. Nulla, proprio nulla. Studiò fino alla quinta elementare, come ricorda la madre, parla di scuole come se avesse fatto l'Istituto. Entrò da bambino in uno stabilimento meccanico e oggi si ricordano di lui delle birichinate. Una volta se ne andò a piedi a Roma, un'altra volta si aggregò ai pellegrini che andavano a Loreto.

Un operaio precipita da una teleferica e un altro cade da 50 metri

Biella, 30 mattino.

Giunge notizia da Cuzzago, nella valle del Toce di una sciagura avvenuta sulle montagne di tale paese. Un giovane, nativo di Piedimulera, certo Giovanni Capoferri, di 24 anni, attendeva a riparare una teleferica e stava sopra uno dei cavalletti che sostengono la linea, quando in seguito ad una vertigine, è precipitato da grande altezza e in seguito, rotolando a valle, è finito in un burrone. Raccolto dai compagni di lavoro, è stato trasportato su una barella improvvisata in paese e di là all'ospedale. Le sue condizioni sono gravissime.

Si ha pure notizia di un'altra sciagura avvenuta in territorio del comune di Formazza. Certo Alberto Valci, di 32 anni, insieme con un compagno era salito su una ripa ripidissima per raccogliere della legna, quando, a causa dello slittamento della terra su cui posava i piedi, precipitava lungo il pendio per un tratto di circa 50 metri ferendosi gravemente in tutto il corpo. Venne ricoverato all'ospedale di Domodossola e giudicato in grave stato.

Misteriosi incendi in Valduggia

19 cascinali distrutti in breve tempo

Biella, 30, mattino.

Verso la Colma di Valduggia, località tra la Valsesia e il Cusio, e precisamente a levante del Monte Fenera, si sono verificati, in questi ultimi giorni, numerosi incendi, d'origine molto strana, a danno di casine isolate situate in tale regione. Gli incendi, succedutisi con una frequenza impressionante, hanno distrutto ben 19 cascine, con le scorte di foraggi e stramaglie che esse contenevano, per l'approvvigionamento delle mandre che ivi vengono condotte per passare la stagione estiva. Di tutti i proprietari, seriamente danneggiati, solo due sono assicurati. Gli incendi si sono sempre sviluppati nelle prime ore della notte e, dalle caratteristiche che presentano, non c'è dubbio che abbiano una origine dolosa. L'autorità, edotta della cosa, ha subito disposto una attiva sorveglianza della zona ed ha iniziate sollecite indagini per la identificazione degli incendiari.

Due ladri e un ricettatore arrestati a Savona

Savona, 30, mattino.

Una combriccola di malviventi specializzati in furti di metalli da tempo compieva imprese che destavano una certa impressione. Durante una delle scorse notti, eludendo la vigilanza dei guardiani, i ladri poterono penetrare nello stabilimento dell'Ina. Dotta in corso Vittorio Veneto e rubarono 12 lamiere striate, del peso di oltre un quintale ciascuna. Convinti di potere continuare, alcune sere dopo tornarono sul posto e si impossessarono di altre due grosse lamiere del peso di oltre quattro quintali ciascuna, e di un pezzo di rotaia. Ma gli agenti che vigilavano riuscirono ad acciuffare due dei ladri, tali Bertelli Fernando, di anni 28, da Ferrara, e Vaiani Carlo, di anni 20, da Savona, arrestando pure il ricettatore Pio Caroli, con negozio in via Buaraglia. La refurtiva, del valore di circa quattromila lire, è stata sequestrata. Proseguono le indagini per scoprire altri componenti la combriccola.

Il crollo di una scala a Milano

Un morto e un ferito grave

Milano, 30 mattino.

I fattorini Angelo Borsani, di anni 48, e Carlo Belloni, di anni 26, stavano trasportando una pesante stufa in un appartamento di via Moscati, ma giunti al terzo piano, la scala crollava travolgendoli entrambi. I due disgraziati furono estratti dalle macerie in gravi condizioni e trasportati all'ospedale dove però il Borsani cessava quasi subito di vivere, mentre le condizioni del Belloni si mantengono allarmanti.

SPORT

Due vittorie della Razza del Soldo

Milano, 30 mattino.

Premio Malpensa (Siepi, L. 20.000, m. 3000): 1. Mastrogigi di Tommy Never, 2. Lindbergh, 3. Bomba. Due lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: L. 17.

Premio Cinque Vie (L. 10.000, m. 1100): 1. Pomaroi di Luchino Visconti, 2. Yidis, 3. Alunna. N. P.: La Belle Italiene, Tell. Due lungh., tre lungh. Tot.: L. 13,50; 8,50, 15.

Premio Bressanone (L. 10.000, m. 1600): 1. Fanfan la Tulipe di Lorenzini, 2. Pollece, 3. Corradino di Brescia. N. P.: Sarno, Barbapelaga. Tre lungh., cinque lungh. Tot.: L. 31, 21,50, 9.

Premio di Primavera (L. 30.000, m. 2000): 1. Santa Biagua di Razza del Soldo, 2. Origlanol, 3. Cauchat. N. P.: Saccaroso. Otto lungh., mezza lungh. Tot. L. 8, 8, 6.

Premio d'Apertura (L. 40.000, m. 1600): 1. Vimarino di Razza del Soldo, 2. Rubicante, 3. Craposti. N. P.: Mincio, Simon Mammi, Aniene, Arno, Antinous, Ursus, Monselice, Somaglia, Aerolilino. 2 lungh., 1 lungh. Tot. L. 37, 9,50, 9, 8.

Premio Rosallo (L. 8000, m. 1600): 1. Lyanide di Badini, 2. Lucina, 3. Clera. N. P.: Cid, Reina, Genus, Luna, Repalpina, Giulia Sabina, Cornelia. 1 lungh., 1 testa. Tot. L. 12, 7, 17,50, 9.

Premio Castel Leone (Siepi, L. 8000, m. 3000): 1. Nasia di Scuderia Monvico, 2. Vermut, 3. Fortunello. N. P.: Lugano, Kenilra II, Montechiaro, Brioso, Pianella. 2 lungh., 4 lungh. Tot. L. 46, 12, 9, 12.

Il Premio Regina Elena vinto da Nogara

Roma, 30, mattino.

Premio Monterotondo (L. 10.000, m. 1600): 1. Carmine di Centurini, 2. Clò, 3. Cologna. Incoll., due lungh. Tot. L. 17,50.

Premio Gallese (L. 10.000, m. 1400): 1. Folco di Bacinger, 2. Valmote, 3. Hudson. Incollatura, una lungh., testa. Tot.: L. 18,50, 12,50, 8,50.

Premio Jesi (L. 6000, m. 2200): 1. Brillantico di Pandolfi, 2. Nella Regina, 3. Furstner. Corta incoll., una lungh. e mezza una lungh. Tot. L. 22,50, 7,50, 6,50, 9,50.

Premio Tirreno (L. 7000, m. 1600): 1. Lord Bridge di Scuderia Ciampino, 2. Giogarello, 3. Coronado. Corta testa, incoll., due lungh. e mezza. Tot.: L. 24, 7,50, 6,50, 8,50.

Premio Regina Elena (L. 50.000, m. 1600): 1. Nogara di Tesio, 2. Irlande di Razza del Soldo, 3. Osiedna di de Montel. Sei lungh., una lungh., mezza lungh. Tot.: L. 7, 5, 6.

Premio Roccasecca (L. 7000, m. 1600): 1. Freccia di Castellini, 2. Lusi, 3. Galeotto. Incoll., una lungh., due lungh. Tot. L. 46,50, 19, 7,50, 9,50.

Premio Esquilino (L. 7000, m. 1600): 1. Stare di de Montel, 2. Jalla, 3. Mimo. Incoll., una lungh. e mezza, testa. Tot.: L. 44,50, 16,50, 7,50, 8,50.

La riunione alle Cascine

Firenze, 30, mattina.

Premio Etruria (L. 6000, m. 1600): 1. Tosca di Castellini, 2. Giuliana, 3. Lupa. Mezza lungh., cinque lungh., due lungh.

Premio Arcetri (L. 7000, m. 1800): 1. Nicchio di Sergardi, 2. Tula, 3. Brixia. Mezza lungh., sette lungh. Tot. L. 7,50.

Premio del Quercione (L. 6000, m. 2000): 1. Adelmina di Castellini, 2. Statice. Una lungh., sei lungh., una lungh. Tot. L. 16, 8, 7,50.

Premio Porta Vecchia (L. 10.000, m. 1500): 1. Linda di Radice Fossati, 2. Lionetto, 3. Partita. Lionetto arrivato primo è stato distanziato per taglio di strada. Una lungh., due lungh. e mezza. Tot.: L. 11,50.

Premio Palazzo Pitti (L. 6000, m. 1600): 1. Nonnally di Bartoli, 2. Anderson, 3. Fiorella. Una lungh., due lungh. e mezza, una incoll. Tot.: L. 27, 7,50, 6,50, 11.

Premio Uffizi (L. 5000, m. 2000): 1. Serio del colonnello Bianchetti, 2. Sakara, 3. Nyris. Una incoll., mezza lungh., cinque lungh. Tot.: L. 30,50, 7,50, 6,50, 10,50.

Il G. P. di Primavera ad Auteuil

Parigi, 30, mattino.

Il Gran Prix di Primavera (handicap-siepi, franchi 100.000, m. 4100), si è svolto ieri all'Ippodromo di Auteuil ed è stato favorito da una giornata bellissima. Vi partecipavano 10 cavalli. Vinse con grande facilità Oeil de Boeuf, che per quasi tutto il percorso si mantenne nel gruppo di testa. Questo, composto di 6 cavalli, si mantenne unito fino al secondo passaggio davanti alle tribune conducendo ad una andatura molto moderata. Nell'ultima curva Oeil de Boeuf si stacca facilmente dal gruppo e superata brillantemente l'ultima siepe vince per 3 lunghezze davanti a Largo e a Légendaire. Il totalizzatore pagò per il vincente 23 franchi.

Il Gran Premio d'Apertura di marcia vinto da Olivoni

Milano, 30 mattino.

Alla gara di marcia di 20 Km. indetta dal «Gruppo Rionale Mussolini» hanno partecipato i migliori specialisti milanesi e numerosi altri elementi di valore giunti dalla provincia. Olivoni, partito in testa, ha vinto con discreta facilità, debellando la resistenza del più tenace avversario, Brignoli. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Umberto Olivoni (S. C. Italia), in 1.42; 2. M. Brignoli (G. S. Mussolini), in 1.44; 3. Donadoni (S. C. Italia), in 1.49; 4. Zini; 5. Rosatra; 6. Gobbato; 7. Guidetti; 8. Fattorini; 9. Cresc; 10. Sarchi. Partiti 40, arrivati 26. Coppa Galbusera alla S. C. Italia; Coppa Cislaghi e Targa al G. S. Mussolini.

La polisportiva alla S. C. Michelin

Ieri si svolse sul campo del Michelin una interessante riunione polisportiva. Oltre a gare alle bocce, di tennis e agli allenamenti atletici maschili e femminili, hanno avuto luogo le seguenti competizioni:

Volata: 7.a divisione S. C. Michelin b. Bazzani, B. (4-5). La squadra vincente era formata da: Mercuri, Costa, Cristiano, Milano, Gavinelli, Regaldo, Piquilio e Ponti. La divisione: S. C. Michelin-Stige (4-4).

Calcio: Finali 1.a divisione: Michelin batte Eporediese (4-1). Squadre: Michelin: Verna; Tarabra I, Cerello, Villata, Tarabra II, Chiavarzo, Ferrero, Massa, Viselli, Rosa, Pagliano. — Eporediese: Diana, Vottero, Bho, Faletto, Bersano, Lusso, Lanterno, Porolli, Enrici, Cignetti, Airoldi. Arbitro Diana.

Rugby: S. C. Michelin batte mista Fiat-Piemonte Sabaudo (23-4). Squadre: Michelin: Fabretti, Lai, Albertella, Curcetto, Sabbadini A., Della Valle, Martinetto, Rivalta, Racke, Ispide, Ranna, Bena, Gullino, Ferrero, Dondana Rastello. — Fiat-Piemonte Sabaudo: Pelletti, Cacciola, Savone, Savarino, Sacco, Ruffino, Russo, Bolino, Borghetti, Picconello, Bo, Fran, Borri, Palladino, e Ferraris.

Notizie in fascio

Gara bocciofila alla «Caprera». — Ieri alla Canottieri Caprera, per la inaugurazione dei nuovi grandiosi giochi da bocce si è giocata una gara sociale a coppie. Vennero formate le coppie che giocarono in eliminatorie; di esse solo quattro si batterono in finale. La classifica risultò la seguente: 1. Bioletti V.-Nano P.; 2. Cavagliato F.-Sparalico; 3. Antonilico-Casella C.; 4. Bergamaschino-Musso.

Una gara di tamburello a Verona. — Un interessante incontro di tamburello si è svolto ieri a Verona sul Campo della Fiera fra le squadre di Bergamo e della Bentegodi di Verona, vinto in modo netto da questa ultima per 13 a 6.

Un cross-country motociclistico a Bologna. — Ieri su un percorso di 90 chilometri si è svolto un «cross-country» motociclistico di velocità e regolarità che ha dato i seguenti risultati: 1. Dominaghi Walter su «New Hudson 500», penalizzazione punti 11; 2. Gherardi Giorgio su «Gilera», penalizzazione punti 13; 3. Golfieri; 4. Dall'Aglio; 5. Tartarini; 6. Grossi; 7. Olavetti; 8. Alvisi.

Una sconfitta di Foglia in Argentina. — In un incontro di 12 riprese, il peso medio argentino Julio Mocoroa ha battuto a Buenos Aires l'italiano Armando Foglia ai punti.

Il campionato veronese di tiro alla fune. — Alla presenza di un folto pubblico ieri nel pomeriggio all'Arena hanno avuto luogo le gare per l'aggiudicazione del titolo di campione veronese del tiro alla fune. Numerose le squadre partecipanti sia del Dopolavoro, istituti cittadini, ecc. Ecco la classifica: 1. Dopolavoro Chiavo con punti 21 (6 vittorie su 6 incontri); 2. Dopolavoro tranviario con punti 18; 3. Dopolavoro Società Elettrica interprov. con punti 16; 4. Gruppo dei vigili urbani con punti 12; 5. Gruppo dei vigili del fuoco con punti 12.

CRONACA

I funerali dell'alpino Carrera

Il feretro portato a braccia dai commilitoni — L'estremo saluto della mamma

La salma dell'alpino Emilio Carrera, giunta l'altra sera — come abbiamo detto — a Porta Nuova, era poi stata vegliata tutta la notte dai commilitoni. Altre corone di fiori si erano intanto aggiunte in serata, nella camera ardente, a quelle già collocate sabato. Verso le 9,30 di ieri mattina sono poi giunti i reparti che dovevano prestare servizio d'onore: un plotone armato del «Fenestrelle» e la compagnia del Deposito. Degli ufficiali del 3.o Alpini sono intervenuti il comandante colonnello S. E. Rossi, i tenenti colonnelli Merchiati e Girotti, e molti altri. Sono giunte successivamente le rappresentanze delle Associazioni militari: Mutilati, Combattenti, Alpini in congedo, e le Associazioni dei Fanti, Granatieri, degli Artiglieri e dei Bersaglieri. Il generale Perol rappresentava il Commissario federale gen. Mastromattei. Il Club Alpino era rappresentato dal sig. Eugenio Ferreri e lo Ski Club dal cav. Passeroni. Erano presenti molti congiunti e gli amici del defunto. Molta gente attendeva intanto in via Nizza, dove un gruppo di agenti, diretti dall'ispettore cav. Balma, regolava il servizio d'ordine.

Alle 10 precise il corteo funebre è uscito dalla stazione e si è avviato lentamente per via Nizza. Precedeva un plotone di alpini in servizio d'onore e quindi seguiva la bara, avvolta nel tricolore e portata a spalla da un gruppo di commilitoni del compianto alpino. Seguivano parenti, amici, ufficiali e reparti del 3.o Alpini e quindi la folla, numerosissima.

Tra la commozione del pubblico, il corteo si è avviato lentamente per piazza Carlo Felice, ha percorso via Roma e piazza San Carlo e quindi via Maria Vittoria fino a piazza Carlo Emanuele II, dove ha sostato qualche istante davanti alla casa del caduto per permettere alla mamma di Emilio Carrera di dare l'ultimo saluto alla salma del figlio. La povera signora, che ha voluto assolutamente assistere dalla finestra al trasporto funebre, è scoppiata in singhiozzi che hanno rotto l'alto silenzio della folla raccolta.

Il rito funebre religioso si era già svolto — come è noto — l'altro ieri a Bardonecchia. Perciò il feretro, deposto sul carro funebre, è stato fatto proseguire direttamente per il Cimitero nella cui cappella è stata impartita alla salma l'estrema assoluzione.

La conferenza dell'avv. Roberti

Ieri, nell'aula magna dell'Istituto Superiore di Commercio, il grand'uff. avv. Roberto Roberti, segretario generale della Federazione nazionale Casse Mutue lavoratori agricoli, dinanzi ad un pubblico foltissimo di autorità e professionisti, ha parlato — come avevamo annunciato — sull'«assicurazione malattia nell'ordinamento corporativo». Fra le autorità si notavano il comm. Malorca per S. E. il Prefetto, il vice-podestà ing. Silvestri, il gen. Garzegna per il Commissario Federale gen. Mastromattei, Pietro Gorgolini, presidente del Comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, col segretario generale gen. Gramantieri, i rappresentanti della Magistratura, del Questore e del Provveditore agli studi, l'avv. Rango D'Aragona e molti professori universitari.

Pietro Gorgolini con elevate e applaudite parole ha presentato l'avv. Roberti di cui ha ricordato efficacemente tutta l'attività svolta a favore degli istituti corporativi. Ha presa quindi la parola Roberto Roberti.

L'oratore ha iniziato col riassumere il cammino che ha percorso l'assicurazione malattie nell'ultimo cinquantennio, trasformatasi in quasi tutti i Paesi d'Europa da formazione volontaristica ad assicurazione obbligatoria. Ha poi dimostrato come anche in Italia si possa considerare accolto il principio della obbligatorietà, che ha un metodo di manifestazione caratteristico e diverso da quello di tutti gli altri Paesi, perchè si allaccia al nostro sistema sindacale corporativo, poichè sancito dal contratto collettivo di lavoro.

L'oratore ha quindi brillantemente tracciato il quadro delle caratteristiche che deve avere una organizzazione assistenziale nel campo delle malattie per rispondere agli scopi specifici dell'assicurazione che non sono soltanto di risarcimento del danno economico, ma riguardano la cura diretta e continuativa delle malattie e la prevenzione. Poi nell'ultima parte del suo discorso ha esaminato gli esperimenti già realizzati presso varie organizzazioni sindacali e ha concluso affermando la necessità di uno stretto collegamento fra le varie Casse Mutue di categoria per risolvere efficacemente il problema del loro finanziamento in rapporto alla creazione di ospedali e istituti di cura.

Calorosi unanimi applausi hanno salutata la dotta conferenza dell'avv. Roberti.

Il Consorzio per le biblioteche

Ieri si è svolta l'assemblea generale del Consorzio Nazionale per le Biblioteche, che, come è noto, ha sede nella nostra città. Non potendo essere presente, il presidente eletto dall'assemblea, S. E. Paolo Boselli, aveva inviato un caloroso telegramma, che è stato letto fra gli applausi unanimi. In sua vece ha presieduto l'ing. Salvadori di Wiesenhoff. Fra le autorità erano presenti: il Preside della Provincia, avvocato Anselmi, e i rappresentanti della Prefettura, del Municipio e dei massimi Enti cittadini.

La presidente del Consiglio direttivo, signora I. Occella, ha letto una esauriente relazione sull'opera assidua del Consorzio a favore della cultura popolare, non soltanto nell'anno 1930, ma in tutti i venticinque anni di vita già trascorsi. La presidente ha illustrata quindi l'opera svolta a favore delle Scuole povere, in particolare delle terre redente, alle quali il Consorzio ha mandato numerose bibliotechine gratuite. La relazione, conclusa con un devoto saluto a S. E. Paolo Boselli e con un pensiero di omaggio profondo alla Maestà del Re ed al Duce, è stata accolta da vivissimi applausi.

Trattenimento di scolari

Nel teatrino di S. Gioachino, si è svolta una gentile rappresentazione in onore dei neo-comunicandi della Scuola Regia Opera Mendicità Istruita (sezione Borgo Dora). Organizzata dai Fratelli delle Scuole Cristiane la gentile accademia ha incontrato il pieno favore del folto uditorio.

Si sono susseguiti canti e recitazioni. Nella declamazione è emersa la nota patriottica con le poesie: «La nostra terra è santa», recitata da G. Durando; «L' Bosch d' la Madlene» da G. Guerriero; «Come l'Italia l'ha creà l'Alpin» da P. Fabbri; e con quella veramente appropriata «La grande Crociera Italica» presentata assai bene da L. Massia.

Applausi hanno pure riscossi i giovani P. Novelli, F. Colombo, L. Franco, G. Galli e C. Coggiola. La simpatica festa si è chiusa con l'esecuzione della Marcia Reale e dell'Inno «Giovinezza».

Gli arditi per il XII annuale del Fascio di Torino

Nella sede della locale Sezione della Federazione Nazionale Arditi d'Italia è stato ieri solennemente celebrato, con una imponente assemblea, il dodicesimo annuale della fondazione del Fascio di Torino, cui — come è noto — gli Arditi hanno magnificamente contribuito.

Fra i presenti erano: l'on. Vassallo; il dott. cav. Molari, rappresentante del Commissario federale, generale Mastromattei; il magg. Radicati, già comandante il 1.o Rep. d'assalto; il cav. Natoli, presidente del «Nastro Tricolore»; il ten. Di Manzo, presidente della Sezione Arditi di Lanzo. Aveva inviato il fraterno saluto suo e della Milizia fascista il console generale Scandolara.

Presiedeva il capo della Sezione, tenente cav. Carlo Cherasco, il quale ha pronunciato, acclamatissimo, un vibrante discorso. Ricordata la prima riunione presieduta da Mario Gioda per la costituzione del Fascio, ed alla quale l'oratore ha preso parte, il tenente Cherasco ha proseguito rammentando che «nella nostra città, dove gli Arditi fin dal novembre 1918 si erano raccolti in Associazione, accorrendovi — i più coperti ancora da bende — dagli ospedali, la falange dei «diavoli neri» si è offerta con non minore prontezza che a Milano per contribuire all'attuazione del mirabile proposito di Benito Mussolini.

«Come Mario Gioda, reduce dal Convegno di piazza San Sepolcro e portavoce qui di Benito Mussolini — ha detto il ten. Cherasco — si sia subito rivolto a noi e come abbia trovato in noi l'ardente proposito, voi ricordate. E ricordate che da quel momento, in ogni occasione la nostra fede, la nostra devozione non sono mai venute meno. Celebrando oggi con ineffabile soddisfazione l'annuale della fondazione del Fascio di Torino, siamo fieri di rivivere quei giorni così pieni di destino, e di ritrovarci qui ancora e sempre animati dallo stesso spirito».

Avviandosi alle conclusione, il tenente Cherasco ha invitato i presenti a innalzare il pensiero al Duce, ed ha detto: «Sappia il nostro amatissimo Duce che in ogni momento, i suoi uomini di fegato e di fede sono pronti a eseguire tutti i suoi ordini per servire degnamente la Patria ed il Re».

Le parole del tenente Cherasco sono state coronate da una ovazione entusiastica all'indirizzo del Fascismo e del Duce e dal grido ardito e fascista «A noi!».

Ha quindi parlato il cav. dott. Molari per portare, con eletta e belle e incisive parole il cordialissimo saluto del combattente e gerarca generale Mastromattei, Commissario federale. Anche il cav. Molari è stato molto applaudito.

Il tenente Salmandi ha proposto un ordine del giorno — votato per acclamazione — di vivissimo plauso al capo della Sezione, Carlo Cherasco.

Prima di sciogliere l'adunata, il tenente Cherasco ha dato lettura di due telegrammi di devozione al Segretario del Partito, S. E. Giuriati, e all'onorevole Sforza, per la Federazione Nazionale Arditi.

Esercitazioni tattiche degli ufficiali in congedo

La *Stefani* comunica che ieri mattina gli ufficiali in congedo del presidio di Torino hanno compiuto esercitazioni a S. Mauro, Pino Torinese e Buttigliera Alta. Alle esercitazioni ha assistito S. E. il Ministro della Guerra generale Gazzera, accompagnato dai comandanti interinale del Corpo d'Armata e dal generale preposto ai corsi degli ufficiali in congedo. Ai singoli gruppi di ufficiali S. E. il Ministro ha rivolto brevi e calde parole per constatare il cammino già percorso e per indicare la via da seguire. Il Ministro compirà oggi varie altre ispezioni nel territorio della Divisione di Cuneo.

Automobile rubata in via Colli

Ieri, alle 14,30, il cav. Guido Fedeto, di 47 anni, abitante in via Colli 4, aveva lasciata la sua automobile, verniciata in rosso e con capote nera, portante la targa n. 16719, davanti al portone di casa. Ritornando dopo breve assenza egli constatava la scomparsa della macchina sulla quale si trovava pure il libretto di circolazione. Invano egli ha cercato di avere indicazioni sui ladri: nessuno li aveva veduti. Del fatto il derubato ha informato la Questura, che ha iniziato opportune indagini.

TEATRI

AL BALBO. — La Compagnia napoletana diretta dal comm. Vincenzo Scarpetta, ha rappresentato ieri sera *I nipoti del sindaco*, una farsa che Edoardo Scarpetta ha tratto da una commedia francese. Una novità, quindi, per modo di dire. La farsa scarpettiana si incardina su un perno vecchio quanto il teatro, ma sempre caro al teatro dialettale in ispecie: l'equivoco. Un ricco sindaco ha un nipote ed una nipote che non ha veduti mai, perchè essi gli son sempre vissuti lontano; ad essi tuttavia lo zio vuol lasciare in eredità ogni suo avere. I due, a causa delle circostanze per le quali la farsa si inizia, son costretti a cambiarsi vicendevolmente la personalità: lui, don Felice, indosserà le gonnelle della sorella, mentre lei, Silvia, si presenterà allo zio in abiti maschili. In siffatte condizioni fratello e sorella si contenderanno l'eredità agognata. Piacevolmente, quanto si può immaginare, la farsa si dipana nei tre atti, fino al raggiungimento del lieto fine, che, del resto, era previsto. Vincenzo Scarpetta ed i suoi attori hanno recitato con garbo, misura ed affiatamento, riscuotendo assai spesso applausi calorosi. Poichè il pubblico si è particolarmente compiaciuto ai soggetti ed ai piccoli lazzi, agli atteggiamenti di volto ed ai gesti, proprî dell'antica arte del recitare, di cui gli attori napoletani conoscono ogni segreto ed ogni abilità. Questa sera, Vincenzo Scarpetta, per la sua serata, interpreterà la figura del protagonista di una sua commedia musicale in 4 atti: *La donna è mobile*.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Ieri, munita dei Conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ida Signorini ved. Contini

Straziati ne danno il triste annunzio: i figli Luigi con la consorte Vezzia Gay, Giuseppe con la consorte Olimpia Trinchero, Don Alberto; il fratello Luigi con la consorte Maria Ciravegna e nipoti.

I funerali avranno luogo martedì 31 corrente, alle ore 10, partendo da corso Ponte Mosca, n. 24.